

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Controllato dal FUNSK praticamente tutto il territorio cambogiano

Nuovo governo a Phnom Penh con un programma di concordia

Prevede la fine della deportazione forzata delle popolazioni, lo smantellamento dell'apparato amministrativo precedente, il rispetto dei diritti civili - La compagine è presieduta da Heng Samrin - Ripercussioni internazionali

Il vero senso di questo dramma

La rapida dissoluzione del regime di Pol Pot dovrebbe indurre a qualche cautela chi ha parlato di pura e semplice invasione dall'esterno. Nelle cronache di questi giorni non vi sono battaglie significative, vittorie o sconfitte militari sul campo, che pure non sarebbero dovute mancare, data l'eroica capacità di lotta dimostrata dai khmer rossi contro gli americani e il regime fantoccio di Lon Nol, e dato il profondo sentimento nazionale, talvolta nazionalistico, del popolo cambogiano. C'è stato invece un crollo politico verticale, che sarebbe difficile spiegare con le divisioni vietnamite; c'è stato un fulmineo e inatteso epilogo (almeno per ora) che conferma l'ampiezza della rivolta interna e la separazione tra gruppo dirigente al potere e masse popolari.

Non rieviamo questi dati di fatto per attenuare la gravità del conflitto tra cambogiani e vietnamiti. Che il Vietnam abbia appoggiato e armato il Funsk, ne sia stato il santuario e la retrovia, è un dato innegabile. Che vi sia stata una guerra tra due paesi diretti da partiti comunisti è cosa gravissima che sollecita più che mai un approccio non mitologico ai problemi del socialismo. Ma occorre collocare gli avvenimenti nel loro contesto, calarli nella loro concreta realtà — dalla natura della crisi interna cambogiana ai fattori nazionali che scuotono la penisola indocinese — proprio se si vuole intendere a grado di quanto accaduto e cogliere il vero segnale di allarme che viene da quel conflitto. E' tempo di andare oltre le dispute propagandistiche e ideologiche. Che cosa sta succedendo nel mondo; in Asia come nel Medio Oriente; e nelle relazioni tra i paesi a direzione comunista — quali agiscono come momenti di instabilità, se non addirittura come minaccia alla pace mondiale. Davvero troppo semplice e ipocrita, ma soprattutto lontano dalla verità. La verità è che si sono accumulati negli ultimi anni problemi e contraddizioni irrisolti. Problemi enormi: di crescita dell'emancipazione umana, delle spinte sociali e di libertà, dei bisogni collettivi. Non hanno avuto risposta. Perciò il mondo sta diventando esplosivo. E se ci domandiamo perché, e per colpa di chi, guardiamo anche alle responsabilità e ai limiti del mondo socialista e delle forze progressiste ma non possiamo essere così ipocriti da non vedere il gioco, la logica, il peso schiacciante dell'imperialismo, un imperialismo pericoloso e aggressivo per tante ragioni, anche oggettive, per l'incapacità appunto di governare un mondo nuovo che chiede risposte nuove. Questo è il vero sfondo su cui si collocano le crisi attuali.

Perciò, leggere il conflitto tra vietnamiti e cambogiani solo come una partita ideologica interna al movimento comunista significa condannarsi a capire ben poco. Esso è l'ultima spia, in ordine di tempo, di un aggravarsi delle tensioni mondiali, del riaffacciarsi su scala planetaria di affrontamenti e di risolvibili contenziosi e vertenze non attraverso il negoziato, le trattative, la ricerca della soluzione po-



PHNOM PENH — Civili e soldati del FUNSK dopo la liberazione della città

Sihanuk dopo tre anni di forzato silenzio parla per sei ore a Pechino

Accusa il Vietnam d'invasione e descrive in termini orribili il regime di Pol Pot, che però dice di appoggiare

PECHINO — Poche ore dopo che Deng Xiaoping (Teng Hsiao-ping) aveva accusato i vietnamiti di aver condotto «una guerra di aggressione massiccia» contro la Cambogia perché «aiutati e organizzati dal social-imperialismo sovietico», il principe Norodom Sihanuk — dopo tre anni di forzato silenzio a Phnom Penh — ha tenuto nella capitale cinese una conferenza stampa di ben sei ore, nel corso della quale ha rinnovato gli attacchi al Vietnam e all'Unione Sovietica, ha confermato di essere stato incaricato da Pol Pot di perorare la causa cambogiana all'ONU, ha difeso la politica «di indipendenza nazionale» dello stesso Pol Pot, ma ne ha descritto in termini quasi orripilanti il regime interno.

Più che di una semplice conferenza stampa si è trattato di un vero e proprio show, a beneficio dei giornalisti stranieri; Sihanuk — riferisce il corrispondente dell'ANSA da Pechino — «ha fatto di tutto: ha riso, ha pianto, si è adirato parlando dei vietnamiti, si è commosso nel rivelare che gli fu impedito dai khmer rossi di inviare un messaggio di cordoglio per la morte di Mao», ha chiesto ai giornalisti «di avvicinarsi a salutarlo e abbracciarlo quando pensavano di abbandonare la sala». Il tutto è durato quasi sei ore, per l'esattezza cinque ore e 48 minuti: riferisce ancora l'ANSA che «dopo cinque ore anche due funzionari del regime Pol Pot, che siedono a fianco del principe, hanno cominciato a dare segni di stanchezza».

Sihanuk ha anche annunciato che «non rientrerà più in Cambogia («non tornerà sul-

BANGKOK — «L'intera Cambogia è stata liberata dal ferreo giogo fascista, criminale e dittatoriale di Pol Pot e della sua cricca», ha annunciato, ieri, la radio del Fronte di salvezza nazionale, che — con il sostegno attivo del Vietnam — aveva liberato fin da domenica la capitale, Phnom Penh.

La radio del Fronte, ascoltata a Bangkok (Thailandia), ha trasmesso da Phnom Penh l'annuncio della liberazione di tutto il territorio nazionale ed ha rivolto al tempo stesso un appello alle truppe del governo di Pol Pot: Jeng Sary — parte delle quali, a quanto ha affermato l'emittente, «si sono date alla macchia» — ad arrendersi, assicurando loro, in tal caso, il «perdono» e l'inserimento nell'opera di ricostruzione del paese.

La radio ha anche descritto le varie fasi della presa di Phnom Penh e di numerose altre province — non solo le 9 province orientali della Cambogia, ma anche «vecce parti» delle province occidentali, vicine alla frontiera thailandese — sottolineando, in particolare, la gioia con cui gli insorti sono stati accolti dalle popolazioni.

Circolano intanto voci — la cui esattezza è comunque — al lo stato attuale delle informazioni, assai difficile da verificare — secondo le quali gli «khmer rossi», diretti dallo stesso Pol Pot, starebbero organizzando una «lotta popolare contro gli invasori», soprattutto nelle regioni a

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE IN ULTIMA PAGINA

Pinochet invitato a Pechino

BUENOS AIRES — Il dittatore cileno Pinochet è stato invitato in Cina. Lo riferisce l'agenzia sovietica «Tass», dando notizia che l'ambasciatore di Santiago a Pechino è stato informato di un invito ufficiale rivolto al capo della sanguinaria dittatura fascista e sottolineando, in una dichiarazione, che «la visita favorirà il consolidamento dei rapporti politici ed economici tra i due paesi».

Il diplomatico ha comunque detto che questi rapporti sono «eccellenti sotto ogni punto di vista» e che il governo cinese intende intensificare l'uso di sue delegazioni in Cile.

Esplode una petroliera in Irlanda: 50 i morti



IN PENULTIMA

Lo afferma l'Istituto superiore di sanità

Non sono i vaccini la causa della morte dei 29 bimbi

Esclusa questa ipotesi non è stata ancora trovata una spiegazione per i decessi - Il comunicato conclusivo - Le indagini a Napoli

ROMA — Non è stata ancora trovata la causa che ha ucciso il bambino di 78 a gennaio di quest'anno 29 bambini napoletani, quasi tutti sotto i due anni. Tuttavia si è scoperto che il misterioso male danneggiava le vie respiratorie e non il cervello. Ciò ha permesso di escludere una serie di cause probabili, fra cui le vaccinazioni, come invece era sembrato in un primo momento. Queste le conclusioni cui è giunta la lunga riunione, svoltasi all'Istituto superiore di sanità ieri a Roma, alla quale hanno partecipato una ventina di esperti del ministero dell'Istituto della Regione Campania. Il gruppo di medici e scienziati (sotto la presidenza del prof. Alfredo Zampieri, direttore del laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto di sanità erano presenti il professor Crani, Nocerino, Raso, Greco, Bosmann e numerosi altri tecnici e dirigenti)

hanno analizzato gli esami autopsici del tessuta inviati a Roma, discutendo anche sulla base dei precedenti conclusivi cui era giunto lo stesso gruppo di lavoro il 30 novembre scorso.

Dopo più di cinque ore in un comunicato «gli esperti» hanno dichiarato: «Le indagini finora effettuate non consentono di raccogliere in una categoria clinica uniforme tutti i casi verificati. Gli accertamenti epidemiologici, batteriologici, virologici e istopatologici tuttora in corso non hanno fino ad oggi portato alla identificazione di una causa comune, anche per la specificità della localizzazione spazio-temporale dei casi in questione. Non appare comunque — prosegue il comunicato — alcuna provata relazione causale tra le vaccinazioni eventualmente eseguite e gli eventi morbosi verificatisi. Inoltre, in merito a quanto diffuso dalla stampa, gli ac-

certamenti eseguiti presso lo Istituto superiore di sanità hanno finora permesso di escludere che vi siano vaccini non idonei. La maggior parte dei casi studiati — conclude il comunicato — mediante riscontro anatomo-istopatologico hanno indicato una prevalente compromissione delle vie respiratorie e non un danno di tipo encefalico».

Al termine della riunione, in una estemporanea conferenza stampa, sono stati forniti ulteriori particolari: «Dovremo accertare», ha detto il professor Zampieri — «intensificando l'attività dell'Istituto, le cause di tali decessi». Il Consiglio superiore di sanità andrà avanti nel lavoro: sulla base delle 15 autopsie finora eseguite la causa di morte va verosimilmente riportata ad una malattia respiratoria. «Ora è necessario proseguire» (Segue in penultima)

Agenti infettivi nuovi

A Napoli alcune decine di bambini sono morti per ragioni sconosciute: il fenomeno è iniziato, pare, parecchi mesi fa, ma ora la situazione sembra farsi più preoccupante sia per la molteplicità dei tentativi finora eseguiti per stabilire le cause delle morti, sia per la diffusa sensazione che «la azione delle nostre strutture sanitarie sia stata lenta e superficiale».

Sarebbe facile ironizzare sulle spiegazioni fornite al pubblico fino a poco tempo fa: dalla siringhe di plastica (quelle che si gettano dopo l'uso) velenose o infette, alla vaccinazione anti-tetanica e antidifterica che da molti decenni viene praticata con sicurezza su milioni e milioni di bambini, dalle penne di stoffa usate, dato che tante famiglie vivono una tragedia, rilevare l'umorismo macabro di un recente comunicato in cui si parla di «aggiornamento della situazione di crisi di mortalità infantile verificata a Napoli negli ultimi mesi». Ci sembra che Napoli soffra da sempre di un eccesso di mortalità infantile, ma forse chi ha redatto il comunicato non ha avuto il coraggio di scrivere con chiarezza che si tratta di «soprattutto di morti di cui non si conosce la causa».

Che ancora una volta i ritardi, lentezze e superficialità abbiano caratterizzato questo caso non sorprende: le strutture sanitarie italia-

ne, non solo quelle napoletane, hanno da tempo questa fisionomia. Tuttavia vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che è possibile, anche in paesi assai più efficienti del nostro sotto il profilo sanitario, che si verificino episodi epidemiologici anche molto gravi di cui non si riesce a stabilire con sicurezza la natura e l'agente causale. Viene alla mente la cosiddetta «epidemia del legionario» che pochi anni fa flagellò un congresso dell'American Legion e che, malgrado gli studi più approfonditi, non è stata ancora chiaramente interpretata.

La patologia infettiva, presentandosi da alcuni decenni in un carattere assai dinamico. La continua introduzione in terapia di sostanze antimicrobiche favorisce la selezione di microbi resistenti e di agenti infettivi nuovi che emergono nella patologia umana proprio perché quelli tradizionali (o più dannosi) sono gradualmente eliminati. Inoltre molti organismi relativamente deboli, la cui sopravvivenza è assicurata dai progressi della fisiologia e della medicina in genere, possono essere suscettibili allo stesso modo di microbi normalmente dotati di scarsa patogenicità. Infine dal mondo microbico, e soprattutto dalla flora virale, possono emergere in modo improvviso agenti nuovi, la cui insorgenza ha cause geneti-

che che è impossibile prevedere e difficile individuare. Fatte queste obiettive valutazioni bisogna però guardarsi dalla mancanza di serietà e di sincerità; è assai facile (anzi è incivile) dire al pubblico che certe vaccinazioni notoriamente innocue possono essere dannose o che le siringhe di plastica sterili possono provocare la morte.

E' più serio e più utile spiegare al pubblico la problematicità e la difficoltà di comprendere certi fenomeni naturali, perché solo così si può ottenere che il pubblico collabori, consentendo ad esempio di fare subito l'autopsia di una persona cara, e che eserciti una pressione sulle istituzioni e sugli esperti incaricati di difendere la nostra salute affinché essi agiscano con tempestività e con impegno.

Dai comunicati odierni sembra che finalmente si sia imboccato la strada giusta; già appare almeno accettabile, questi bambini sono morti di una malattia delle vie respiratorie. Restiamo in attesa dello sviluppo delle indagini e degli esperimenti: forse la microbiologia medica si arricchirà di un capitolo nuovo, ma non si può neppure escludere che, alla fine, la spiegazione sia scientificamente banale e che affondi le sue radici negli antichi mali di Napoli.

Franco Grazioli

Spesso fuori della realtà i discorsi dei procuratori generali

Aprire nelle polemiche l'anno giudiziario

Il P.G. di Roma Pietro Pascalino propone «leggi speciali» e il bavaglio alla stampa - Il processo di Torino alle Brigate rosse un colpo duro all'eversione



ROMA — Il procuratore generale Pietro Pascalino

L'anno giudiziario è stato inaugurato ieri dai procuratori generali con i consueti discorsi. In molti casi si è trattato di un esame approfondito delle cause della criminalità e degli altri problemi che minano la convivenza civile; più spesso gli interventi sono stati superficiali e le proposte, quando ci sono state, contraddittorie. Nel pomeriggio le assemblee, convocate su invito del Consiglio superiore della Magistratura, hanno però dato modo alle varie componenti del mondo giudiziario, agli amministratori, ai lavoratori di portare il discorso su terreni di più concreta iniziativa politica.

A Roma il procuratore generale, Pascalino, ha voluto indossare i panni del legislatore diffondendosi in una serie di proposte sconceranti per la loro ispirazione reazionaria: ha parlato di «leggi speciali», ha affacciato l'ipotesi della dichiarazione dello stato di guerra, ha invocato il «bavaglio» alla stampa e l'arresto per i giornalisti che violano il cosiddetto «segreto istruttorio».

Il Procuratore generale di Milano, dottor Lapiere, parlando sui sequestri di persona, ha tenuto a precisare che nel capoluogo lombardo non esiste una «linea» dura, ma una «linea flessibile» che tiene conto della vita dei rapiti. A Torino, una delle città maggiormente colpite dal terrorismo, il PG ha detto che il processo celebrato contro le BR è stato il colpo più duro inferto all'eversione. Infine sconcertante è stata la relazione del PG di Catanzaro, dottor Lisanti: per il magistrato la criminalità calabrese, mafia compresa, «è sempre caratterizzata da vendetta familiare».

Oggi con rispetto, un piccolo desiderio

TROVIAMO giusto e lo dico che la stampa laica italiana («l'Unità» compresa, naturalmente) abbia sempre mantenuto, nella polemica suscitata dalle recenti prese di posizione del cardinale Benelli e del Papa sui temi dell'aborto, del divorzio e, da ultimo, della libertà religiosa, un tono che ci è sembrato esemplare: fermo ma pacato, intransigente ma sereno. Gli stessi democristiani, per bocca dell'on. Piccoli, si sono espressi al riguardo con notevole chiarezza. (Se bene ir ritardato, mentre occorre a loro scendere in campo per primi. Essi detengono la maggioranza relativa e formano, soli, il governo italiano: chi dovette essere davanti a tutti nel mostrare il tanto invocato «senso dello Stato?»).

Ma pare a noi, che, nel complesso, i laici non potessero comportarsi meglio e lo confermano anche tre pregevoli scritti: due di domenica, uno di Eugenio Scalfari e uno di Luigi Firpo, rispettivamente «la Repubblica» e sulla «Stampa», e il terzo di Vittorio Gorresio su «Stampa Sera» ieri. Personalmente, siamo perfettamente d'accordo. Ma c'è una frase,

nella nota di Scalfari, che non ci ha parlato, con la sua grazia lanfana, l'arcivescovo di Firenze e il Papa ha detto, salva la buona educazione, subito dopo le stesse cose. Subito dopo, badate bene, e non è che poi abbia telegrafato al vescovo Belluzzi che le Poste vaticane abbiano spedito a Firenze per errore un messaggio di solidarietà che il Papa intendeva inviare a Iorea. No, no, il disappunto era per Benelli e costui, e non per il messaggio di solidarietà che il Papa intendeva inviare a Iorea. No, no, il disappunto era per Benelli e costui, e non per il messaggio di solidarietà che il Papa intendeva inviare a Iorea. No, no, il disappunto era per Benelli e costui, e non per il messaggio di solidarietà che il Papa intendeva inviare a Iorea.

Fortebraccio

Le tesi del PCI viste dalla Germania Federale

L'«Eurokommunismus» in prima pagina

I termini attuali di un dibattito che ha già un retroterra culturale e politico con la pubblicazione di una trentina di volumi e settanta saggi di rivista

La pubblicazione delle tesi per il prossimo congresso del Pci ha trovato sui maggiori organi di stampa tedeschi occidentali un notevole rite-...

occidentale sono sempre più presenti. Si tratta di un problema per il quale l'opposizio-

Problemi di alleanze

Secondo aspetto del «problema comunista» visto da Bonn: che atteggiamento tenere verso governi alleati nei quali siano eventualmente presenti i comunisti?

re in Portogallo, in Spagna e in Grecia, discende da liberale democrazia. I socialdemocra-...

teressa soprattutto la «Bundesrepublik» sta per la sua posizione strategica sia per la sua qualità di maggiore fornitor-

Scelte razionali

Si tratta di chiaro, di una ipotesi estrema, deterrente, per sollecitare scelte diverse e razionali.

approfondimento della divisione ideologica e politica dell'Europa. Si deplora altresì che vi siano ambienti della SPD...

Posizioni realiste

In nome del realismo si sollecita Bonn a prendere atto del fatto che quanto di importante avviene in un paese dell'Europa occidentale ha riflessi anche sugli altri.

La mancanza di disposizione a un dialogo da parte della SPD derivava da «sfiducia storica» dei socialdemocra-

socialdemocratico deve rifiutare ciò che per gli ambasciatori al servizio di un governo socialdemocratico-liberale...

Le scadenze si avvicinano. «Considerato il loro potenziale di voti» — nota la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — i comunisti avranno un ruolo importante nel futuro parlamento europeo...

La presa di posizione pubblica degli ultimi tempi oscillano fra le aperture di Henke e le chiusure degli esponenti socialdemocratici di destra.

Il richiamo alle esperienze prebelliche, ai traumi post-bellici, alle paure davanti all'adversario interno come giustificazione di questa condotta, serve allo storico, ma è scarsamente utile sul terreno della pratica politica.

Giuseppe Conato

Biennale: polemiche e prospettive

Si impari anche dagli errori

Come affrontare i problemi del rinnovamento alla luce delle recenti vicende

Sembra che le cronache della Biennale di Venezia comincino a presentarsi, al di là delle difficoltà in cui si è discusso, preavvisando un futuro diretto su quanto riguarda le nomine, qualche elemento di più seria riflessione: vi sono state dichiarazioni, interviste, si sono affacciati «spunti di proposte grammatichè».

Biennale incariata di pianificare ogni quadriennio la propria attività. Ovvero, il piano quinquennale di cui tanto si è discusso preavvisando un futuro diretto su quanto riguarda le nomine...

Il problema del decentramento

Per quanto attiene al tema «decentramento», l'esperienza — senza dubbio negativa — compiuta dalla Biennale dovrebbe essere tenuta presente da tutti gli operatori preposti alle istituzioni culturali pubbliche.

Ma se questi sono i momenti di massima incertezza e di dubbio, non dovremmo trascurare altri dati. Senza dubbio i più attuali. Voglio riferirmi al tentativo che la Biennale ha fatto di darsi un progetto culturale e di compiere alcune esperienze di decentramento.

Ché i quattro anni di attività della Biennale rinnovata non possono né debbono identificarsi con quell'iniziativa sbagliata; e neppure con la conseguente stanga di attività del '78, intrapresa quando già il consiglio direttivo si sentiva esaurito ed era in piena crisi.

Quattro anni discussi

Ora, anche a volerci fermare agli aspetti più sottolineati dalla stampa e dal dibattito che accompagnò fervido il quadriennio, non si può non rilevare ad esempio che costui albiha significato per lo stesso dibattito culturale che si svolge in Italia e in Europa.

Come si vede, in questo par sommaro esame non mancano i rilievi critici. Ma non sono trascurabili i risultati positivi ai quali è possibile far riferimento per far fare dei progressi alla vecchia e gloriosa istituzione veneziana.

Adriano Seroni



I ritratti di Giambattista Moroni alla National Gallery

Piace agli inglesi il rivale di Tiziano

Dal corrispondente LONDRA — Dopo quattrocento anni la prima «personale»: così Giovan Battista Moroni viene messo in rilievo e celebrato in un'Inghilterra che, del resto, ne ha sempre riconosciuto e apprezzato le doti insigne di ritrattista di acuto osservatore non solo della nobiltà ma della borghesia, clero, arti e professioni, fedele interprete di una società in espansione dove si affacciavano nuovi ceti alla ricerca di affermazione.

contemporanei e stimato dallo stesso Tiziano. Proprio quest'ultimo infatti rifiutò una volta il ritratto ad un cittadino di Bergamo, arrivato appena fuso a Venezia, e lo rinvio alla sua città natale, dai Moroni, che egli giudicava artista di grande valore. Il con-

La scomparsa di Brunella Gasperini

Parole lette e scritte per le donne

Il dialogo condotto per venticinque anni dalla giornalista-scrittrice su un settimanale femminile - «Per comunicare bisogna essere attenti, disponibili, partecipi»



«Parlare non vuol dire comunicare». Questo il titolo di uno degli ultimi scritti di Brunella Gasperini, che poteva dirsi un suo testamento.

«Parlare non vuol dire comunicare». Questo il titolo di uno degli ultimi scritti di Brunella Gasperini, che poteva dirsi un suo testamento.

nomici, di strutture sociali che sono all'origine di tanti drammi individuali e che se davvero risolti possono cambiare il mondo. Ma a quei drammi individuali data dignità e importanza, li esponeva come documenti davanti all'opinione pubblica.

Giuliana Dal Pozzo

Il generale che diresse le ricerche su Peteano

Devio l'indagine sulla strage: ora non ricorda e non sa nulla

Il primo degli accusati, Mingarelli, ha letto un memoriale contestato punto per punto dagli avvocati di parte civile - Come fu scartata la « pista nera »

Dal nostro inviato

VENEZIA - Sgomberato il campo dagli scomodi imputati-accusatori Resen e Di Biaggio... Uditore, in tale veste diresse le indagini che portarono all'incriminazione di sei giovani goriariani risultati poi estranei al criminale attentato.

Come mai, dopo aver giudicate prive di credibilità le testimonianze del Di Biaggio (sulle quali si reggerà poi tutto il castello di accuse), le valutò improvvisamente degnate di fede nel novembre '72, dopo che gli ultimi riscontri su di esse risalivano al 9 agosto? Che connessione c'è con il viaggio fatto dallo stesso Mingarelli il 21 ottobre a Milano per incontrarsi con il magistrato che conduceva le indagini sulla collina di « Ordine Nuovo » di Udine, indagine da Ventura? Come spiega di aver dichiarato alla stampa (Messaggero Veneto, 10 ottobre '72) di « non vedere implicazioni politiche » nel dirottamento di Ronchi dopo che il 7 era stato trovato in casa di Ivano Boccaccio una copia di giornale con un articolo su Pelezzo e dopo che il 9 il maggiore Nunziata, suo sottoposto, aveva spedito alla magistratura un rapporto sui collegamenti accertati dello stesso Boccaccio con Ciccutti e la cellula nera? Che cosa lo spinse a spedire a sua volta il 29 novembre '72, quando ormai si dichiaravano estranei alle indagini, un rapporto informativo alla magistratura?

Le contestazioni che abbiamo riferito, per la verità, non sono arrivate all'imputato nella forma diretta e stringente con la quale erano state espresse dai due avvocati, ma nella « traduzione » assai più morbida del presidente Nepi. Ma anche così spuntate, le incalzanti domande degli avvocati Batello e Maniaceo hanno posto in evidente difficoltà il generale Mingarelli. Non sapeva nulla degli accertamenti sul sanguinoso dirottamento di Ronchi, non si è chiesto come mai la Cantà Alessi avesse voluto « spontaneamente » parlargli; i rapporti dei suoi subordinati li trasmetteva alla magistratura senza leggerli, dopo esser stato informato a voce e « sommarariamente » spediti il capitano Farro a fare un nuovo sopralluogo ai capannoni di Pedinate, al confine svizzero, dove avrebbe dovuto essere custodito l'esplosivo per la strage, senza aver preso visione del precedente rapporto del maggiore Chirico, senza sapere se ne avesse preso visione lo stesso Farro e senza neanche sapere bene che cosa fargli cercare in questa supplementare indagine.

Paola Boccardo

Prova impegnativa per la Guardia di finanza

Avranno finalmente vita più dura gli evasori fiscali?

Nel giro di poche settimane è stato sostituito quasi tutto il vertice della GdF - L'esigenza di indirizzi più moderni di lavoro

ROMA - Grosse novità nella Guardia di Finanza. L'attuale staff dirigente è infatti praticamente del tutto nuovo. In pochi mesi, per ragioni diverse, sono stati cambiati il comandante generale (Floriani ha sostituito Giudice, che ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età), il comandante in seconda (il gen. Spaccamonti è subentrato pochi giorni fa al gen. Dosi); il tentativo di farlo restare al suo posto con una « leggina » ad hoc è fallito, il comandante dell'Accademia e il capo di Stato maggiore. Un varcoso giro di spostamenti c'è stato anche tra i comandanti di Legione e di Nuclei di polizia giudiziaria.

Qualche significato attribuire a tutto questo? Rispondere non è facile, anche per la diversità delle motivazioni con cui i mutamenti sono stati giustificati e spiegati. Quello che comunque interessa di più, al di sopra e al di là delle persone, sono gli orientamenti che si intendono perseguire per realizzare il compito fondamentale affidato alla Guardia di Finanza: una più efficace lotta contro l'agguerrito esercito degli evasori fiscali. Ci sono delle novità in questo senso? Un punto di riferimento importante sono le cose dette dal neo-comandante generale, Marcello Floriani, durante la recente inaugurazione dell'anno di studi dell'Accademia. In quel discorso si possono cogliere alcune espressioni e accenti nuovi, che vale la pena di sottolineare. Innanzitutto il realismo e l'estrema franchezza con cui viene quadrato lo stato attuale della GdF, della quale il gen. Floriani ha denunciato le carenze (« Il corpo ha detto - si trova ora nelle condizioni di non poter assolvere, con la dovuta efficacia, tutti i compiti ad esso demandati », attribuendole soprattutto - questo il limite del suo ragionamento - alla « esiguità degli stanziamenti di bilancio », che sarebbero « opuscoli insufficienti per una faticosa gestione di normale esercizio ».

L'esigenza di dotare la GdF di uomini e mezzi più adeguati ai compiti, è indubbiamente una esigenza reale. Si tratta però di vedere come si intende concretizzarla. Le scelte contenute nel disegno di legge del governo (il Senato lo ha bloccato perché ritenuto « squilibrato » rispetto all'altro progetto governativo per il potenziamento tecnologico delle forze dell'ordine, e « fuori da qualsiasi prospettiva per ottenere un loro reale coordinamento e la definizione di funzioni specifiche »), al quale il gen. Floriani si è richiamato, non vanno nella giusta direzione. Le previsioni sono di un aumento di 7.756 uomini (4.000 sottufficiali e 3.756 ufficiali) e di una spesa di 430 miliardi in quattro anni, che dovrebbero servire innanzitutto per acquistare mezzi navali, aerei, elicotteri ed automobili (155 miliardi), armi più moderne ed equipaggiamenti (60 miliardi).

Sono tutte scelte che tendono ad accentuare anziché limitare come sarebbe necessario, le caratteristiche politiche-militari della Guardia di Finanza. Solo 5 miliardi all'addestramento e alla preparazione professionale del personale. Scelte di questo genere non possono essere certamente considerate le più idonee, per adeguare la Guardia di Finanza come istituzione la stessa generale Floriani - ai compiti e particolarmente complessi e delicati, che riguardano in primo luogo la lotta agli evasori fiscali, la quale richiede strutture più duttili e uomini più preparati.

Da Berlinguer delegazione del Partito svizzero del lavoro

Dal 12 al 14 l'assemblea degli universitari comunisti

Delegazione della Camera in Usa, Canada e Messico

Ingrao alla Montedison di Ferrara

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA per il rifacimento della pavimentazione lapidea di via Garibaldi (tra via della Consolata e piazza Castello).

IL SINDACO D. Novelli

I controlli in materia nucleare

Anselmi dà una mano a Prodi ed esclude l'Istituto di sanità

ROMA - Continua la confusione e la « guerra » di comunicati da parte ministeriale, intorno alle competenze in materia nucleare, che vengono tolte secondo la legge di riforma sanitaria all'Istituto Superiore di Sanità, a tutto favore del C.N.E.N. Il ministro dell'Industria, Romano Prodi, ha recentemente dichiarato di essere stato lui stesso, « personalmente », a condurre l'operazione, a condurre l'operazione, a condurre l'operazione, a condurre l'operazione.

Questo è quanto vuole la on. Anselmi? Ebbene, lo dica chiaramente, come ha fatto Prodi.

Questo è quanto vuole la on. Anselmi? Ebbene, lo dica chiaramente, come ha fatto Prodi.

Conferenza-stampa di Franca Ballerini dopo la sentenza assolutoria

« Voglio rifarmi una vita con mia figlia »

« Dimenticateci », ha aggiunto - Telefonate di minacce: una parte dell'opinione pubblica contraria alla scarcerazione - Il ricorso in Cassazione senza effetto?

Dalla nostra redazione

TORINO - Franca Ballerini, liberata da due giorni dopo la clamorosa sentenza che ha respinto l'assalto all'Appello che l'ha mandata assolta con formula piena, cassando la condanna all'ergastolo del gruppo della Ballerini - può però incontrarsi con la madre due volte al mese. « Certo, farò di tutto per riavere mia figlia per un anno e spero una cosa delicata, che ha vissuto per molti anni con i miei suoceri e che occorre evitare altri traumi », dice il penalista quando sono stata arrestata. Ma lo desidero rifarmi una vita normale con lei, trovare un lavoro e spero una cosa delicata, che ha vissuto per molti anni con i miei suoceri e che occorre evitare altri traumi, dice il penalista quando sono stata arrestata.

mo, che capissero la mia innocenza ». Cosa prova, ora, nei confronti di Paolo Pan? « Penso solo che mi ha rovinato la vita, ma non posso nemmeno dimenticare che è il padre della mia bambina ». La figlia, Stefania, che ha fatto il marito della Ballerini - può però incontrarsi con la madre due volte al mese. « Certo, farò di tutto per riavere mia figlia per un anno e spero una cosa delicata, che ha vissuto per molti anni con i miei suoceri e che occorre evitare altri traumi », dice il penalista quando sono stata arrestata. Ma lo desidero rifarmi una vita normale con lei, trovare un lavoro e spero una cosa delicata, che ha vissuto per molti anni con i miei suoceri e che occorre evitare altri traumi, dice il penalista quando sono stata arrestata.

assolta anche da una certa parte, almeno, dell'opinione pubblica. Pare che in questi giorni, in casa della madre della Ballerini, dove la donna si è rifugiata, siano giunte telefonate di insulti e di minacce. Franca Ballerini comunque vuole tornare al più presto nell'anonimato e, alla fine dell'incontro stampa, scongiura i giornalisti: « Vi prego, lasciate stare mia figlia, dimenticateci presto entrambi ».

Ezio Rondolini



TORINO - Franca Ballerini durante l'incontro con i giornalisti

Un intervento sul « modo di fare politica » a Bologna

Commentando la dolorosa condanna di alcuni compagni della FGCI e l'arresto di Massimo Turichia, ho cercato di chiarire su Repubblica di chiarezza la situazione che non ci trovano concordi. Nell'ambito del dibattito che abitualmente caratterizza la vita del PCI, è che si fa particolarmente intenso nella fase congressuale che attraversiamo, torrennio, ovviamente, sui temi toccati dal compagno Sechi.

ne dell'ordine pubblico nella zona universitaria di una città come Bologna. E' davvero un peccato che il compagno Imbeni non abbia riferato nell'articolo in bilico fra la democrazia e i suoi nemici (l'Unità 30 dicembre 1978).

Retardi e carenze

Scontri durissimi

Ma spiega anche, aggiunge, il fatto che il partito si sia incolato alle istituzioni e che il metodo dell'azione politica, lo stesso « compromesso storico » si sia ridotto, negli anni più recenti alla cucina, spesso, di accordi tra i partiti e fra le « sezioni » organizzate delle masse.

Per finire, io non sto in bilico tra democrazia repubblicana ed eversione. Sto da sempre da una sola parte, anche perché sono contro la « doppiezza » dello stalinismo. Non solo quello teorico (che è facile ripudiare), ma soprattutto il suo « senso co-

sciti storicamente, soprattutto negli anni '50, a coniugare la difesa della democrazia liberale (i diritti individuali, il « garantismo », ecc.) con la lotta per la modificazione dei rapporti sociali (la democrazia di base).

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Il ritardo è stato un grave errore politico. Come lo è stata la decisione di lasciare al « movimento » e ai gruppi estremisti e « l'indicazione » di una responsabilità principale del PCI nel fessato creato tra migliaia di giovani e il partito. Forse il compagno Imbeni voleva criticare ciò che ho sostenuto in passato, e qui ribadisco: 1) che per i fatti dell'11 marzo (e solo per questi) la teoria completata da dimostrazione è insufficiente. Vale una sola regola: chi aveva qualche prova di un eventuale disegno eversione, per quel giorno, aveva il dovere di mettere nero su bianco e consegnare il dossier alla magistratura inquirente; 2) che l'eversione va schiacciata, ma nell'assoluto rispetto - a cominciare dai propri avversari politici - delle garanzie previste dalla Stato liberale borghese (mi spiace, ma quelle vigenti nelle società dell'est mi ripugnano). Perciò ho criticato sia la legge Reale sia alcuni aspetti del-

Un anno di prove terribili per la giustizia



PALERMO - Il procuratore generale di Palermo mentre legge la sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Torino: «Alla violenza una risposta politica»

Il processo alle BR è stato il colpo più duro inferto all'eversione - Più gravi i reati commessi dai minori

TORINO - Il dato principale che emerge dalla relazione del PG torinese Carlo Martino è «la considerazione purtroppo desolante anche se non ancora del tutto sconsolata» che «la cosiddetta crisi della giustizia è immutata». Facendo propria e analizzando la denuncia che — pur con diverse sfumature — è ripetuta da anni da tutte le correnti della magistratura, il PG ha affermato: «Ora la risposta alla violenza e alla criminalità deve essere politica; gli uffici giudiziari come le forze dell'ordine, possono soltanto mettere in atto la risposta del legislatore, interpretando e applicando le nuove norme. Quindi anche i presupposti e le conseguenze devono essere vagliati e valutati dal legislatore, non dal magistrato».

Il PG ha poi commemorato le vittime del terrorismo (cinque morti: il maresciallo di PS Bernardi, l'agente di custodia Cutugno, le guardie di PS Forcicoda e Lanza, il caporeparto della Lancia Cogliola), e ha richiamato il peso sopportato in questi mesi dalla città: oltre ai morti, otto feriti e 66 attentati. La celebrazione del processo contro le BR è stato — per il PG — il colpo più duro inferto all'eversione.

Stabili i dati sugli omicidi e tentati omicidi (aumento di una unità per i primi, lieve diminuzione per i secondi) mentre si registra un lieve aumento per quelli preterintenzionali, gli infanticidi e le lesioni sia volontarie che colpose. I sequestri di persona sono stati 4, mentre 16 sono le istruttorie pendenti. Lieve aumento anche per i reati contro il patrimonio, la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia, le controverse previste dal codice penale. I procedimenti pendenti hanno avuto al contrario una lieve diminuzione.

Sul versante del terrorismo il dottor Martino ha ricordato che negli ultimi tre anni sono stati scoperti 11 covi, arrestate 40 persone, seque-

A Roma il PG propone leggi speciali e silenzio stampa

Pascalino ha sfiorato l'ipotesi della dichiarazione dello « stato di guerra » ed ha chiesto l'arresto per i giornalisti che violano il « segreto istruttorio »

ROMA - Statistiche amare su un '78 che « ci ha portato altri lutti, sempre più gravi sciagure », eppoi già una sequela di osservazioni e proposte tanto sconcertanti per la loro angolazione da suscitare reazioni polemiche immediate. Così il Procuratore Generale di Roma, Pietro Pascalino, ieri mattina ha dato il via all'anno giudiziario, nella grande aula della Corte d'Assise che porta il nome del giudice assassinato dai fascisti, Vittorio Occorsio.

I dati elencati sono stati scarni ma significativi: la « curva » dei delitti l'anno scorso è aumentata ancora del 6,9 per cento, come pure è salito (del 3,8 per cento) il numero dei procedimenti giudiziari pendenti. E' un « retrato » — ha detto Pascalino — che « tra alcuni anni sarà necessario spazzare via, per quel che riguarda il penale, con un nuovo provvedimento di clemenza » (ovvero un'altra amnistia). Il PG romano ha poi aggiunto che « l'inerzia legislativa » nella soluzione dei problemi che impediscono alla macchina giudiziaria di funzionare è una chiara violazione del « diritto alla buona amministra-

zione della giustizia » di ciascun cittadino.

Passando alla grave situazione dell'ordine pubblico, Pascalino ha esordito ricordando che la mancata applicazione per intero della nostra Carta Costituzionale è « alla radice di tutti i mali presenti »; ma subito dopo si è lasciato dietro questa lodovole affermazione per scivolare lungo la china di una serie di inaccettabili proposte di « misure eccezionali » con le quali — secondo il PG di Roma — si eviterebbe che « i fondamentali diritti di tutti i cittadini » siano « ancora sacrificati sull'altare di un esasperato, astratto garantismo ». Pascalino assicura che « la Costituzione presenta un sufficiente margine di elasticità » per andare a un giro di vite, altrimenti « se così non fosse » ha aggiunto l'alto magistrato — « bisognerebbe avere il coraggio di chiedersi se non sia il caso di ricorrere... all'articolo 78 della stessa Costituzione (« stato di guerra »).

Intossicando i panni del leghista, Pascalino in sostanza ha proposto: 1) l'accentramento in un unico organismo di carattere speciale di tutte le attività investigative e operative riguardanti il terrorismo; 2) superando « la pluralità e la separazione degli operatori », un modo molto drastico, e quanto mai discutibile, di risolvere il problema del coordinamento tra i vari uffici giudiziari; 3) la celebrazione nei tribunali, anziché nelle Corti d'Assise (dove sono presenti le giurie popolari) dei processi per reati di terrorismo; 4) un congruo ampliamento del termine massimo di custodia preventiva; 5) la repressione di quella che Pascalino ha chiamato « l'esorbitanza della stampa »; a questo proposito il PG romano non ha avuto reticenze nell'affermare che « l'esercizio di tale altissima funzione » (l'informazione e il controllo della stampa) dovrebbe essere « rinviata al momento dell'apertura del dibattimento ed all'esito finale del processo », in quanto « l'informazione non sarebbe stata rinviata... di dieci anni. Norme speciali a parte, comunque, per chi

« sgarra » le leggi attuali Pascalino propone il pugno di ferro: ordine di cattura per i giornalisti che violano il « segreto istruttorio », con pene dai sei mesi a quattro anni. Era inevitabile che un discorso del genere suscitasse reazioni polemiche dure, che infatti non sono mancate durante l'assemblea aperta tenuta nel pomeriggio nella stessa aula di Corte d'Assise. Il sen. Maffioletti, intervenendo a nome del PCI, ha fermamente criticato l'ipotesi di leggi eccezionali e di misure che siano per « lose per la libertà di stampa, tanto più che l'approvazione della nuova normativa contro il terrorismo (la « Reale bis ») è ancora bloccata al Parlamento dall'inerzia del governo. Anche il rappresentante di Magistratura Democratica, Saraceni, ha polemizzato con le posizioni di Pascalino.

La Federazione della stampa, infine, in una nota diffusa in serata afferma che chi pensa di risolvere i problemi della giustizia mettendo il bavaglio alla stampa persegue una « linea di comodo, tesa a proficua inefficienza ».

Sergio Criscuoli

Prosegue il lavoro dei « sub »

Trovati i corpi di altre vittime di Punta Raisi

Le salme sono di tre donne e un uomo (tre sono già state identificate) - Iniziata a Roma la « lettura » della scatola nera



Dalla nostra redazione

PALERMO - Quattro salme recuperate, in un'affannosa corsa contro il tempo (il non curato le condizioni di sicurezza essenziali e ad effettuare un'indagine rigorosa sul disastro e sulla responsabilità — dirette e indirette — della sciagura.

Il PCI insiste anche per un intervento che realizza la rapida installazione e il pronto funzionamento delle apparecchiature necessarie a Punta Raisi, anche attraverso specifiche leggi regionali. La mozione denuncia la permanenza dei pericoli che incombono sul traffico aereo nell'aeroporto palermitano. Dal 1972, quando un DC8 si schiantò contro la Montagna-lunga, con 115 persone a bordo, s'è fatto ben poco, e tale ritardo — si osserva — è tanto più grave, se si tiene conto che i maggiori aeroporti italiani — ad eccezione proprio di Palermo e Catania — compresi quelli di minor traffico, hanno apparecchiature e attrezzature ben migliori.

A Roma i periti hanno iniziato le operazioni per la « lettura » della scatola nera recuperata fra i rottami della Fiesse. I risultati di questa « lettura » sono molto importanti agli effetti dell'inchiesta: ci dà i contenuti della « scatola » e, in base a questi, chiarisce la dinamica dell'incidente.

Il presidente della commissione trasporti della Camera, Marino Armani, ha detto di invitare il ministro dei Trasporti, Vittorio Colombo, a svolgere davanti alla commissione una ampia relazione sulla sciagura.

NELLA FOTO: La tecnica americana, Carol Roberts, che dovrà studiare le registrazioni della scatola nera

Discorsi spesso in contrasto con la realtà

« Moro è restato vittima di un sanguigno attentato organizzato dalle BR, proprio nei confronti di chi aveva tenuto la mano ai « rossi » ». Certo si tratta di un episodio isolato nella sua clamorosa rozzezza, ma in altri numerosi interventi deve essere registrata quantomeno una approssimazione preoccupante. A Brescia il PG Gennaro Serio a proposito del terrorismo, ha detto: « Si tratta di un fenomeno politico che trova una delle sue origini nella crisi della sinistra italiana la quale, abbandonando l'ipotesi delle azioni di massa, ha deluso gli estremisti spingendoli verso la strategia del terrore come estrema ratio contro le più gravi ingiustizie sociali ».

Nel complesso questa superficialità di giudizio è contrastata, dalla profondità di discussione che si è svolta in molti distretti di corte d'Appello nel pomeriggio durante le assemblee convocate (questo è il terzo anno) su iniziativa del consiglio superiore della magistratura. Proprio il contrasto tra l'atrattivezza, o peggio, di molti discorsi, e la concretezza degli interventi di magistrati, amministratori, parlamentari, lavoratori nel movimento e sociali è a benificare radicalmente il terreno su cui la delinquenza politica e comune si sviluppa, è possibile attendersi risultati positivi dall'azione degli organi ai quali la legge affida la difesa della collettività ».

Questo impegno comune in qualche caso ha già dato dei frutti: alcune riforme sono state varate o approntate. Ma è troppo poco, i ritardi del governo sono notevoli e il dato non è scalfito dalle rievocazioni nelle assemblee ieri dal portavoce del ministro che hanno letto una relazione del dicastero.

Fino a quando sarà speso per la giustizia lo 0,76 per cento del bilancio statale, poi niente potrà essere modificato, sintetizzato ai nuovi compiti. Ovviamente non è un discorso di tipo esclusivamente parlamentare: l'impegno deve essere adeguato ai vari livelli nella consapevolezza che sulla difesa dell'ordine democratico si combatte una battaglia decisiva.

Paolo Gambescia

Milano: «Sui rapimenti una linea flessibile»

Sono aumentate le liti in campo civile a causa della grave crisi economica - I centri di zona per i tossicodipendenti

MILANO - Una forte polemica nei confronti del nuovo codice di procedura penale, polemica che è stata unpronta statica della situazione giudiziaria, considerata tuttavia da modificare, ha caratterizzato il discorso del PG Costantino Lapicciarella per l'apertura dell'anno giudiziario. La cerimonia si è svolta nell'aula magna alla presenza delle autorità: non hanno, invece, partecipato i magistrati che, pur avendo revocato il boicottaggio deciso su scala nazionale, non hanno aderito.

Il discorso del PG ha preso l'avvio dalla descrizione, con rinvii e spesso slogan centuri, della situazione della giustizia milanese. L'andamento del passato anno giudiziario è stato caratterizzato da un apprezzabile aumento della litigiosità, soprattutto in campo civile, provocato dalla crisi economica. La parte del leone è stata fatta dalla materia delle obbligazioni commerciali, dalle cause per incidenti stradali, da quelle riguardanti il diritto societario e il diritto del lavoro.

In diminuzione risultano sia le separazioni personali sia i divorzi: le prime sono scese da cinquemila a duemila, i secondi da quattromila a 2.733. Probabilmente sempre la crisi economica ha portato

Bologna
Più poteri alla polizia giudiziaria

Firenze
Silenzio sul terrorismo politico

Catanzaro
Superficiale l'analisi sulla mafia

Napoli
Preoccupante il fenomeno del « racket »

Nota petroliere rapito a Milano

E' Dino Armani, già vicepresidente del « Milan »

Dalla nostra redazione

MILANO - Con una tecnica ormai purtroppo collaudata, l'anonima sequestri è tornata a colpire il petroliere, i rapimenti di Milano, e il petroliere rapito prima delle 19.30 a una cinquantina di metri dalla sua abitazione in via San Francesco d'Assisi.

Dino Armani è stato bloccato pochi metri dopo aver svoltato con la sua « Fiat 2000 ». Una « 131 » ha chiesto di precedere la vittima dell'improvviso. Simultaneamente ne sono scesi 4-5 uomini, hanno sopraffatto molto rapidamente il petroliere, lo hanno circondato a ruota di Armani, hanno aperto la portiera dal lato della guida e hanno strappato fuori l'uomo che, dopo aver tentato di urlare a squarciagola.

Varie persone, affiancandosi alla sinistra, hanno costretto le parti concussive del rapimento. Dino Armani ha lottato con i suoi rapitori che in pochi istanti lo hanno strappato dalla vettura. I banditi hanno quindi caricato Armani nella loro auto che è ripartita rapidamente dopo che la tradizionale camorra napoletana si è collegata con la mafia calabrese e siciliana. Quanto agli episodi terroristici il PG ha ricordato gli assassini del giovane Claudio Micoletti, ucciso dai fascisti e quello del prof. Paolotta.

BOLOGNA - Nella lunga relazione sulla amministrazione della giustizia per il distretto di Bologna, che coincide con il 1978, in aumento i reati contro il patrimonio (443 rapine), edilizia giudiziaria insufficiente, mancata copertura dei posti vacanti dei magistrati, carenza di personale e di stanziamenti questa, in sintesi, la relazione dei procuratori generali Giuseppe Ogibene che, ieri mattina a Palazzo Buonaiuti, nell'aula della Corte d'Assise, ha inaugurato l'anno giudiziario alla presenza del sindaco Gabriele Giamberini, del presidente della regione Leone e delle massime autorità civili, religiose e militari della Toscana. Orme ne ha dedicato della sua lunga relazione (112 cartelle da 110 righe) poche righe al terrorismo.

Egli, infatti, si è limitato a fornire il numero « 2 » di attentati compiuti nel '78 in Toscana: 131 fra cui quello al pretore Silvio Bozzi.

« Non può essere questa la sede appropriata », ha detto Ogibene, « per discutere di questi atti terroristici che sono stati avvenimenti (l'attentato alla Cassa di Risparmio di Reggio, la scoperta di un covo a San Pillo, la miriade di attentati a Cozzuca) che hanno portato la Calabria in prima fila anche nelle indagini sul terrorismo ».

Grande assente nella relazione è il processo per la strage di Piazza Fontana che si tiene proprio a Catanzaro. Si è trattato in definitiva di una relazione carente.

FIRENZE - Mancanza assoluta di una analisi sul fenomeno del terrorismo in Toscana che ha invece caratterizzato il 1978, in aumento i reati contro il patrimonio (443 rapine), edilizia giudiziaria insufficiente, mancata copertura dei posti vacanti dei magistrati, carenza di personale e di stanziamenti questa, in sintesi, la relazione dei procuratori generali Giuseppe Ogibene che, ieri mattina a Palazzo Buonaiuti, nell'aula della Corte d'Assise, ha inaugurato l'anno giudiziario alla presenza del sindaco Gabriele Giamberini, del presidente della regione Leone e delle massime autorità civili, religiose e militari della Toscana. Orme ne ha dedicato della sua lunga relazione (112 cartelle da 110 righe) poche righe al terrorismo.

Egli, infatti, si è limitato a fornire il numero « 2 » di attentati compiuti nel '78 in Toscana: 131 fra cui quello al pretore Silvio Bozzi.

« Non può essere questa la sede appropriata », ha detto Ogibene, « per discutere di questi atti terroristici che sono stati avvenimenti (l'attentato alla Cassa di Risparmio di Reggio, la scoperta di un covo a San Pillo, la miriade di attentati a Cozzuca) che hanno portato la Calabria in prima fila anche nelle indagini sul terrorismo ».

Grande assente nella relazione è il processo per la strage di Piazza Fontana che si tiene proprio a Catanzaro. Si è trattato in definitiva di una relazione carente.

CATANZARO - Sommaria ed estremamente superficiale la relazione del PG di Catanzaro che, nel suo intervento si è tenuto lontano dai molti drammi del terrorismo, della criminalità comune e politica esistenti in Calabria. Per il dottor Lisanti « la criminalità calabrese è sempre caratterizzata dalla vendetta familiare, la falda, e forse per questo egli ha dedicato solo una paginetta alla recente sentenza di Reggio Calabria a carico dei sessanta boss della nuova e vecchia mafia ».

Secondo il PG di Catanzaro il problema della vendetta privata si risolverà « quando i cittadini calabresi avranno fiducia nella funzione giudiziaria dello Stato ». Sottovolutato anche il problema della violenza politica che secondo il PG Lisanti, non interessa molto la Calabria: « dati i comizi di questa regione popolazioni aliene da particolare accanimento nelle lotte politiche ». Una considerazione questa tutta da verificare perché ci sono stati avvenimenti (l'attentato alla Cassa di Risparmio di Reggio, la scoperta di un covo a San Pillo, la miriade di attentati a Cozzuca) che hanno portato la Calabria in prima fila anche nelle indagini sul terrorismo.

NAPOLI - (m.c.) - L'anno giudiziario si è aperto, a Napoli, in una cornice molto solenne. Presente il ministro Bonifazi, il dottor Caristo ha lamentato il disinteresse di tutti gli altri poteri dello stato per quello giudiziario e per l'amministrazione della giustizia. Troppe leggi — ha detto il PG di Napoli — spesso male inserite nel contesto legislativo del paese; mancanza di mezzi; politica giudiziaria indegna e demoralizzata rendono caotica la vettura per cui in un simile stato di crisi è da rimpiangere la mancata entrata in vigore del nuovo codice penale.

Unico punto positivo a Napoli: l'impostazione del nuovo palazzo di giustizia, « la cui realizzazione sarà dovuta alla ferrea volontà del sindaco di Napoli Maurizio Valentini e dell'Amministrazione democratica della città ». Il dottor Caristo non ha fornito dati particolari sulla criminalità che ormai appaiono stabilizzati, ma ha sottolineato il preoccupante fenomeno della malavita organizzata, il « racket » che estende ormai ovunque la sua attività particolarmente dopo che la tradizionale camorra napoletana si è collegata con la mafia calabrese e siciliana. Quanto agli episodi terroristici il PG ha ricordato gli assassini del giovane Claudio Micoletti, ucciso dai fascisti e quello del prof. Paolotta.

MILANO - Una forte polemica nei confronti del nuovo codice di procedura penale, polemica che è stata unpronta statica della situazione giudiziaria, considerata tuttavia da modificare, ha caratterizzato il discorso del PG Costantino Lapicciarella per l'apertura dell'anno giudiziario. La cerimonia si è svolta nell'aula magna alla presenza delle autorità: non hanno, invece, partecipato i magistrati che, pur avendo revocato il boicottaggio deciso su scala nazionale, non hanno aderito.

Il discorso del PG ha preso l'avvio dalla descrizione, con rinvii e spesso slogan centuri, della situazione della giustizia milanese. L'andamento del passato anno giudiziario è stato caratterizzato da un apprezzabile aumento della litigiosità, soprattutto in campo civile, provocato dalla crisi economica. La parte del leone è stata fatta dalla materia delle obbligazioni commerciali, dalle cause per incidenti stradali, da quelle riguardanti il diritto societario e il diritto del lavoro.

In diminuzione risultano sia le separazioni personali sia i divorzi: le prime sono scese da cinquemila a duemila, i secondi da quattromila a 2.733. Probabilmente sempre la crisi economica ha portato

la crisi economica ha portato alla dilatazione del numero dei furti aggravati, quasi 205 mila contro i 190 mila dell'anno precedente, mentre sono diminuite le rapine. Nel campo dei sequestri di persona, Lapicciarella è intervenuto esplicitamente a precisare che « sia ben chiaro, a Milano non esiste una linea dura intesa nel senso di una condotta processuale disposta a sacrificare la vita della persona sequestrata. Esiste una linea flessibile che si ponga in grado di compiere tutte le investigazioni necessarie, senza mai dimenticare che il bene primario da difendere è quello dell'incolumità fisica della vittima di questo odioso delitto ».

Altri punti su cui Lapicciarella ha fermato la propria attenzione: il problema del tossico-dipendenti per i quali « sarebbe opportuno affidare tutta la materia alla competenza esclusiva dell'autorità sanitaria ». Per Milano Lapicciarella ha rammentato « una lodovole iniziativa della provincia, in collaborazione col comune, con la costituzione di undici centri di zona che cominceranno subito a funzionare », il problema dell'applicazione della nuova legge sull'ordinamento penitenziario, messo in discussione dalla mancanza di personale specializzato; per ultimo, il

La DC si divide sul destino di Rovelli

Oggi « vertice » a piazza del Gesù - Altri 60 miliardi alla SIR per evitare la fermata degli impianti? - In Sardegna, in giornata, potrebbero esaurirsi le ultime scorte - Confermata ufficialmente la costituzione della «Sir-finanziaria» - Un commento di Sergio Garavini



In Germania restano le 40 ore ma aumentano ferie e riposi

BONN — Il sindacato metalurgico «Ig Metall» ha approvato il compromesso raggiunto per concludere la vertenza e gli scioperi in corso da 43 giorni nelle acciaierie della Renania Westfalia, di Breda e di Osnabrück. La grande commissione tariffaria del «Ig Metall», riunita ieri a Muelheim, ha approvato il compromesso con 87 voti favorevoli di fronte a 38 voti contrari.

Circa 800 operai hanno dimostrato ieri contro il compromesso a Muelheim ed hanno accusato il sindacato di avere rinunciato alla rivendicazione principale della settimana lavorativa di 35 ore.

Il compromesso prevede — ferma restando la settimana di 40 ore lavorative — sensibili riduzioni dell'orario di lavoro annuale attraverso più lunghi periodi di vacanze e i cosiddetti «turni liberi». Queste riduzioni si realizzeranno in un arco di tempo di cinque anni: al termine di questo periodo tutti i metallurgici avranno sei settimane di ferie all'anno (quattro giorni in più rispetto agli attuali periodi di ferie); per coloro che fanno turni di notte (circa una me-

ROMA — Oggi, a Piazza del Gesù, un super-vertice DC discute se e come salvare Rovelli. Zaccagnini, infatti, ha convocato per questa mattina i vicesegretari Donat Cattin e Gaspari, il presidente del consiglio, i ministri Prodi, Pandolfi, il responsabile economico Ferrari Aggradi, il presidente della Regione sarda, Sodu e altri esponenti del partito. All'ordine del giorno: la SIR. Sulle possibili soluzioni da dare alla ristrutturazione finanziaria di questo gruppo è aperto — all'interno della Democrazia cristiana — un duro scontro politico.

Da una parte, chi, alla vigilia delle elezioni regionali, vuole conservare il vecchio blocco economico-sociale e, quindi, privilegiare uno sbocco che mantenga in qualche modo Rovelli alla direzione della SIR. Dall'altra, chi — in particolare i ministri Prodi e Pandolfi — prospetta soluzioni che propendano comunque per una liquidazione della vecchia gestione.

La motivazione «ufficiale» dell'incrocio odierno è il pericolo della chiusura imminente degli impianti Sir di Porto Torres. Ieri è scattata l'ordine di iniziare la fermata, ma operai e tecnici hanno fatto in modo che lo stabilimento continuasse a marciare ancora per qualche ora. Oggi, però, anche le ultime scorte dovrebbero esaurirsi.

Nella foto: Un momento di una recente manifestazione di metallurgici in Germania.

Cisl-tessile polemica su orario di lavoro

Il segretario della Filta, Meraviglia, si dice sorpreso di chi non condivide la riduzione - Dichiarazione della compagna Marcellino, pretesto per la discussione - Decisioni del direttivo di Firenze

ROMA — Il segretario generale del sindacato tessile della Cisl, Vittorio Meraviglia, in una nota stampa, si dice sorpreso per la dichiarazione rilasciata venerdì scorso dalla compagna Nella Marcellino, segretario generale della Filtea-Cgil sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro nel settore. E replica, afferma, «per ristabilire la verità».

«Vediamo, dunque, come si è arrivati a questa fase polemica nel dibattito sull'orario. La settimana scorsa la Filta-Cisl ha tenuto a Firenze un seminario dal quale è uscita la seguente proposta di riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali nelle tessiture, filature e nei finissaggi e a 38 ore nelle aziende dell'abbigliamento. Una proposta che, nel corso della tavola rotonda che ha fatto seguito al seminario, è stata accolta

negativamente dai rappresentanti degli altri sindacati tessili (Filtea e Uilte) e dalla quasi totalità degli imprenditori. La compagna Marcellino nella sua dichiarazione alla stampa osservava che la riduzione dell'orario «non può certamente essere l'elemento qualificante del rinnovo del contratto» e richiamando le decisioni prese dalla riunione del comitato direttivo della Federazione unitaria tessile (Fulta) del 18-19 dicembre a Firenze precisava che, comunque, quella dell'orario «è una delle questioni che si pone assieme a quella della contrattazione dei diversi aspetti della organizzazione del lavoro».

Meraviglia «contesta» alla Marcellino e alla Filtea «il diritto di decidere per tutti quali debbono essere le priorità da dare alle rivendicazioni da presentare per il rinnovo del contratto». La compagna Marcellino, da noi interpellata, riafferma che quelle che valgono e vanno avanti sono le decisioni prese dal direttivo unitario a Firenze. Nella risoluzione approvata (anche dalla Filta-Cisl) si afferma che sui temi dell'organizzazione del lavoro, politica degli orari, inquadramento unico e «professionale», si fanno propri «i contenuti presenti nella relazione avanzata al direttivo della segreteria della Fulta».

Che cosa, in sostanza, si affermava nella relazione? Si affermava nel senso che era di competenza della segreteria unitaria, dalla stessa Marcellino? Di fronte alla situazione di crisi del settore — si diceva fra l'altro — «sembra indispensabile battere due vie»: allargamento della settimana lavorativa a 36 ore con una migliore occupazione; «riduzione degli orari di la-

Nel '79 investimenti nelle FS pari a 14 milioni di giornate lavorative

Quasi la metà assegnate alle regioni meridionali - Gli stanziamenti (1.885 miliardi) per impianti fissi e materiale rotabile - Necessità di mettere l'azienda in condizioni di spendere i soldi disponibili

ROMA — Le cifre messe in bilancio dalle FS per gli investimenti di quest'anno sono di tutto rispetto: 496 miliardi e 100 milioni per gli impianti fissi; 670 miliardi per il materiale rotabile. Potranno ulteriormente aumentare, raggiungendo un «record» storico, fino ad un totale complessivo di 1.885 miliardi e 700 milioni, se si darà corso ai finanziamenti previsti per quest'anno dal programma integrativo per impianti fissi e sistemazione idrogeologica, attualmente all'approvazione del Parlamento.

Quasi la metà di questi investimenti è destinata alle regioni meridionali con pieno rispetto dei criteri indicati dalla risoluzione della commissione Trasporti della Camera sul piano poliennale delle ferrovie: 310 miliardi per il materiale rotabile (la legge approvata nell'agosto scorso stabilisce, infatti, che al Sud deve andare almeno il 45 per cento della spesa complessiva) e 249 miliardi e 88 milioni per gli impianti fissi che con l'attuazione eventuale del programma integrativo potrebbero salire complessivamente a 812 miliardi e 688 milioni.

Ma limitiamo per ora il discorso alle spese effettive già programmate. Esse si riferiscono all'attuazione di una serie di piani e stanziamenti decisi nell'ultimo decennio: seconda fase del piano decennale, piano ponte, programma interventi straordinari, finanziamento integrativo per il materiale rotabile e, segretamente, quadruplicamento della linea «direttissima» Roma-Firenze, ammodernamento e raddoppio del tratto Taranto-confine della Udine-Torvisio. Nel «monte» spese sono comprese anche quelle a carico dei fondi or-

pendenti delle imprese che avranno in appalto i vari lavori. Ma c'è soprattutto una assai più larga possibilità di nuova occupazione, quantificabile a livello regionale e provinciale, in un confronto che vede direttamente impegnati sindacati (ferrovieri, edili, metalmeccanici), amministrazione delle FS, Regioni, imprese appaltatrici. C'è, anche in questo caso, il problema della continuità negli investimenti soprattutto rispettando tempi e criteri indicati dal programma straordinario all'approvazione delle Camere.

Impegno delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e delle Regioni non può naturalmente limitarsi ad una corretta «gestione» degli investimenti, esso deve manifestarsi anche e soprattutto per far sì che essi si traducano in realtà. Esiste, infatti, il pericolo che, come già è avvenuto nel passato, essi siano solo parzialmente realizzati e che alla fine dell'anno si debbono registrare notevoli «residui passivi», cioè soldi stanziati e non spesi.

Lama: i tre Consigli un'occasione per il rilancio dell'unità

Gli slanci, le tensioni e gli errori del passato - L'appuntamento a febbraio - Editoriale di «Rassegna sindacale»

ROMA — La riunione dei tre Consigli intervenendo appunto sui temi dell'unità più propria per rilanciare il processo unitario partendo dalle condizioni reali, senza i miti pur generosi del passato, ma costruendo qualcosa di solido sull'oggi come espressione della autentica volontà unitaria dei lavoratori italiani... L'esperienza del passato... suggerisce ora misure pratiche... che ristabiliscano un rapporto diretto fra dirigenti e masse lavoratrici stimolando la partecipazione di queste ultime; così esordisce il compagno Luciano Lama nell'editoriale scritto per la rivista della Cgil Rassegna Sindacale (nn. 1-2 dell'11 gennaio) intervenendo appunto sui temi dell'unità in vista della riunione di metà febbraio dei Consigli generali.

Ma quale unità oggi? Risponde il segretario generale della Cgil: «La ripresa del processo unitario è ipotizzabile soltanto come unificazione graduale e progressiva che si realizzi nella Federazione, trasformandola nei metodi e nelle strutture e, soprattutto, realizzando un rapporto profondo e finora mai esistito, tra la Federazione stessa e i lavoratori». Lama spiega l'ipotesi dell'unificazione graduale e progressiva giudicando «un errore grave perdere di vista il fatto che lo slancio verso l'unità organica quasi di colpo allorché si prospettò nel movimento sindacale l'ipotesi dell'«unità con chi ci sia». A questa impostazione, sorretta certamente dalle forze più decise per l'unità del movimento sindacale, ma che metteva in discussione l'unità delle singole Confederazioni, si contrappone in modo sempre più netto tendenze che volevano garantire queste entità confederali storicamente createsi nei trent'anni. E queste tendenze vinsero...».

Lama, ripercorrendo «i momenti più esaltanti dello slancio unitario del passato» e i fattori decisivi di quello slancio alla fine degli anni sessanta individua il «limite» di quell'esperienza «di pur così grande rilievo» nel fatto che la spinta alla conquista di maggiore partecipazione e di nuovo potere restò in gran parte chiusa nel luogo di lavoro e la strategia del cambiamento a livello sociale non è riuscita.

I lavoratori della Venchi Unica manifestano alla Regione Piemonte

Dalla nostra redazione
TORINO — Dopo una vivace manifestazione, i lavoratori della Venchi Unica, in lotta da anni per la sopravvivenza dell'industria dolciaria e dei 1.500 posti di lavoro, hanno iniziato da ieri mattina il presidio del palazzo della Regione Piemonte, nella centrale piazza Castello di Torino. I lavoratori, ai quali ha espresso la piena solidarietà della regione l'assessore al lavoro Alasia, sono decisi a continuare il presidio, che si svolge nel massimo ordine, finché il ministro dell'Industria non convocherà a Roma tutte le parti (imprenditori piemontesi, banche, società finanziarie) alle quali è stato chiesto di costituire una società di gestione provvisoria per consentire la ripresa produttiva nell'industria dolciaria.

Per questo obiettivo finora si sono battuti soltanto la Regione Piemonte ed il comune di Torino, che sono riusciti a raccogliere impegni per il 49% del capitale della società di gestione (da una finanziaria privata e dalla confederazione delle cooperative). Toccherebbe ora al governo cercare il rimanente 51% di adestoni. Ma il ministro Prodi ha escluso interventi per le fabbriche in crisi del nord. Nel caso della Venchi Unica, però — replicano sindacati ed enti locali — non c'è un'azienda «decotta» da salvare, ma un'industria valida, mandata in crisi solo da speculazioni finanziarie, e non si chiedono al governo «quattrini pubblici, ma un intervento politico per far aderire un gruppo di imprenditori alla società di gestione».

Con il Servizio Collect puoi chiamare qualcuno in Africa, Asia, America o Australia, a sue spese. Chiedendogli se è d'accordo.

Se per motivi familiari, o per ragioni di lavoro, ti capita spesso di telefonare all'estero, puoi esserti utile conoscere il Servizio Collect. Il Servizio Collect ti dà la possibilità di addebitare una telefonata alla persona o all'ufficio che la riceve. Gli addetti a questo servizio compongono il numero per te, informano chi risponde che è in arrivo una telefonata, gli domandano se accetta di pagarla. E appena ricevuta la risposta, ti passano la comunicazione. È un servizio che puoi utilizzare anche per l'Africa, l'Asia, l'America, l'Australia. È un'altra comodità che arriva sui fili del telefono. Per saperne di più sul Servizio Collect, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

ARIS ACCORNERO

lilo Giuffredì

ARIS ACCORNERO

Nuova fase cruciale per lo SME forse a partire dal 22 gennaio

La riunione dei ministri agricoli rinviata a questa data - Dichiarazioni di Andreotti - Petrolio e regime doganale CEE-USA, le incognite dei prossimi mesi

ROMA — La preparazione di nuove riunioni comunitarie per tentare l'accordo sulle condizioni di partenza del Sistema monetario europeo procede con cautela. Si ha conferma che la riunione dei ministri dell'agricoltura, prevista per il 15, avrà luogo quasi sicuramente il 22-23 gennaio e potrebbe essere tenuta congiuntamente con i ministri degli esteri o con quelli delle finanze (o tutti e tre insieme). Queste possibilità sono state esaminate ieri a Bruxelles in seno al comitato speciale per l'agricoltura incaricato appunto dei lavori preparatori. Il commissario CEE all'agricoltura, Gundelach, sarà oggi a Parigi per discutere sul posto il modo di conciliare le esigenze dei francesi con quelle, assai diversificate, degli altri paesi che fanno parte del mercato comune agricolo.

In una intervista al supplemento "Europa" de "La Stampa" (e di altri giornali europei) il presidente del Consiglio Andreotti afferma che al momento del voto diviso alla Camera sullo SME « in tutti i partiti democratici non vi erano pregiudiziali di sapore anti-europeo. E questo è emerso bene dai dibattiti ». Andreotti sostiene che « la graduale eliminazione degli importi monetari compensati attraverso i meccanismi da convenire è stata da tempo sollecitata dall'Italia, prima ancora che dalla Francia » al fine di « ricostruire una reale unità del mercato agricolo e quindi di favorire l'integrazione economica, non di bloccarla ». Dove siano, e quale consistenza abbiano, queste iniziative del governo per « ricostruire una reale unità del mercato agricolo », non è dato sapere.

Grandi sono invece le ambizioni: ancora secondo Andreotti

« attraverso la creazione di un'area di stabilità monetaria in Europa possiamo contribuire in maniera più positiva a una azione concertata per la stabilità del dollaro e, in prospettiva, per un nuovo ordine monetario internazionale ». Ma con quali mezzi, dal momento che il dollaro — anche ieri debole e bisognoso di sostegno su tutti i mercati valutari — segna una difficoltà crescente a tenere sotto controllo l'economia degli Stati Uniti? Il presidente Carter, nel presentare un progetto di intesa CEE-USA sui regolamenti commerciali (trattativa GATT) ha dovuto promettere al Congresso degli Stati Uniti una « piena consultazione » su i « molteplici accordi sul commercio agricolo in cui intendiamo entrare », vale a dire che il potente gruppo di pressione degli agricoltori USA avrà una parola decisiva nel regolare gli scambi agro-alimentari, capitolo fondamentale dei rapporti fra CEE e mercato nordamericano.

Il protezionismo agricolo degli USA, con i suoi alti prezzi, determina alti costi dell'alimentazione umana ed animale in Europa occidentale, largamente dipendenti dalle importazioni.

Sempre ieri il commissario USA all'Energia, Schlesinger, ha revisionato le previsioni emesse appena quattro giorni addietro sulle prospettive petrolifere, pronosticando scarsezza a 23 mesi data e quindi prezzi in rialzo. Dominare l'inflazione e stabilizzare le monete (obiettivo dello SME) significa anzitutto dominare questi problemi. Chi ha rallentato i tempi dello SME sembra averlo « scoperto », tuttavia, soltanto nelle ultime quattro settimane.

Solo negli Usa vi è stato un calo della disoccupazione

Il fenomeno però segna già battute di arresto - Un pacchetto di misure economiche di rilancio in Giappone

Disoccupazione presente nei principali paesi occidentali. Valori assoluti in migliaia e tasso di disoccupazione (1).

	Dic. 78	Nov. 78	Ott. 78	Dic. 77
REGNO UNITO	1.320,7	1.338,9	1.360,0	1.428,4
OLANDA	5,5	5,6	5,7	6,0
	209,1	209,2	210,2	204,7
	5,3	5,3	5,3	5,3
GERMANIA FEDERALE	1.006,7	927,0	901,6	1.090,7
	4,4	4,1	3,9	4,8

	Nov. 78	Ott. 78	Sett. 78	Nov. 77
FRANCIA	1.330,0	1.344,1	1.294,0	1.054,9
BELGIO	5,7	5,7	5,5	5,1
	297,1	279,9	268,0	296,7
	7,0	7,0	7,4	7,4
U.S.A.	5.900,0	5.900,0	6.000,0	6.800,0
	5,8	5,8	6,0	6,9

	Sett. 78	Ago. 78	Lug. 78	Sett. 77
GIAPPONE	1.250,0	1.210,0	1.150,0	1.050,0
	2,2	2,3	2,3	1,9

	Ott. 78	Lug. 78	Apr. 78	Ott. 77
ITALIA	1.651,0	1.638,0	1.455,0	1.598,0
	7,5	7,5	6,8	7,1

(1) Sull'Italia, i dati ISTAT ci presentano il tasso di disoccupazione come rapporto fra i disoccupati e le forze di lavoro. Fonte: FINANCIAL TIMES

Ma Marcora ha un asso nella manica...

MILANO — Il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, ha una soluzione in tasca per sbloccare lo SME: « nazionalizzare » il pasticcio dei montanti compensativi, autorizzare cioè a un paese, e quindi anche i francesi, a stabilire per proprio conto i rapporti alle oscillazioni da porre sui prodotti agricoli che passano da un paese all'altro. Lo ha detto domenica mattina in TV, dove ha illustrato le proposte con cui pensa di andare alla riunione di Bruxelles con i colleghi degli altri nove paesi.

I termini del discorso, sono tutt'altro che « comodi da spiegare ». Oggi i paesi a moneta debole (Italia, Francia, Irlanda e Gran Bretagna) stabiliscono i valori delle loro valute veri rapportandosi con il paniere delle monete forti (marco tedesco, fiorino olandese, franco belga, corona danese, franco lussemburghese).

Risultato: per fare una unità

di conto c'è bisogno di 1151 lire italiane.

Con l'entrata in funzione dello SME, il paniere diventa unico e il valore dell'unità di conto per l'Italia dovrebbe scendere, eventualmente in più tappe, da 1151 lire a 953 lire.

Così significa questo? Significa che la ricordata Marcora alla TV — che interventi di prezzo per offrire di più e a gran duro, premi per i vitellini, sovvenzioni per la trasferta del pomodoro e delle pesche, premi di penetrazione per le arance, prezzi garantiti per il ritiro di carni e prodotti di fronte ai produttori agricoli provenienti dai paesi terzi (cioè extra-CEE) verrebbero in tal caso diminuiti del 21 per cento. Centinaia di miliardi verrebbero pagati in meno ai produttori agricoli italiani e si dovrebbero trovare soluzioni nuove per l'equilibrio nei ricavi.

Anche per questa ragione si

era deciso di varare un regolamento nuovo, una sorta di correttivo agricolo dello SME, per mantenere inalterata la situazione. La Francia, pur dichiarandosi d'accordo, ha posto però il problema dei montanti compensativi: il loro abbattimento, a partire dal 1. gennaio 1980, è stato addirittura posto come condizione alla entrata nello SME, e il governo italiano si è dissociato. Le ragioni secondo Marcora: 1) gli italiani vogliono subito una modifica dei montanti; 2) vogliono vedere i ricavi della facoltà ad ogni stato membro di scegliere modi, tempi e prodotti per svalutare e quindi per ridurre i montanti. In pratica, Marcora non è per lo smantellamento totale ma per un riordino o meglio per la creazione di una situazione nella quale ogni governo nazionale, possa innovare.

Quel che « scaturisce » dal lungo racconto di Marcora è che la situazione è ingarbugliata, confusa, contraddittoria, antieuropea. Crearsi spazi per poter fare i furbi, può servire a ristabilire qualche equilibrio in più ma non serve certo a risolvere il problema di fondo che è quello di mettere in piedi una comunità diversa.

E' la riforma radicale della attuale politica agricola che va chiesta quotidianamente e ancora farebbe bene a considerare — come dice giustamente la risoluzione del PCI — l'imminente negoziato del mese di marzo per la fissazione annuale dei prezzi agricoli come una favorevole occasione per delineare un processo di riforma alla cui base siano il principio di uno sviluppo equilibrato di tutte le agricolture degli Stati membri ed una diversa impostazione dei rapporti commerciali con le altre grandi aree.

ROMA — Da un anno è aumentata la disoccupazione nella maggior parte delle economie occidentali; fanno eccezione le economie degli USA, del Regno Unito e della Germania Federale. Se si osserva il saldo dell'ultimo mese del 1978 ci si riferisce il dato sopra riportato con il corrispondente dato del mese del 1977 sono gli USA che presentano un'eccezione per il fatto che il tasso di disoccupazione si è abbassato di un punto in più. Nel Regno Unito la diminuzione della disoccupazione è stata limitata e, almeno negli ultimi tre mesi, con andamento costante; forse nella economia inglese la tenuta dei consumi interni delle famiglie, ha permesso una forma di recupero nella occupazione? Oppure si tratta di un effetto da imputare alla azione assistenziale dello Stato?

Nonostante questi andamenti particolari degli indici della disoccupazione, la situazione generale nei paesi occidentali è complessivamente all'insegna del rallentamento.

La diminuzione per il dicembre '78 sul dicembre '77 della disoccupazione nella Germania Federale, pure se questa ultima è aumentata rispetto a quella dei mesi precedenti, ci ricorda che nella Repubblica Federale tedesca si sono fatti sentire gli effetti positivi degli investimenti pubblici effettuati a partire dal 1977.

Nel Regno Unito la diminuzione della disoccupazione è stata limitata e, almeno negli ultimi tre mesi, con andamento costante; forse nella economia inglese la tenuta dei consumi interni delle famiglie, ha permesso una forma di recupero nella occupazione? Oppure si tratta di un effetto da imputare alla azione assistenziale dello Stato?

Nonostante questi andamenti particolari degli indici della disoccupazione, la situazione generale nei paesi occidentali è complessivamente all'insegna del rallentamento.

La diminuzione per il dicembre '78 sul dicembre '77 della disoccupazione nella Germania Federale, pure se questa ultima è aumentata rispetto a quella dei mesi precedenti, ci ricorda che nella Repubblica Federale tedesca si sono fatti sentire gli effetti positivi degli investimenti pubblici effettuati a partire dal 1977.

Romano Bonifacci

Dà lavoro a giovani e donne, di più al Nord Un «diverso», il nuovo terziario



Un centro di ricerca sulle telecomunicazioni

Sugli sviluppi del settore terziario, come una delle realtà più significative dell'Italia '78 si è soffermato anche il XII Rapporto Censis, che rileva in particolare l'espansione di forme nuove di terziario « le quali si differenziano dai modelli burocratici del pubblico impiego avvicinando piuttosto l'Italia alle linee di sviluppo delle altre società ad economia avanzata. Un giudizio senza dubbio interessante, anche data la fonte: quella cioè da cui negli anni passati proccorreva l'immagine della « terziarietà burocratica » come uno dei fenomeni più vistosi del degrado della struttura economica e sociale d'Italia.

Nel periodo più recente — e i consuntivi sull'andamento della nostra struttura socio-economica nell'anno passato ne sono un segno — si è tenuto infatti scoprendo un terziario « diverso », in cui pesano settori che non sono di pura amministrazione, gestione o intermediazione, ma di produzione diretta di servizi rendibili. Questo settore viene individuato come possibile area di un sviluppo economico più avanzato e di una occupazione più qualificata: in questa direzione vanno anche una serie di ipotesi intorno all'espansione del terziario « qualificato », come fonte di sviluppo economico e occupazionale per il Mezzogiorno, terziarietà, peraltro, non appare più come sinonimo di esonazione dei ceti

medi impiegatizi; si incominciano a scoprire nel terziario ampie zone di lavoro salariato (in particolare nella composizione eterogenea dei « servizi vari » che vanno dalle consulenze ad alto livello alla prestazione di lavori manuali) e una nuova crescita dell'occupazione indipendente in cui confluiscono quote di forza-lavoro che non trovano occupazione nell'industria o nel settore terziario dipendente. Questa espansione viene dunque oggi presentata meno come rigonfiamento patologico di aree parassitarie, e più come sintomo di nuova vena imprenditoriale o, per usare ancora le parole del Censis, « ricerca di nuovi spazi di presenza e di iniziativa ».

Dietro le cifre

Due elementi caratterizzano in particolare questa espansione: l'andamento delle diverse branche di attività terziarie si presta poi ad ulteriori considerazioni. Secondo le elaborazioni del Censis sui dati di contabilità nazionale per il 1978 il terziario meridionale ha una connotazione più burocratica rispetto a quello del Centro-Nord, essendo qui superiore la quota di addetti alla Pubblica amministrazione sul complesso del settore. Questo però avviene in quanto è in-

L'espansione si dirige verso la produzione di servizi qualificati - Non più solo il regno del parassitismo, c'è anche una repubblica di produttori moderni

due quote tendevano praticamente ad eguagliarsi. Mentre la stessa burocratizzazione del Centro andrebbe esaminata alla luce di una più attenta valutazione del ruolo della capitale e della sua struttura occupazionale, si può avanzare l'ipotesi che la burocratizzazione del terziario meridionale si relazioni: ossia derivi dallo sviluppo carente di altri comparti, piuttosto che da un numero eccessivo di addetti sulla popolazione. Naturalmente, ciò non significa che l'offerta di servizi sia all'altezza delle esigenze della popolazione, ma che potrebbe esserlo, come nota Cassese: il problema qui investe non solo il numero degli occupati ma le strutture in cui di fatto essi operano.

Altra materia di riconsiderazione viene dai rapporti internazionali. Non è tanto una novità il fatto che l'occupazione terziaria in Italia sia tuttora inferiore ai valori medi dei paesi della CEE.

Merita invece ricordare da un lato la più bassa occupazione dipendente nel terziario italiano rispetto alla media CEE, dall'altro la più bassa incidenza del terziario pubblico sull'occupazione di pendente rispetto agli altri paesi della CEE. La composizione del terziario pubblico nei vari paesi è differenziata, ma si può rilevare che la connotazione burocratica delle regioni dove i pubblici dipendenti sono sovrappiù è in relazione diretta con la base ristretta dei settori produttivi. Una recente elaborazione di Sabino Cassese, svolta su dati ENPAS, mostra che nel Nord la quota di dipendenti pubblici era, nei 74 inferiori alla quota di popolazione sul totale nazionale, mentre al Centro risultava nettamente superiore e nel Mezzogiorno, infine, le

Saltano gli schemi

Merita invece ricordare da un lato la più bassa occupazione dipendente nel terziario italiano rispetto alla media CEE, dall'altro la più bassa incidenza del terziario pubblico sull'occupazione di pendente rispetto agli altri paesi della CEE. La composizione del terziario pubblico nei vari paesi è differenziata, ma si può rilevare che la connotazione burocratica delle regioni dove i pubblici dipendenti sono sovrappiù è in relazione diretta con la base ristretta dei settori produttivi. Una recente elaborazione di Sabino Cassese, svolta su dati ENPAS, mostra che nel Nord la quota di dipendenti pubblici era, nei 74 inferiori alla quota di popolazione sul totale nazionale, mentre al Centro risultava nettamente superiore e nel Mezzogiorno, infine, le

Contributi statali a 36 consorzi di imprese per l'exportazione

ROMA — A giorni cominceranno ad essere materialmente erogati i contributi finanziari dello stato, relativi al 1977, connessi ai consorzi export.

Gli incentivi statali, previsti dalla legge Minneci, serviranno a finanziare l'attività del prossimo esercizio. I consorzi beneficiari sono 36 e percepiranno una somma complessiva di 922 milioni. Ad ogni consorzio è stato concesso l'importo massimo previsto dalla legge: il 40 per cento della spesa risultante dal conto economico e, comunque, una cifra non superiore a 50 milioni. Se il contributo è modesto, vuol dire che le attività svolte lo sono altrettanto.

L'orientamento per l'utilizzazione del finanziamento statale dovrebbe essere la migliore qualificazione dell'attività, il consolidamento della presenza commerciale sui mercati europei e il potenziamento dei rapporti con le aree extra europee e con i paesi ad economia di stato. Nei piani di sviluppo dei consorzi, occupa un posto rilevante la possibilità di presentare alle mostre e fiere internazionali con una organizzazione più solida ed efficiente e con un marchio proprio, che ne qualifichi l'immagine. Un'altra preoccupazione è poi il rafforzamento delle strutture organizzative e dei servizi resi alle aziende associate. Di fronte alla richiesta dei mercati internazionali di sofisticate tecniche di marketing e conoscenza approfondita delle procedure contrattuali, finanziarie e doganali, l'impegno dei consorzi è soprattutto per una evoluzione qualitativa di tale tipo di servizi, che restano tuttavia scarsi.

L'entità dei contributi erogati aumenterà se gli obiettivi saranno più ambiziosi. Che la legge funzioni e dia risultati tangibili è un dato importante, che non deve però far dimenticare la necessità di evolvere la problematica consorziale alle esigenze nuove che si vanno manifestando fra il gran numero di imprese bisognose di servizi

Furono in tutte le battaglie per la libertà

Cara Unità, all'ultimo dell'anno ho ascoltato la televisione il « Messaggio » del Presidente Sandro Pertini. Ovviamente sono d'accordo sulla denuncia delle ingiustizie contenute nel « Messaggio » anche se sento il dovere di denunciare un punto che non fa onore a questa nostra Repubblica, quella della Resistenza e che riguarda alcune centinaia di combattenti di tutte le battaglie per la libertà, tutti comunisti, provenienti dalla classe operaia e dai braccianti e che tutti, come una sola voce, hanno gridato: « libertà o morte ». Tutti comunisti, che emigrarono all'estero all'epoca del fascismo, che furono espulsi, bastonati e imprigionati, solo perché comunisti, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio e dal Lussemburgo; molti di essi sono ancora in Spagna ad arruolarsi nelle « Brigate Garibaldi », ed in seguito, tutti superpartiti, presso parte in Italia e all'estero come partigiani della guerra di liberazione. Queste poche centinaia di ex operai e ex braccianti, attendono da anni che il governo ottimizzi la legge che dovrebbe

Lettere all'Unità

I ragazzi contro quella terribile bomba a neutroni

Cara Unità, noi, a scuola, abbiamo affrontato il problema della bomba « N » con l'aiuto d'informazioni fornite dai libri e soprattutto dai giornali. Adesso abbiamo deciso di far conoscere le nostre opinioni. Ognuno ha scritto un pensiero e poi li abbiamo uniti. Ecco!

« Secondo me, questa è un'arma micidiale che si basa sulle radiazioni. Non è terribile e ingegnosa, infatti essa uccide le persone, ma lascia intatto gli edifici. Io penso per questo, per quanto costruirla se sono che è nociva a tutti gli esseri viventi. « La bomba N » è uno dei grandi problemi da risolvere, forse il più scottante che interessa tutto il mondo e anche noi, quindi urge riprendere il dibattito sui giornali. « Abbiamo letto sul giornale che il Parlamento italiano ha dichiarato di essere contrario alla costruzione di una bomba nucleare d'America con l'approvazione del Presidente Carter. Speriamo che il governo italiano, per quanto possibile, stabile e duro, contro questa terribile arma ».

La nostra presa di posizione non dev'essere accolta come semplice opinione di ragazzi, ma di coloro che, tre pochi anni, avranno il mondo per sé. Spetta, perciò, non solo alle persone adulte, ma anche a noi, fare in modo che la bomba non venga costruita o, almeno, non venga usata mai.

Noi, quindi, consigliamo all'ONU il disarmo nucleare in tutto il mondo e a Carter di utilizzare diversamente per l'America, e di tenere conto del diritto del bambino, qualche miliardo destinato alla progettazione della bomba.

LETTERA FIRMATAMENTE DA UNO DEI RAGAZZI DELLA CLASSE I E II SCUOLA MEDIA « BIRAGO » (Lissone - Milano)

Alle manifestazioni respingendo ogni violenza

Cara direttore, ho letto l'articolo di Angelo Scagnolari sui disordini di Scoglietti del 2 dicembre. Sono rimasto molto sorpreso, ed è per questo che ti scrivo, per l'arresto dei giovani della FGG contro il partito politico. La cosa che più mi ha amareggiato è stata di sapere che anche nostri ragazzi comunisti sono stati portati in caserma con in tasca « armi improvvise », come è invece nella tradizione della più pura « autonomia ».

Non mi scandalizzo più di tanto per il fatto in sé, quanto per il fatto che non è certo nelle nostre tradizioni manifestare con la violenza; secondo, ci esponiamo al duro attacco di chi non ne lascia passare una parola di sudditanza, come è infatti per « L.C. » che in prima pagina ha dato molto risalto al fatto.

È un fatto che ci ha molto impressionato il fatto che non è mai per la violenza ma che contro di essa si mobilitano i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Conferenza stampa tenuta recentemente da Andreotti, nessuno gli ha chiesto se ritiene giuste certe sperequazioni, come ad esempio quella che egli, come giornalista, dal '75, si era fatta da parte dei milioni annui; Ivo GIORGI, Bologna « Con tutto il rispetto che si deve ai porporati e ai principi della Chiesa, in questi giorni non si può non essere perplessi per gli anatemi e le scomuniche con cui si mira a colpire quei cittadini che osano applicare legalmente la legge che pratica l'aborto ».

Giulio SALATI. Fossola (« Dopo aver lavorato una vita intera mi trovo oggi a fronteggiare con la misera bile di un milione di lire. Mi chiedo perché durante la conferenza stampa tenuta recentemente da Andreotti, nessuno gli ha chiesto se ritiene giuste certe sperequazioni, come ad esempio quella che egli, come giornalista, dal '75, si era fatta da parte dei milioni annui; Ivo GIORGI, Bologna « Con tutto il rispetto che si deve ai porporati e ai principi della Chiesa, in questi giorni non si può non essere perplessi per gli anatemi e le scomuniche con cui si mira a colpire quei cittadini che osano applicare legalmente la legge che pratica l'aborto ».

Armando GATTI, La Spezia (è un vecchio compagno e vecchio abbonato e amico compiuto l'estate passata due mesi in URSS, ci manda un lungo scritto con le sue intuizioni e la sua opinione sulla Rivoluzione d'Ottobre); Pietro COSTA, Castelpognone (« Ma quando si decidevano questi comizi delle lettere dei lettori che raccomandano di scrivere facili »); Paolo ANZELIOTTI, Roma (« Sono un comunista da Roma da qualche tempo trasferitosi a Bologna per motivi di lavoro. Voglio lanciare una proposta: perché non organizzare la possibilità che ci sono di ospitare i compagni delegati al XV Congresso nazionale del partito in case di famiglia di compagni romani? »).

Massimo PISANO, Catanzaro (« Nella fazione tramandata di recente dal libro del dicembre è stato presentato un reportage sui profughi del Vietnam. I giornalisti dell'ICI si sono dimenticati però dei milioni di vietnamiti che stanno pazientemente tentando di ricostruire tutto quello che è stato distrutto durante la guerra. Essi non sono patrioti! »); Enrico FATTORE, Roma (« Le azioni delle cosiddette BR sono compiute perché agli occhi degli ingenui appaiono come provenienti dal PCI. Ecco perché questi brigatisti si sono colorati di rosso. Ma lo sono soltanto che dietro a questi crimini c'è tutta la destra politica ed economica »).

Scrivevo lettere brevi, indicando con chiarezza i miei punti di vista. Chi desidera che in classe non ci sia il proprio nome, ce lo preleva. Le lettere non vanno a noi, e con loro il giornale. Il gruppo... » non vengono pubblicate.

TRIBUNUNA CONGRESSUALE

Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

La «terza via» verso il socialismo la stiamo già percorrendo

La «terza via» non è una costruzione accademica, un'elaborazione astratta di questa che si realizzerà in un giorno futuro. Il tipo di socialismo che giudichiamo necessario nei nostri Paesi sarà quello che veniamo e lo verremo edificando, con la lotta politica e sociale e col lavoro teorico, giorno per giorno. In altre parole, la terza via la stiamo percorrendo. Il progetto di tesi contiene numerose indicazioni in questo senso: estensione e articolazione della partecipazione democratica, strumenti e contenuti della programmazione, pluralismo politico e culturale non sono principi messi lì per un imprecisato domani, ma sono la sostanza della nostra azione attuale e, nella misura in cui ci siamo riusciti e ci riusciremo, nella misura in cui si riuscirà, anche a forzare, arricchire. Mi paiono particolarmente interessanti, in questo quadro, i capitoli delle tesi dedicati ai movimenti di massa e ai rapporti di essi con le forze politiche, in primo luogo evidentemente col partito comunista.

Un esempio sembra a me assai significativo per caratterizzare la specificità della «via» sulla quale camminiamo: il ruolo e la collocazione del movimento sindacale. È innegabile che nel «modello» dei Paesi di socialismo esistente, la forte accentuazione del sindacato come strumento per l'attuazione del Piano ha finito col togliere notevoli margini di autonomia al movimento sindacale rispetto alle decisioni del potere politico. Il che non è ideale. Il sindacato ha poteri sui rilevanti settori del tempo libero, attività culturali, abitazioni, vacanze, ecc. D'altra parte, le esperienze di tipo socialdemocratico hanno deliberatamente relegato il sindacato alla pura funzione di difesa salariale e contrattuale (anche qui, però, con una certa importanza nella gestione sociale). Ora, di fronte a ciascuna di queste esperienze, appare evidente l'originalità e la diversità dei compiti che il movimento sindacale italiano è andato assumendo e si è andato conquistando, l'incisività della sua presenza, la visione complessiva dei suoi obiettivi, a partire dalla difesa degli interessi di categoria fino all'assunzione di responsabilità sui grandi problemi di sviluppo economico e civile del Paese.

Ma è proprio da questa specificità e complessità di collocazione che derivano una serie di problemi, ai quali il progetto di tesi accenna, ma che mi pare vadano ulteriormente discussi. Il riconoscimento pieno e definitivo dell'autonomia del sindacato (e dei movimenti analoghi) possono essere fatti per altri movimenti (di massa), con l'impegno unitario che ne consegue, «non può e non deve considerare patologici» — dice il progetto — «gli elementi di conflittualità che sono propri di una società pluralistica, ma deve tendere a superarne, con l'ideale di una chiusura spinte corporative particolaristiche». Questa formulazione mi sembra timida. Gli elementi di conflittualità non soltanto non sono patologici, ma sono del tutto naturali, e non si può imputarli soltanto a chiusure corporative. Per essere del tutto chiaro, anche nella fase politica che va definita come di seconda mano, non è un eccesso di drammatizzazione del momento di contrasto o almeno di non coincidenza che sorgono (e che non possono non sorgere) tra posizioni del movimento sindacale nel suo insieme e posizioni delle forze politiche, inclusa la nostra. In questo eccesso di drammatizzazione può celarsi una non completa convinzione della necessità di un'effettiva reciproca autonomia: la quale, non dimentichiamolo, deve valere per oggi ma anche per una società trasformata in senso socialista. Parlo di reciproca autonomia, in quanto è per me ovvio (si rischia altrimenti di cadere nei pansindacalismo) che va difesa anche quella che il progetto di tesi chiama «la centralità del Parlamento nel sistema democratico italiano». Per cui non penso neppure (proprio in nome dell'autonomia sindacale) che — ad esempio — ogni azione di sciopero debba necessariamente avere immediati riflessi sul terreno politico. Sono questioni difficili e non definibili una volta per tutte. Ma se non si ammette, con sincerità e fino in fondo, la legittimità — e, direi, l'inevitabilità — del determinarsi di conflitti, perde valore la critica che rivolgiamo ai Paesi di socialismo esistente circa l'insoddisfacente peso del movimento sindacale in quelle società.

Un altro punto delicato riguarda la posizione del singolo militante che opera nel movimento sindacale (ed elementi di analogia possono essere indicati per altri movimenti di massa). È delicato, poiché la conflittualità di cui si è detto può investire in tal caso il singolo compagno. Anche

quì, non vi sono soluzioni ideali e definitive. Certo, la soluzione finora adottata è non soltanto sbagliata, ma pericolosa. Il criterio delle incompatibilità, così come è stato applicato e assurdatamente esteso, ha contribuito, se non convinto, a incoraggiare quel «senso comune» secondo cui la militanza politica è qualcosa di disdicevole, di costituzionalmente antinaturalio. Il concetto di incompatibilità, nel senso in cui ha trovato attuazione, ha in sé inoltre un elemento di ipocrisia. Nella pratica, infatti, altri partiti, a differenza del nostro, hanno continuato spregiudicatamente a far funzionare le loro «cinghie di trasmissione», come si è constatato in infiniti casi. Il mio personale parere è che il criterio delle incompatibilità, al di fuori degli organismi effettivamente esecutivi, dove è giusto e opportuno che sia mantenuto, non è né logico né sano. In ogni modo non sta a noi rimetterlo in discussione, ma — semmai — una riconsiderazione deve partire dall'interno del movimento sindacale.

Quel che però mi sembra indiscutibile è che va riformata con ogni chiarezza la piena parità di diritti politici (e quindi di partecipazione alla militanza politica, al dibattito politico a ogni livello) del cittadino italiano con incarichi sindacali e di fabbrica e — nella fattispecie — del comunista italiano con incarichi sindacali e di fabbrica. Vi è anche in questo campo una incompatibile timidezza. È chiaro e ovvio che gli incarichi non vanno in alcun modo contro l'autonomia del sindacato. Il comunista che opera nel sindacato o che è inserito nelle rappresentanze di fabbrica informerà la propria azione a ciò che il movimento nel suo complesso, nell'insieme dei suoi membri, deciderà autonomamente di fare, al di fuori di qualsiasi rinvio all'autorità, esplicitamente escluso. Ma questo non può impedirci di esercitare i propri diritti e il proprio ruolo nel partito, «anche allo scopo» — come dice il progetto di tesi — di poter offrire al partito e alla sua politica il contributo della sua esperienza di lotta nel sindacato.

Voglio aggiungere che, secondo me, questo importante problema non si risolve — come si ipotizza — con la creazione di consigli nazionali, regionali, federali nei quali inserire (oh, finalmente!) i compagni sindacalisti ed esponenti di fabbrica. Non vorrei che noi stessi addossiamo in questo campo carichi eccessivi sui comitati centrali (regionali, federali) allargati, che in pratica si riunirebbero una volta ogni tanto e non potrebbero istituzionalmente prendere decisioni. Del resto, è un concetto filosofico, si chiama «ratio Occam»: *entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem* (non bisogna moltiplicare le entità al di là del necessario). Il problema non è formale. Il problema è quello della riaffermazione dell'assoluta legittimità di una partecipazione attiva dei compagni sindacalisti ed esponenti di fabbrica all'attività e al dibattito del partito comunista. Chi può contestare questo elementare principio democratico?

Luca Pavolini
Membro della Segreteria

Evitare il pericolo che la nostra strategia sia diplomatizzata

Non c'è alcun dubbio sul fatto che il dato centrale della situazione italiana è l'attacco concettuale che si sta portando a mezzo, viene portato al partito comunista, alla sua politica, nel tentativo di spezzare la maggioranza di Governo e di respingere i comunisti — ridimensionandone la forza — alla opposizione o in una sorta di ghetto politico.

Se si perde di vista questo punto essenziale non si capisce più nulla di quel che sta accadendo, su vari piani e in diverse direzioni. Ed è altrettanto chiaro che per respingere questo attacco è necessaria la compattezza del partito, la sua ferma determinazione di forzare la stretta, e di non offrire varchi all'avversario.

Ma questo può essere fatto solo se, nel contesto, individuamo i limiti e i deboli della gran parte dei lavoratori, delle opinioni pubbliche, non ci misuriamo sulla loro capacità di resistere all'attacco, ma su quella che ci viene presentata come in questa vasta area che tuttavia mantiene il voto e la militanza comunista.

Ma non mi pare possa dirsi che tutto ciò si ricondotta direttamente alla linea generale. Certo, si sono settori del nostro elettorato e dello stesso partito che hanno nostalgia della opposizione, che temono che dalla nostra strategia attuale vengano elementi di offuscamento delle nostre posizioni, o un pericoloso invecchiarsi nelle sabbie mobili di un potere che altri gestiscono. Ma la gran parte dei lavoratori, delle opinioni pubbliche, non ci misura sulle formule bensì sui fatti, sui contenuti visibili a tutti nella loro esperienza quotidiana. E, in ogni caso, quando si avanzano critiche e riserve

sulla impostazione generale, davvero, il nostro problema non è quello di inseguire malumori, ma di far chiarezza e di orientare i giudizi. Qui allora una linea concreta ci si può infatti proporre? Se si riflette bene sulla profonda crisi della società italiana — non una fase negativa del ciclo economico, ma una crisi delle strutture e dei rapporti sociali che permane anche nello sviluppo — sulla inesistenza di una maggioranza parlamentare priva della DC o del PCI, e meno che vi sia un rifiuto di tutto il PSI in un blocco con la DC contro di noi; sulla necessità storica di una politica che non consenta l'erigersi di uno steccato tra noi e le masse cattoliche e punti invece a rapporti sempre più intensi con esse: insomma non si ragiona in astratto ma sui dati effettivi della situazione, la sola alternativa alla nostra attuale strategia è il rifiuto nostro in un massimalismo settario che lascia tutta l'area del potere alla DC e ai suoi alleati. Non è un caso del resto che proprio a questi risultati mirò l'attacco avversario.

Le difficoltà si intrecciano invece con nostre debolezze allorché si esamina il rapporto tra questi fatti, i contenuti, il movimento. Qui si registra infatti uno squilibrio che, almeno nel profondo convincimento di chi scrive, è la causa vera del disagio esistente tra le grandi masse. I contenuti — e cioè gli obiettivi specifici, l'iniziativa politica e di movimento intorno ad essi — sono al di sotto delle esigenze della nostra politica generale e il risultato è che la gente non afferra quel rapporto di cui tra le nuove posizioni politiche e istituzionali che abbiamo conquistato e la sua condizione effettiva, cioè che poi genera sfiducia, qualunquismo, e agevola le spinte corporative.

Nella sfera dei diritti civili noi abbiamo realizzato conquiste importanti, difficili da negare: basta pensare al controllo delle nascite, al divorzio, al diritto di famiglia. Ma nel corpo della società si sono aggravate ingiustizie, controlli pesanti, squilibri a volte

nati e sui rapporti con i lavoratori. Quando sul terreno dei contenuti sorge un distacco tra i lavoratori, fatalmente i rapporti politici si detorano, e si spostano a destra. Perciò lo stato convinto che nella politica del compromesso storico l'attenzione ai contenuti, la conquista di risultati visibili, il rapporto quotidiano con la gente, le grandi lotte sociali non sono elementi di supporto, ma la sostanza stessa. Il «quadro politico» non è un vaso di cristallo che si possa portare avanti in punta di piedi, ma è il risultato della lotta delle masse. In ogni caso, se si allenta il rapporto di massa, quel vaso sarà infranto dagli avversari, e se noi incalziamo la DC sui contenuti e nei fatti, difficilmente essa potrà rompere il quadro politico, o lo farà in condizioni precarie e perdenti.

Vi è qui, voglio sottolinearlo concludendo, non solo un problema politico, ma una grossa questione culturale, che investe il partito, il suo modo di essere, la formazione dei suoi quadri. Che cosa sono i processi storici e politici? Si tratta di una dialettica continua ed effettiva tra i momenti istituzionali e politici e i momenti sociali, oppure in realtà l'uno e l'altro hanno un valore prioritario e decisivo? E i grandi mutamenti sociali e politici avvengono perché esiste una guida ferma e illuminata che sollecita il movimento delle masse, le regola, le utilizza, o invece si determinano crescendo nel corpo vivo della società, nella coscienza della gente, e esprimono una direzione politica adeguata, e con essa hanno un rapporto dialettico? A me sembra che su questo ordine di problemi il dibattito dovrebbe fermarsi con più attenzione perché se il movimento operaio è stato spesso minacciato dal materialismo volgare, da concezioni meccanicistiche ed economistiche, l'idealismo non è certo un pericolo minore.

Questa questione centrale si rianfocda ad un'altra, che ho qui appena la possibilità di accennare: quale sia la natura della crisi italiana. A volte è passata tra di noi l'idea che questa

crisi fosse un declino dello sviluppo, un precipizio collettivo; la politica della emergenza chiamata a fronteggiarla deve dunque avere caratteri abbastanza neutri dal punto di vista di classe, con la conseguenza che l'austerità diviene in pratica una predica per i lavoratori. Ma a me pare vero il contrario. Quando si passa il massimo storico della produzione industriale, quando la bilancia dei pagamenti registra l'attivo che sappiamo, quando gli indici consumistici svettano il cielo, non di declino si può parlare ma delle contraddizioni inerenti di un tipo di sviluppo. Siamo apparsi come i gestori dell'attuale stato di cose, mentre altri questioni, anche a quelle dei diritti civili, non si è costruita una sufficiente partecipazione, un sufficiente movimento popolare: non abbastanza si è individuato al livello di massa, dove era lo scontro, dove era la conquista, dove l'avversario aveva invece prevalso.

Siamo apparsi come i gestori dell'attuale stato di cose, mentre altri questioni, anche a quelle dei diritti civili, non si è costruita una sufficiente partecipazione, un sufficiente movimento popolare: non abbastanza si è individuato al livello di massa, dove era lo scontro, dove era la conquista, dove l'avversario aveva invece prevalso.

Perché è vero che la nostra strategia può essere concepita anche come una vasta operazione diplomatica. In questo caso la grande forza dei comunisti può essere concepita come un deterrente, da usare per fare progredire le intese tra i partiti. Qui deterrente, proprio per essere tale deve venire usato il meno possibile. Le lotte sono un supporto della politica «vera». Non si ignorano i prezzi che su questa via si possono pagare, ma ciò che conta è l'obiettivo politico che si persegue. Ora, a mio avviso, questa concezione è largamente presente nel partito, ai diversi livelli. So bene che in senso diverso vanno molti documenti ufficiali del partito. Ma la pratica si è spesso allontanata da queste enunciazioni; e nella pratica non sarebbe davvero difficile, ad averne lo spazio, indicare gli episodi nei quali si è affermata questa concezione. Del resto non si tratta solo dei fatti, ma a volte anche delle parole, di alcune teoricizzazioni coerenti, di una verità non scritta.

Amendola ha detto che se si vuole fare un congresso vero qualcuno deve «rompersi le ossa». Non mi pare che sia una espressione adatta ad un dibattito tra compagni. Ma le ossa sono pronte a rompersi perché si chiarisca questo punto essenziale. Personalmente sono d'accordo sulla linea generale; ma se essa venisse interpretata nel modo che ho detto, il mio dissenso sarebbe esplicito, e non avrei timore di manifestarlo.

I rapporti politici, infatti, non poggiano sul vuoto, e non sono il frutto di abilità diplomatiche. Poggiano sui rapporti di forza, e dunque sui conte-

nuo e sul rapporto con i lavoratori. Tuttavia la stampa italiana ha del resto sottolineato questo dato: il punto decisivo è però quello di interrogarsi sui motivi di tale malessere, per comprendere in modo adeguato e riuscire a rimuoverlo. Mi convincono poco i discorsi che riferiscono tutto a forme nuove di qualunquismo, a rifiuti puri e semplici della politica, all'affermarsi di tendenze «di individualismo americano», o di un tale malessere, che rischia di divenire fuorviante, e non tanto perché non vi siano anche questi elementi (ma non solo essi) e comunque non visti in termini «rituali» o in chiave di «giudizio morale» anziché di comprensione politica, ma perché si è portati a farne delle cause mentre rappresentano dei «riflessi» della crisi che colpisce il paese. È proprio ai caratteri di «questa crisi» che bisogna ritornare: è di essa che non vi è piena consapevolezza neppure in settori consistenti delle classi lavoratrici e delle forze democratiche.

Nell'analisi che abbiamo fatto, a partire dal XIV Congresso del partito, hanno a volte trovato spazio elementi di «catastrofismo economico», non corrispondenti alla realtà della situazione, e forse frutto di vecchie visioni preesistenti nel movimento operaio: è cerzogeno però che tale analisi era ed è giusta quando sottolinea il carattere di gravità della crisi, la sua «complessità», nel senso che investe nodi strutturali dello sviluppo dell'economia ma anche valori della convivenza civile; infine quando evidenzia le degenerazioni già in atto nella società italiana (dalla violenza, alla diffidenza dei diversi, all'esplosione di corporativismi di categoria, o di municipalismi), con i rischi che essi comportano per le nostre istituzioni democratiche. Anche i discorsi che tendono a spiegare le difficoltà con l'esistenza di una «grande maggioranza» in Parlamento, e con il conseguente scarso peso, e insufficiente riferimento, rappresentato da una opposizione democratica, mi pare contengano elementi di astrattezza: le masse popolari o i giovani non

del cittadini, anche per la gestione di alcuni servizi sociali, il cui carattere non tradizionalmente privato sia assicurato da un'apertura pluralistica, e non rigidamente delimitata per ideologia, da un'ampia partecipazione alla loro vita, dall'assenza nella loro azione di fini di lucro.

In questa direzione ritengo altrettanto sia possibile esercitare un controllo profuso con il mondo cattolico e contribuire a farli superare le vecchie impostazioni, ma che oggi stanno riaffacciandosi, di privilegiamento del sociale in contrapposizione allo Stato. È necessario poi riprecisare un rapporto tra partiti ed assemblee elettive. È innegabile che si sia a volte manifestato un ruolo «esorbitante» dei partiti nei confronti della società e delle assemblee elettive: è essenziale che queste ultime godano di una loro reale autonomia, per non svuotare gli stessi momenti di partecipazione dei cittadini facendone esclusivamente delle occasioni di consultazione (penso ad esempio a certi aspetti non positivi della esperienza dei consigli di quartiere). Tutto questo richiede indubbiamente anche una diversa definizione dei rapporti tra partiti e gruppi consiliari, accrescendo a questi ultimi responsabilità e funzioni (senza ovviamente, almeno per quanto ci riguarda, delegare come partito solo a loro il rapporto diretto con la società). Per quanto si riferisce alle istituzioni, oltre ad avere una effettiva partecipazione della gente alla loro vita, occorre aumentare l'efficienza, la capacità di incidere, la tenuta e la visione unitaria, non contraddittoria ma arricchita dalla autonomia: anche a questo deve tendere il processo di riforma democratica dello Stato che va spinto ancora avanti, e che è reso tanto più necessario dal ruolo di soggetti della programmazione della economia che vogliamo fare assolvere, ai vari livelli, alle assemblee elettive.

Un secondo, e più complesso, ordine di problemi si riferisce a fenomeni, presenti in particolare ma non solo, nei giovani generazioni, di distacco o quantomeno sfiducia verso la politica: occorre però anche in questo caso cercare di comprenderne meglio le motivazioni e soprattutto individuare le risposte adeguate. Io credo che momenti di sfiducia siano derivati dal venir meno di certezze, verità, direzione, da una mancanza di partecipazione alla politica; un elemento unificante di questi stati d'animo a me pare ad esempio essere la bruciante scoperta che i progressi enormi della tecnica e della scienza, e i regimi sociali realizzati, pur profondamente diversi gli uni dagli altri, non sono stati in grado di rispondere in modo soddisfacente di dare una soluzione complessiva alla «condizione dell'uomo moderno». E' in riferimento a questo contraddizione, a mio giudizio, che si possono individuare anche certe sollecitazioni che stanno dietro ai processi di «riaggregazione» nel mondo cattolico. E' del tutto evidente che vi sono in questi atti processi, non solo in quelli di tipo religioso, rischi reali di chiusura nel privato, di caduta di ogni impegno politico.

Ma quale risposta dobbiamo essere in grado di dare per evitare tali esiti? Ritengo illusoria ed errata la indicazione di un rilancio di una visione e di una pratica «totalitaria» o «assolutarista» della politica: un elemento unificante di questi stati d'animo a me pare ad esempio essere la bruciante scoperta che i progressi enormi della tecnica e della scienza, e i regimi sociali realizzati, pur profondamente diversi gli uni dagli altri, non sono stati in grado di rispondere in modo soddisfacente di dare una soluzione complessiva alla «condizione dell'uomo moderno». E' in riferimento a questo contraddizione, a mio giudizio, che si possono individuare anche certe sollecitazioni che stanno dietro ai processi di «riaggregazione» nel mondo cattolico. E' del tutto evidente che vi sono in questi atti processi, non solo in quelli di tipo religioso, rischi reali di chiusura nel privato, di caduta di ogni impegno politico.

Ma quale risposta dobbiamo essere in grado di dare per evitare tali esiti? Ritengo illusoria ed errata la indicazione di un rilancio di una visione e di una pratica «totalitaria» o «assolutarista» della politica: un elemento unificante di questi stati d'animo a me pare ad esempio essere la bruciante scoperta che i progressi enormi della tecnica e della scienza, e i regimi sociali realizzati, pur profondamente diversi gli uni dagli altri, non sono stati in grado di rispondere in modo soddisfacente di dare una soluzione complessiva alla «condizione dell'uomo moderno». E' in riferimento a questo contraddizione, a mio giudizio, che si possono individuare anche certe sollecitazioni che stanno dietro ai processi di «riaggregazione» nel mondo cattolico. E' del tutto evidente che vi sono in questi atti processi, non solo in quelli di tipo religioso, rischi reali di chiusura nel privato, di caduta di ogni impegno politico.

Ma quale risposta dobbiamo essere in grado di dare per evitare tali esiti? Ritengo illusoria ed errata la indicazione di un rilancio di una visione e di una pratica «totalitaria» o «assolutarista» della politica: un elemento unificante di questi stati d'animo a me pare ad esempio essere la bruciante scoperta che i progressi enormi della tecnica e della scienza, e i regimi sociali realizzati, pur profondamente diversi gli uni dagli altri, non sono stati in grado di rispondere in modo soddisfacente di dare una soluzione complessiva alla «condizione dell'uomo moderno». E' in riferimento a questo contraddizione, a mio giudizio, che si possono individuare anche certe sollecitazioni che stanno dietro ai processi di «riaggregazione» nel mondo cattolico. E' del tutto evidente che vi sono in questi atti processi, non solo in quelli di tipo religioso, rischi reali di chiusura nel privato, di caduta di ogni impegno politico.

Ma quale risposta dobbiamo essere in grado di dare per evitare tali esiti? Ritengo illusoria ed errata la indicazione di un rilancio di una visione e di una pratica «totalitaria» o «assolutarista» della politica: un elemento unificante di questi stati d'animo a me pare ad esempio essere la bruciante scoperta che i progressi enormi della tecnica e della scienza, e i regimi sociali realizzati, pur profondamente diversi gli uni dagli altri, non sono stati in grado di rispondere in modo soddisfacente di dare una soluzione complessiva alla «condizione dell'uomo moderno». E' in riferimento a questo contraddizione, a mio giudizio, che si possono individuare anche certe sollecitazioni che stanno dietro ai processi di «riaggregazione» nel mondo cattolico. E' del tutto evidente che vi sono in questi atti processi, non solo in quelli di tipo religioso, rischi reali di chiusura nel privato, di caduta di ogni impegno politico.

tributo alla lotta che le classi lavoratrici conducono per la democrazia e il socialismo.

Vannino Chiti
Membro della segreteria del C.R. toscano

Le strade da seguire per giungere all'Europa dei lavoratori

Anche correndo il rischio di apparire come un fossile antidiluviano mi sia consentito di intervenire nel dibattito sul Progetto di tesi per il XV Congresso, esternando alcune perplessità. Ritengo superfluo il ricorso al rituale e «sono d'accordo» per i punti positivi che pure sembrano essere prevalenti.

Sono perplesso, per esempio, di fronte a quello che sembra l'abbando no di ogni ideologia. Nel Progetto è detto che, a differenza del Partito, lo Stato non deve far propria nessuna ideologia, che ad esso non devono essere trasferite le correnti di pensiero proprie dei partiti. Bene. Ma, a parte i non chiari richiami ai fondatori del socialismo scientifico, il Progetto dà l'impressione di voler procedere nel senso inverso, e cioè di trasferire al partito l'estraneità dello Stato a qualsiasi ideologia. A mio tempo ho imparato che il partito deve lottare sui fronti economici, politici e ideologici. E' ancora valido, questo insegnamento? E' un'affermazione, come lottare su questo ultimo fronte, senza una ideologia di base? E, dato che le porte del partito sono aperte a tutti, e tutti hanno il diritto di accedere ai posti di direzione, non è possibile, almeno in linea teorica, ad un certo momento il partito si trovi ad essere diretto da elementi portatori di ideologie estranee alla classe operaia?

Non minori sono le mie perplessità quando dalla lettura del Progetto ricavo l'impressione che la nostra Costituzione attuale sia considerata interamente valida anche per una società socialista, che si ritenga compatibile con la nostra ideologia. E' una proprietà pubblica e privata dei mezzi di produzione (anche grandi, non essendo altrimenti specificato), che in nome del pluralismo si preveda la possibilità dell'alternanza al potere, in una società socialista, di forze antisocialiste, dimenticando, tra l'altro, la possibilità che queste siano sostenute dall'estero.

Ma le mie perplessità raggiungono il culmine sui punti del Progetto dedicati alla «nuova Europa». Ottima l'intenzione di voler concorrere alla creazione di una Europa democratica, dei lavoratori. Dubbia, invece, secondo me, la possibilità di giungere al traguardo prefisso per le vie indicate. Non va dimenticato che all'«unità europea» (che poi sarebbe l'unità di una parte del mondo capitalistico dell'Europa occidentale) guardano con non celate speranze tutti gli elementi più reazionari e conservatori. Non andrebbe dimenticato che l'«internazionale nera» ha dato il nome di «Nation Europa» alla propria rivista teorica e rivendica il prerogativo di un'«international» al servizio del «Sud». Ma, a parte tutto, ciò che mi ha fatto riflettere è il fatto che una «nuova Europa» democratica, dei lavoratori, nella quale la metà degli elettori votano per i partiti che tali rivendicazioni sostengono ancora, affermano di fatto l'unità europea e il carattere di «internazionale nera» di quella che si profila.

Si obietterà che ora la Germania federale è retta da socialdemocratici, con i quali ci si può intendere, e di fatto il Progetto adombrava tale obiettivo. Ma è da dimenticare che a capo di questa Germania vi è quello stesso Schmidt che fu tra i «porturiani» che minacciarono sanzioni contro l'Italia qualora i comunisti si fossero accostati al governo, lo stesso Schmidt che ha rimproverato la democrazia cristiana per essere stata incapace di usare il suo trentennale potere per arginare la crescita del PCI. Vi è stata, è vero, la nuova Ostpolitik, che non può essere valutata positivamente. Ma possiamo dimenticare che il partito che l'ha avviata è lo stesso che mena vanto di spendere per gli armamenti più di qualsiasi precedente governo tedesco e che espelle dalle sue file quanti collaborano con i comunisti nella lotta per la pace e per il disarmo?

Anche l'affermazione relativa all'equidistanza della progettata Europa dagli USA e dall'URSS mi sembra discutibile. A parte il fatto che io ritengo tale equidistanza per lo meno difficile, non riesco a comprendere come di essa si possa seriamente parlare a proposito di una «Europa» i cui paesi aderenti fanno tutti capo alla NATO, voluta e guidata dagli USA, e il cui «paese-guida» spende annualmente centinaia di miliardi di lire per mantenere sul suo territorio un poderoso esercito americano e un arsenale atomico, non certamente atti ad assicurare questa equidistanza.

Queste alcune delle mie perplessità, che implicitamente indicano i punti del Progetto secondo me bisognosi di precisazione.

Giuseppe Gaddi
Sezione «Forcellini» Padova



drammatici, e che si conciliano male agli occhi della gente con la nostra presenza in posizioni di potere. L'unico risultato certo dal punto di vista economico — la riduzione del processo inflazionistico, per noi importante — è poco visibile alla osservazione comune. E in ogni caso intorno a tutte queste questioni, anche a quelle dei diritti civili, non si è costruita una sufficiente partecipazione, un sufficiente movimento popolare: non abbastanza si è individuato al livello di massa, dove era lo scontro, dove era la conquista, dove l'avversario aveva invece prevalso.

Perché è vero che la nostra strategia può essere concepita anche come una vasta operazione diplomatica. In questo caso la grande forza dei comunisti può essere concepita come un deterrente, da usare per fare progredire le intese tra i partiti. Qui deterrente, proprio per essere tale deve venire usato il meno possibile. Le lotte sono un supporto della politica «vera». Non si ignorano i prezzi che su questa via si possono pagare, ma ciò che conta è l'obiettivo politico che si persegue. Ora, a mio avviso, questa concezione è largamente presente nel partito, ai diversi livelli. So bene che in senso diverso vanno molti documenti ufficiali del partito. Ma la pratica si è spesso allontanata da queste enunciazioni; e nella pratica non sarebbe davvero difficile, ad averne lo spazio, indicare gli episodi nei quali si è affermata questa concezione. Del resto non si tratta solo dei fatti, ma a volte anche delle parole, di alcune teoricizzazioni coerenti, di una verità non scritta.

Amendola ha detto che se si vuole fare un congresso vero qualcuno deve «rompersi le ossa». Non mi pare che sia una espressione adatta ad un dibattito tra compagni. Ma le ossa sono pronte a rompersi perché si chiarisca questo punto essenziale. Personalmente sono d'accordo sulla linea generale; ma se essa venisse interpretata nel modo che ho detto, il mio dissenso sarebbe esplicito, e non avrei timore di manifestarlo.

I risultati delle elezioni nel Trentino, come in precedenza quelli del Friuli, della Val d'Aosta, del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, richiedono, a mio giudizio, uno sforzo di attenzione e approfondimento, una riflessione ampia su ciò che sta muovendosi dentro la società italiana, sui rapporti tra partiti e società, riflessioni che non è «qualcosa d'altro» ma uno dei momenti su cui articolare lo stesso dibattito congressuale, verso cui il nostro partito sta avviandosi. Se infatti si è in questi tali risultati dimostrano che il PCI non è in una crisi irreversibile, come alcuni speravano dopo le amministrative del 14 maggio, ma è in grado di mantenere la «sostanza» della sua forza, confermando però anche l'esistenza di difficoltà serie, da non sottovalutare, per il nostro sistema democratico, che trova nei partiti il proprio fondamento, e ci segnalano — seppure in forme diverse, e con non uguali accentuazioni di gravità — la presenza di un malessere in settori non trascurabili di cittadini (e soprattutto in settori non precisamente riconducibili a una sola classe sociale) nei confronti dei partiti, della vita po-

sono angosciati dal fatto che la tradizione liberal-democratica nei rapporti maggioranza-opposizione venga ad essere superata, ma piuttosto possono perdere la fiducia nei partiti democratici se questi, associati insieme per far fronte alle urgenze, non sono poi capaci di far vivere la solidarietà nazionale in concreti interventi di risanamento e rinnovamento del paese. Si tratta dunque non di sofisticati ragionamenti da polilogisti, né di bisogno di opposizione, bensì di necessità urgente di governo, di atti positivi di governo con cui, in questa crisi della società, è chiamato a fare i conti il movimento operaio italiano; se rispetto a questa esigenza il registrasse un fallimento (e mi riferisco ovviamente ad un «compito di direzione della società» non a questa o quella formula governativa) il risultato non sarebbe il caos economico immediato, ma certo l'accenarsi di squilibri, divisioni, ingiustizie, probabilmente il venir meno di «questo tipo» di democrazia.

Se questi sono, almeno a mio giudizio, gli aspetti decisivi della situazione, chiedono, a mio giudizio, uno sforzo di attenzione e approfondimento, una riflessione ampia su ciò che sta muovendosi dentro la società italiana, sui rapporti tra partiti e società, riflessioni che non è «qualcosa d'altro» ma uno dei momenti su cui articolare lo stesso dibattito congressuale, verso cui il nostro partito sta avviandosi. Se infatti si è in questi tali risultati dimostrano che il PCI non è in una crisi irreversibile, come alcuni speravano dopo le amministrative del 14 maggio, ma è in grado di mantenere la «sostanza» della sua forza, confermando però anche l'esistenza di difficoltà serie, da non sottovalutare, per il nostro sistema democratico, che trova nei partiti il proprio fondamento, e ci segnalano — seppure in forme diverse, e con non uguali accentuazioni di gravità — la presenza di un malessere in settori non trascurabili di cittadini (e soprattutto in settori non precisamente riconducibili a una sola classe sociale) nei confronti dei partiti, della vita po-

Lucio Libertini
Membro del C.C.

Aumentare le capacità di «ascolto» e di intervento del partito

A tutti i compagni

«Tribuna congressuale» inizia oggi le sue pubblicazioni. Tutti gli interventi devono essere indirizzati a Tribuna congressuale, direzione del PCI, via Botteghe Oscure 4 — onde consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di contributi — non dovranno superare le quattro cartelle di trenta righe dettate.

Entra nella fase operativa il progetto della Regione

Al lavoro 150 giovani per una «banca di dati» dell'artigianato laziale

Saranno impiegati in collaborazione con Università e Irspe - Un'indagine per operare interventi specifici in un settore troppo spesso dimenticato

Si inizia con un archivio di dati, ma si guida lontano l'obiettivo di dare un futuro certo, inserito a pieno titolo nella programmazione economica regionale...

La politica delle aree attrezzate, inaugurata dalla Regione ha, nel campo dell'artigianato, uno scopo preciso: creare condizioni più facili alle piccole imprese...

La politica delle aree attrezzate, inaugurata dalla Regione ha, nel campo dell'artigianato, uno scopo preciso: creare condizioni più facili alle piccole imprese...

Ecco perché, tra l'altro, Comuni e Regione avviano (nel caso di Roma l'hanno già concluso) studi e ricerche...

GIOVEDÌ ALL'AUDITORIUM CONFERENZA DI NATTA «Togliatti, il partito nuovo e la via italiana al socialismo»...

In tre, armi in pugno, hanno fatto irruzione ieri mattina nel museo storico dei Granatieri di Sardegna...



«Raid» nel museo dei Granatieri

In tre, armi in pugno, hanno fatto irruzione ieri mattina nel museo storico dei Granatieri di Sardegna...

che armi funzionanti. Resisi conto, però, che non c'era nulla da prendere...

NELLA FOTO: i muri del museo storico dei granatieri imbrattati con la sigla «EPL».

Il proprietario costretto a rimuovere le catene all'ingresso

Il pretore «restituisce» la casa all'inquilina cacciata per l'equo canone

La donna aveva chiesto l'applicazione della legge 180.000 lire al mese per quattro stanze a Tor Lupara

Rientrata in casa sua stamattina, accompagnata dai carabinieri, la signora «cacciata» dal suo appartamento di Tor Lupara...



La signora Francillo

Ma ecco come si sono svolti i fatti. La signora Dolores Francillo, madre di quattro bambini, riesce a trovare casa un anno fa in via Settembrini 25...

no un cane. E così la famiglia si è dovuta trasferire di corsa, alla bell'e meglio, in casa di parenti.

Due feriti con bastoni e catene a Monteverde, un altro picchiato a sangue all'Aurelio

Ancora violenze fasciste: aggrediti tre giovani

Claudio Piombo, iscritto alla sezione del PCI di Monteverde Vecchio, è stato assalito mentre accompagnava a casa una amica

Di nuovo i fascisti si sono scatenati. Di nuovo «cercano il morto», o forse una risposta alla provocazione...

Come un anno fa? meno di massa ad azioni terroristiche e criminali...

Una guerriglia di questo tipo e di queste dimensioni, a Roma, non aveva precedenti.

Il primo «raid» è scattato poco dopo le 23, in via di Villa Pamphili...

Il gruppo si è diviso a metà e ha accerchiato il ragazzo, prima che potesse rendersi conto di quel che stava accadendo...

Il misterioso storia dei francobolli della Repubblica di San Marino, mai emessi ma egualmente in circolazione...

La serie stampata a San Marino non fu emessa ma mandata al macero

Due milioni per un francobollo rubato due volte

Davanti ai giudici anche l'ex-assessore dc Benedetto

Il 19 si apre il processo per le case Isveur

Il misterioso storia dei francobolli della Repubblica di San Marino, mai emessi ma egualmente in circolazione...

Si aprirà il 19 gennaio il processo per lo scandalo Isveur. Tra gli imputati, cinquanta cinque in tutto...



Il quartiere di Alibrandi e camerati

Fino ad un anno e mezzo fa, i fascisti di Monteverde si riunivano nella sezione di piazza San Giovanni di Dio...

Poi, sparando all'impezzata, gridando, sfasciando le macchine, con la polizia che fece quasi da spettatrice...

La sparatoria era stata preceduta da una catena di attentati e pestaggi.

Advertisement for 'il partito' (the party) featuring a list of regional committee members and details about upcoming congresses in various locations like Spaccata and Tor Lupara.

Il PSDI riconferma l'attuale quadro politico locale

Si sono riuniti ieri mattina il comitato esecutivo della Federazione PSDI e il gruppo capitolino. All'ordine del giorno c'era la vicenda legata alle dimissioni dell'assessore all'annona del Comune, Silvano Costi. Tra i dati politici emersi dalla riunione sociale-democratica è la riconferma della volontà del PSDI di non modificare l'attuale quadro politico locale.

Inoltre il comitato esecutivo del PSDI ha delegato il gruppo consiliare a chiedere un breve rinvio del dibattito in consiglio sui problemi dell'annona che — come si ricordava — era fissato dalla riunione del capigruppo la seduta di venerdì prossimo.

Al termine della riunione di ieri mattina nei locali della Federazione del PSDI è stato emesso un comunicato. «Dal dibattito — è scritto nella nota — è emerso che i problemi politici sollevati dall'assessore Costi, tenendo conto della riconfermata volontà del PSDI di non modificare l'attuale quadro politico locale, vanno approfonditi e risolti attraverso il confronto con le altre forze della maggioranza capitolina».

«Il comitato esecutivo — prosegue il comunicato — ha delegato il gruppo consiliare a chiedere formalmente un breve rinvio del preannunciato dibattito consiliare fissato per venerdì 12».

In una dichiarazione rilasciata sempre ieri ad una agenzia di stampa il segretario della Federazione del PSDI, Renzo Riccardi, ha detto che dal confronto con i partiti della maggioranza dovrà scaturire un documento che puntualizzi i problemi della politica annona del Comune.

A giudizio di Riccardi tra i punti da prendere in esame ci sono le questioni legate all'abusivismo commerciale, ai piani di zona, ad una diversa collocazione del mercato ittico e del mercato dei fiori, alla nomina (già deliberata) del direttore dei mercati generali ed infine, la situazione dell'Ente comunale di consumo.

Weimar nelle foto di Sander

«Fotografia sociale» di August Sander. Questo il titolo della mostra dedicata al grande fotografo tedesco che si dedica a «censire», attraverso le foto, le classi sociali dell'epoca della repubblica di Weimar. La mostra, allestita dall'assessore alla cultura del Comune e dal Goethe Institut, sarà inaugurata domani alle 18 al palazzo delle Esposizioni in via Milano.

I mercanti romani e l'ellenismo

«Il problema dei mercanti romani nel mondo ellenistico» è il tema di una conferenza che il professor Filippo Coarelli terrà oggi alle 17 alla sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova 18, nell'ambito delle iniziative dell'Istituto di studi romani.

Scade domani il termine utile per il versamento Coda per il bollo: come sempre troppi all'ultimo momento

Disagi per l'affollamento degli uffici Aci - Anche alle Poste resa agli sportelli - C'è tempo fino al 25 gennaio per le utilitarie



La fila dei «ritardatari» davanti all'ACI di via dei Gracchi

Situazione difficile negli uffici delle poste e dell'Automobili Club. Migliaia di cittadini infatti hanno atteso gli ultimi giorni per rinnovare la tassa di circolazione delle auto. Il bollo — com'è noto — deve essere pagato entro domani da chi possiede una macchina con più di nove cavalli fiscali, ovvero oltre i 750 centimetri cubi di cilindrata. Anche molti proprietari di «120», «Dyne» e «500», si sono sottoposti a file chilometriche. Ma per pagare il bollo per questo tipo di vetture si può aspettare senza affrettarsi fino al venticinque gennaio.

Un consiglio è quello di servirsi degli sportelli postali del proprio quartiere, evitando così di «ingolfare» gli uffici centrali che sembra siano particolarmente frequentati da chi al centro si reca per

lavoro o per far spese. I problemi non finiscono qui — dicono all'ACI —. Finché ci si deciderà a pagare solo nei giorni precedenti alla scadenza, il caos sembra proprio inevitabile. Bisogna poi aggiungere le ulteriori difficoltà che si incontrano in quegli uffici postali, che avendo subito rapine svolgono il lavoro di sportello attraverso le grate della saracinesca abbassata, finché dicono gli impiegati, non ci metteranno i vetri antiproiettile.

Sarà colpa del ritardo con cui si arriva al pagamento di queste tasse (oltre a quello economico non ci sarà anche un blocco psicologico?), sarà l'insufficiente numero degli impiegati agli sportelli, fatto sta che questa situazione si ripete da sempre.

Per i soliti ritardatari, ricordiamo qui si seguito alcuni

«tariffe», che speriamo servano a non far perdere altro tempo davanti agli sportelli. Le macchine con dieci cavalli fiscali devono pagare per 4 mesi 3700 lire, 11 c.f. 5300 lire, 12 c.f. 6300 lire, 13 c.f. 7500 lire, 14 c.f. 9500 lire, 15 c.f. 11100 lire, 16 c.f. 13700 lire, 17 c.f. 16100 lire, 18 c.f. 17900 lire, 19 c.f. 20300 lire, 20 c.f. 22400 lire, 21 c.f. 24900 lire, 22 c.f. 27300 lire, 23 c.f. 29100 lire, 24 c.f. 31500 lire, 25 c.f. 34000 lire, 26 c.f. 45500 lire, 27 c.f. 48600 lire, 28 c.f. 54700 lire, 30 c.f. 57800 lire, 31 c.f. 60900 lire, 32 c.f. 63900 lire, 33 c.f. 67000 lire, 34 c.f. 70000 lire, 35 c.f. 73100 lire, 36 c.f. 76200 lire, 37 c.f. 79200 lire, 38 c.f. 82300 lire, 39 c.f. 85400 lire, 40 c.f. 88400 lire, 41 c.f. 91500 lire, 42 c.f. 94500 lire, 43 c.f. 97600 lire, 44 c.f. 100700 lire, 45 c.f. 103700 lire.

«Il Politecnico (Via G. B. Tiepolo, n. 13) - Tel. 3675959)», «Kappa Edm» - S. S. Colosseo - «Oreste di Euripide, Regia di Gianrico Samaritano», «LA MURATORIA (Via del Salumi, 36 - Tel. 5894667)», «Alla 21,30 Sergio Centi presenta: «MI pare giusto».

«CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, n. 13) - Telefono 483424)», «FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, n. 3 - Tel. 5892374)», «MURALES (Via del Fianoroli 30 - Tel. 582322)», «MUSIC-IN (Largo del Fiorentino - Tel. 589232)», «ZIEGELD (Via dei Piccoli 28-30 - Tel. 4579335)», «SALA A (Alle 21,15 la Coop. Sidj Sadouj presenta: «Wogje piano, armonica e voce»)».

«ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Scuola di via Crispino, 27 - Tel. 784586 - 7615357)», «GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNARIA (Cine Anpi n. 33-40 - Tel. 7823311)», «ASTOR - 622.04.09», «ASTORIA - 861.159», «ASTRA - 818.62.09».

«TEATRO DELLA PORTA - PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. Via E. Rolli - Tel. 5810342)», «TEATRO GIULIO CESARE (Via Felice Casati n. 133396)», «SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 4758841)», «TEATRO OLIMPICO (Piazza Genovese n. 18 - Telefono 3962335)», «TEATRO ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel. 589232)», «ALBERICO II (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137)».

«TEATRO DELLA PORTA - PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. Via E. Rolli - Tel. 5810342)», «TEATRO GIULIO CESARE (Via Felice Casati n. 133396)», «SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 4758841)», «TEATRO OLIMPICO (Piazza Genovese n. 18 - Telefono 3962335)», «TEATRO ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel. 589232)», «ALBERICO II (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137)».

«Teatro Aperto» Conferenza-concerto per il balletto «Don Chisciotte»

Alle 18 «Teatro aperto» conferenza-concerto per la presentazione del balletto «Don Chisciotte» di Marius Petipa-Ludwig Minkus, introdotta dal Sovrintendente Luca De Rosa con l'intervento del critico Mario Pasi, del coreografo Zarko Prebil, dello scenografo Nicola Benois e del costumista Mario Giusti. Wladimir Vassiliev, primo danzatore étoile del Teatro Bolshoi, interpreterà principesco con Dina Ferrara del balletto, eseguirà alcuni brani coreografici insieme ai solisti del Teatro. I biglietti d'invito gratuiti sono in distribuzione ad esaurimento presso il botteghino del Teatro. Giovedì 11 alle 20,30 (abb. abb. e prima) recita n. 15) prima rappresentazione del balletto «Don Chisciotte» di Marius Petipa-Ludwig Minkus. Coreografia di Zarko Prebil, scene di Nicola Benois, costumi di Maria Giusti. Interpreti principali: Wladimir Vassiliev, Diana Ferrara, Augusto Terzoni, Piero Martelletti.

«ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 158 - Tel. 3601752)», «CONCERTE (Via Flaminia, 158 - Tel. 3601752)», «AMICI DELL'ORGANO (Gruppo di Via Flaminia - Piazza Poli - Tel. 6586441)».

«PROSA E RIVISTA», «ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tel. 6568711)», «AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 585979)», «ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 359583)», «BELL (Piazza S. Apollonia n. 11 - Tel. 5894875)», «BORGO S. SPIRITO (Via del Pelliccioli, n. 11 - Tel. 8452674)», «BRANLALLO (Via Mercuria, 244 - Tel. 735295)».

«POLITEAMA (Via Garibaldi n. 56)», «DEI SATIRI (Piazza di Grottopia, n. 19 - Tel. 656352/6561131)», «DEI SERV (Via del Mostro, 22 - Tel. 6795130)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

«ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)», «ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borri n. 20 - Tel. 803523)».

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO TEATRI

«I fanciulli divini» (Politecnico), «Mistero napoletano» (Olimpico)

CINEMA

«Una strada chiamata domani» (Ariston n. 2), «Sintonia d'autunno» (Ariacchino, Fiammetta, Trevi), «I sogni del signor Rossi» (Archimede), «L'amicizia sconosciuta» (Gloleto), «La carica del 101» (Capitol, Golden, Quattro Fontane), «L'ultimo valzer» (Mignon), «L'altare degli zoccoli» (Quirinetta), «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» (Ritz, Royal), «Occhi di Laura Mars» (Savola), «Questo pazzo pazzo pazzo mondo» (Cinesfiorini), «2001 odissea nello spazio» (Cassio), «Eridano» (Verbania), «Hollywood Anni Venti» (Bellarmino), «La Stangata» (Rubino, Rialto), «Ciao Pussycat» (Novocine d'essai), «Un matrimonio» (Etolia), «Alta tensione» (Verbania), «Picknic ad Hanging Rock» (Planetario), «Messia Selvaggio» (Nuovo Olimpia), «Cabotto» (Ciodio), «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» (Ritz, Royal), «Assassino sul Nilo» (Fiamma, King), «Conassio» (Garden)

«ALBERICO II (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 6547137)», «BEAT 72 (Via G. G. Belli n. 72 - Tel. 317715)», «LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 23 - Tel. 585512)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

«LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)», «LA STANGATA (Via Capu d'Altera n. 32 - Tel. 733.601)».

ARALDO D'ESSAI

ARALDO D'ESSAI, Riposo, «La festa del pigliamo giallo», con D. Di Lazzaro - G (VM 14), AUGUSTO - 655.455, «Fratello mio», con B. Sheldis - DR, AURORA - 392.389, «L'ultimo combattimento di Chen», con P. Villaggio - C, AVORIO D'ESSAI - 779.832, «Doppio colpo», con O. Reed - G, BUIFFI - 831.0148, «Primo amore», con U. Tognazzi - DR, BRISTOL - 761.54.24, «La nuora», con J. P. Mocky - DR (VM 18), CALIFORNIA, Riposo, CASIO, «2001 odissea nello spazio», con K. Dullea - A, CLOUDIO - 359.36.57, «Cassio», con L. Proietti - SA (VM 14), COLORADO - 627.98.06, «Le ragazze di piazza del scatenano», con C. Rinaldi - SA (VM 18), DELLE MIMOSE, «Pecchi Jean», con R. Carradine - M (VM 14), DORIA - 317.400, «La vendetta della Pantera Rosa», con P. Villaggio - C, ELDRADO - 501.06.25, «La svastica nel ventre», con S. Lane - DR (VM 18), ESPERIA - 592.884, «152.350 del sabato sera», con G. Traverso - DR (VM 14), ESPERO - 863.306, «Musica di C. G. G.», PARNESSE D'ESSAI 656.43.95, «L'ultima follia di Mal Brooks», C, HALEM, Riposo, HOLLYWOOD, «Alice nel paese delle meraviglie», con P. Villaggio - C, De Belli - SA (VM 18), JOLLY - 422.888, «Mondaine» (ex Faro), «Il ciclone di Hong Kong - A», MOULIN ROUGE (ex Brasil), «52.350 del sabato sera», con M. Bazuli - G, «Love story», con Ali Mac Graw - S, NEVADA, Riposo, NOVOCINE D'ESSAI, «Ciao Pussycat», con P. O'Tool - SA (VM 18), NUOVO, «Oh mia bella matrigna», con S. Cluffini - S (VM 18), NUOVO OLIMPIA, «Messia selvaggio», con S. Antony - DR, ODEON - 464.760, «Mondaine» (ex Faro), «Il ciclone di Hong Kong - A», PALLADIUM - 611.02.03, «52.350 del sabato sera», con M. Bazuli - G, PLANETARIO, «Picknic ad Hanging Rock» di P. Villaggio - C, PRIMA PORTA, «La ragazza non pon di notte», con J. Johnston - SA (VM 18), RIALTO - 679.67.63, «La stangata», con P. Newman - SA, RUBINO D'ESSAI - 570.827, «La stangata», con P. Newman - SA, SILVANO, «L'ultimo combattimento di Chen», con P. Villaggio - C, SPLENDID - 620.205, «Mondaine» (ex Faro), «Il ciclone di Hong Kong - A», TRIANON - 780.302, «Rivelazioni di una evasa da un carcere femminile», con J. Brown - DR (VM 18), VERANO - 851.195, «Assassino sul Nilo», con M. Brooks - SA, TERZE VISIONI, Riposo, CINEMA TEATRI, AMBRA JOVINELLI - 731.33.08, «Oh mia bella matrigna», con S. Cluffini - S (VM 18) e Rivista di Spogliarolo, VOLTURNO - 471.557, «Le avventure sessuali di Grete», con M. Skoug - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarolo, OSTIA, Riposo, CUCCIULO, «Un mercoledì da leoni», con J.M. Vincent - DR, SISTO, «Il vizio», con U. Tognazzi - SA, SUPERGA, «Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa», con G. Segal - SA, SALE DIOCESANE, Libia, «Champagne per due dopo il funerale», con H. Mills - G, ORGANO, «Spettacolo teatrale», TRIONFALE, «Due gondolieri», con A. Sordi - C, TEATRO DEI SATIRI, Via Grottopia (L. Argenteo) - Tel. 656352/6561311, Martedì, Mercoledì e Venerdì ore 21.15, Giovedì e Domenica ore 17.30, Sabato ore 17.30-21.30, Fidejussione a prezzi vantaggiosi, Fioresi Fiorentini, Presenta Pippetto ha fatto sega, Commedia buffa di Gigi Zanone con GIULIANO SIDDIU, Musica di Gleditsch, Cantoni di F. Fioravanti, Coreografie di Mario Dani, PER LA PUBBLICITA' FU, I'Unità, RIVOLGERSI ALLA, ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. 679641-2-3-4-5, ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23964 - 204196, BARI - Corso Vittorio Veneto, 60 - Tel. 214768 - 214769, CAGLIARI - Corso Sallia, 37-43 - Tel. 23479/4 (r.t. m.), FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211468, LIVORNO - Via Grandi, 77 - Tel. 22458 - 233927, NAPOLI - Via S. Brigida, 60 - Tel. 234954-234957-407780, PALERMO - Via Roma, 406 - Tel. 214316 - 219600, SECONDE VISIONI, ABADAN, Riposo, «La festa del pigliamo giallo», con D. Di Lazzaro - G (VM 14), SUPERFENEMA - 483.496, «La nuora», con J. P. Mocky - DR (VM 14), «La carica del 101», con R. Schneider - DA, TIFAZI - 462.390, Special Student, TRAVI - 689.819, «L'ultima follia di Mal Brooks», con L. Proietti - SA (VM 14), ULISSE, «Assassino sul Nilo», con P. Villaggio - C, UNIVERSAL - 856.030, «Alice nel paese delle meraviglie», con P. Villaggio - C, VIGNA CLARA - 328.62.59, «La nuora», con J. P. Mocky - DR (VM 14), VITTORIA - 571.357, «Il vizio», con U. Tognazzi - SA, RINGRAZIAMENTO, Il compagno Mario Liberati e la famiglia, non potendo farlo personalmente, ringraziano i compagni, gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la morte del caro Augusto, URGE SANGUE, La compagna Adriana Petrosilli, ricoverata al Policlinico (centro rianimazione) ha urgente bisogno di sangue. Chi può donarlo si rivolga al Centro Trasfusionale del Policlinico dalle ore 8 in poi, Lutti, E' morto il compagno Nando Battocchi, figura popola-

Gli spostamenti disposti dal questore Di Francesco

Nuovi dirigenti nei commissariati

Perplessità per una nomina assai discutibile al I distretto

Su decisione del questore Emanuele Di Francesco numerosi funzionari di PS sono stati assegnati a nuovi incarichi. Questo l'elenco degli spostamenti, in vigore da ieri stesso. Il vicequestore Franco Lambertoni Mosti da capo di gabinetto a vicequestore vicario, il vicequestore Gavino Dau dal commissariato RAI a quello di palazzo di giustizia, v.g. Salvatore Luongo dal commissariato Monteverde alla direzione della divisione di polizia giudiziaria, v.g. Giacomo Mangiavalli da Porta San Giovanni all'Esposizione, v.g. Luigi Falvela dirigente di Porta del Popolo assume la reggenza temporanea anche di Ponte Milvio, v.g. Francesco Pompo da Borgo alla direzione del I distretto, v.g. Felice Vecchiore dal II distretto a capo di gabinetto, v.g. Enrico Marinelli da Monteverde al II distretto, v.g. Vito Sciaudone dall'ufficio di gabinetto al commissariato Borgo, v.g. Giorgio Simi dall'ufficio stampa al commissariato Monteverde, v.g. Luigi Ramundo da Albano a Porta San Giovanni, v.g. Marcello Giancristoforo dirigente della sezione personale assume anche la direzione della sezione locali, v.g. Pietro Luigi Ditta dirigente del commissariato di Gonzano assume temporaneamente anche la reggenza di quello di Albano, v.g. Nicola Simone dalla Digos alla direzione dell'ufficio stampa e del commissariato RAI, v.g. Mario Vecchi da Ponte Milvio a Monteverde. Sorpresa e anche qualche perplessità ha destato la decisione di assegnare la responsabilità del primo distretto (che ha giurisdizione sul settore delicatissimo del centro storico) al dottor Francesco Pompo, un funzionario che nei lunghi anni di permanenza al commissariato Borgo non ha certo brillato per sensibilità democratica. L'antico e tanto popolare rione di Roma, infatti, in questi ultimi anni è stato più volte costretto a tollerare scorribande e vere e proprie azioni criminali di fascisti: ma le forze di polizia guidate da questo funzionario hanno mostrato la sollecitudine necessaria. Un episodio per tutti. Ci riferiamo alla notte di martedì 30 marzo 1977 quando una trentina di squadristi armati di tutto punto scorrazzò per più di un'ora per il rione, sparando con pistole e anche con una mitra contro passanti e a gente. Una vera e propria azione eversiva. Solo il dei criminali vennero arrestati e per giunta con imputazioni talmente benevole (resistenza e oltraggio, spari in luogo pubblico) che ben presto tutti tornarono in libertà. Vale la pena di ricordare che tra i beneficiari di tale trattamento c'era anche Riccardo Braggia, che solo qualche mese più tardi avrebbe partecipato (libero e scagionato) alla sortita durante la quale fu assassinato Walter Rossi.

«Il Politecnico (Via G. B. Tiepolo, n. 13) - Tel. 3675959)», «Kappa Edm» - S. S. Colosseo - «Oreste di Euripide, Regia di Gianrico Samaritano», «LA MURATORIA (Via del Salumi, 36 - Tel. 5894667)», «Alla 21,30 Sergio Centi presenta: «MI pare giusto».

«CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, n. 13) - Telefono 483424)», «FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, n. 3 - Tel. 5892374)», «MURALES (Via del Fianoroli 30 - Tel. 582322)», «MUSIC-IN (Largo

L'Iran resta completamente paralizzato dagli scioperi

Già in crisi il governo Baktiar

Il generale Jam rinuncia al portafoglio della Difesa - Ritardata la presentazione del governo in Parlamento - Imponenti manifestazioni contro lo scià nel paese

Dal nostro inviato

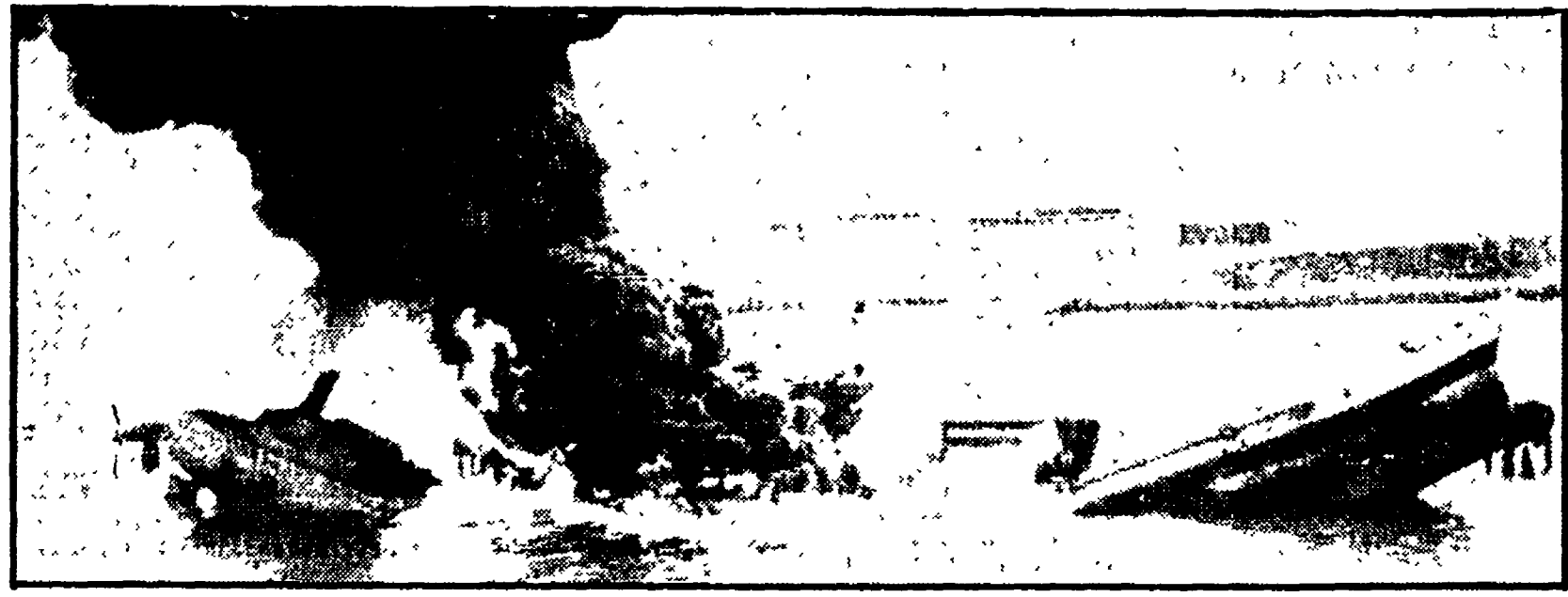
TEHERAN — Tabriz sta bruciando: la stessa radio iraniana parla di centinaia di incendi. A Qom si è svoltata una delle più imponenti manifestazioni della storia di questa città santa, con alla testa gli esponenti religiosi. A Masabad è liberato il territorio di Irbil dopo un milione di persone sfollate sotto la neve. In tutte le altre città dell'Iran l'adesione alla giornata di lutto indetta dall'opposizione è stata totale e la gente è accesa per le strade. Teheran si è fermata completamente per il secondo giorno di seguito ed è stata percorsa da centinaia di cortei formati spontaneamente in ciascun quartiere, al grido di «Via lo scià e via la dinastia» e di «Baktiar boia». La tensione e gli scontri sono stati più violenti di quelli di domenica e ci sono state anche vittime. È il bilancio eloquente della seconda giornata di «normalità» dalla presentazione dello scià del governo Baktiar. Oltre tutto, Baktiar presenterà il governo al Parlamento giovedì anziché ieri come era stato annunciato in un primo momento, perché il generale Jam, designato alla Difesa, ha rifiutato di farne parte. Eppure Baktiar e i suoi consiglieri americani contavano molto sulla capacità del nuovo esperimento di mettere le acque e dividere l'opposizione. Avevano ritirato i carri armati e probabilmente ordinato all'esercito di intervenire il meno possibile. Avevano cercato di svuotare lo sciopero totale e la giornata di tutto sovrappotenendo l'adesione del governo — sia domenica che ieri — per commemorare i martiri, proprio così dice il comunicato ufficiale — di Masabad, Qazvin, Kermanshah e altre zone del paese. Continuano a far dire ai giornali più addomesticati che Baktiar è andato a trattare con i lavoratori del petrolio su delega di Baktiar, mentre tutti sanno che vi è andato per espresse delega di Komeini, neanche per delega del Fronte nazionale. Hanno spostato alle 11 il coprifuoco nella capitale e l'hanno tolto a Shiraz. E soprattutto sono riusciti a far dire allo scià in persona che si sarebbe levato di turno, sia pure per un periodo di riposo.

A questo proposito, continuano a circolare voci che ne danno per imminente la partenza, compresa quella secondo cui già un aereo imperiale pronti decollare dall'aeroporto militare di Teheran. Sarebbe pronto anche l'elenco dei membri del consiglio di reggenza costituito dai presidenti dei due rami del Parlamento, del presidente della Corte suprema, dal ministro della Corte imperiale e da altri quattro personaggi, di cui due scelti dallo scià e due da Baktiar. Sangiabi ha comunque rifiutato di presiedere. Tra le fughe all'estero, c'è anche quella del capo della polizia di Teheran.

Ma la tattica del governo non sembra aver dato alcun frutto. L'opposizione resta unita su obiettivi ben più avanzati della soluzione Baktiar. Komeini, il cui silenzio era stato un certo punto strumentalmente interpretato come «possibilità» verso il suo tentativo, ha invitato i dipendenti ai ministri a non obbedire ai nuovi ministri, «illegal» come quelli che li avevano preceduti. La esasperazione popolare cresce col crescere della sensazione di essersi stati ingannati persino sulla promessa di partenza dello scià. E la situazione economica — che resta il principale ostacolo alla sopravvivenza di qualsiasi governo che non si fondi sull'appoggio popolare — non dà segni di miglioramento. Sempre paralizzanti le banche e i servizi pubblici, interrotte le attività produttive, chiusi i negozi, continua a scivolare verso il momento in cui verranno a mancare anche i generi alimentari.

Non va meglio per il petrolio. A quattro giorni dall'appello di Komeini perché fosse garantita la produzione per il fabbisogno interno, dai rubinetti escono non più di 200-250 mila barili al giorno, mentre per il solo consumo nazionale ne occorrerebbero più di un milione, tenuto conto anche del fatto che siamo in inverno. Tra i pozzi, sembra che siano entrate in funzione solo due unità, ad Ahvaz e a Marun. Tra le raffinerie, è escluso che l'impianto di maggiori dimensioni, quello di Abadan, riprenda a pieno regime.

Siegmond Ginzberg



Esplode una petroliera in Irlanda: 50 i morti

DUBLINO — Una petroliera francese è esplosa nelle prime ore di ieri mattina nel porto di Bentry Bay (Irlanda sud-occidentale) e si teme che almeno 50 persone, fra membri dell'equipaggio e lavoratori portuali, siano rimaste uccise. La petroliera, la «Betelgeuse» apparteneva alla «Compagnie Navale des Petroles», del gruppo Total, ed aveva una stazza di circa 62.000 tonnellate. L'esplosione ha spaccato la nave in due parti, inviando rottami infuocati e fiamme tutto intorno. L'esplosione è avvenuta all'11 di ieri mattina ora locale (ore 2 italiane). La «Betelgeuse» aveva un equipaggio di 42 persone. Un incendio sarebbe all'origine dell'esplosione che ha distrutto la petroliera francese secondo le prime indicazioni, sarebbe divampato poco dopo la mezzanotte (locale). NELLA FOTO: Una immagine della petroliera in fiamme nel porto di Bentry Bay.

Sui colloqui ad Atene tra le due delegazioni Il comunicato PCI-PC di Grecia

Le questioni dell'allargamento della CEE e della sicurezza nel Mediterraneo - Fitta serie di contatti - Incontro con il vice-premier Papaconstantinou

Il nostro servizio

ATENE — Le questioni dell'allargamento della CEE alla Grecia e alla sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo, nonché lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi sono stati i punti su cui si è concentrata dal 2 al 6 gennaio l'attività ad Atene della delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Michele Ventura e Vittorio Orlandi. Su questo insieme di problemi è stato altresì vivissimo l'interesse di tutte le forze politiche greche e della stampa della capitale, che ha mantenuto l'argomento in prima pagina per tutta la durata della visita della delegazione.

Con i compagni del Partito comunista di Grecia, come appare dal testo del comunicato ufficiale (che pubblichiamo a parte), la discussione è stata ampia e approfondita. Non si è mancato di verificare l'esistenza di divergenze di opinioni sui problemi di politica internazionale e su questioni specifiche di politica internazionale, ma l'accento è stato largamente posto sui punti di accordo e sulla utilità di un approfondimento della cooperazione tra le organizzazioni di sinistra, continuando il lavoro già iniziato con la delegazione di amministratori comunisti italiani che già ha visitato la Grecia. La delegazione italiana ha avuto modo di constatare, nel corso dei suoi incontri con le organizzazioni di Atene e di Pireo, l'esistenza di una forte organizzazione reale e importante tra i lavoratori greci.

Molto importanti sono stati anche gli incontri con i rappresentanti delle altre forze politiche greche, in particolare con il PASOK, i socialisti, e con il vicepresidente del Consiglio Papaconstantinou, di «Nuova democrazia», incontrati separatamente dallo stesso PC di Grecia. Con Papaconstantinou vi è stato un largo scambio di opinioni su questi temi.

Questa è stata colta l'occasione per un chiarimento delle reciproche posizioni, si è realizzato in ogni caso la cooperazione tra i due partiti per coordinare l'azione nella lotta in difesa degli interessi dei lavoratori e più in generale delle libertà democratiche in Europa. La delegazione del PCG ha informato la delegazione del PCI sulla lotta dei comunisti greci in difesa degli interessi vitali del popolo greco, per liberare il paese dalla dipendenza imperialista, per la pace e la democrazia, e infine sugli sforzi intesi a creare una larga alleanza tra le forze democratiche e patriottiche della Grecia per opporsi alla politica autoritaria del regime di Colonnas. La delegazione del PCG ha espresso la sua soddisfazione per la visita in Grecia, a conferma del rafforzamento dei tradizionali legami internazionali di amicizia e cooperazione da lungo tempo esistenti tra i due partiti. «Le due delegazioni hanno espresso le comuni preoccupazioni per i pericoli che la situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale comporta per la pace e hanno sottolineato la necessità di una lotta comune di tutte le forze democratiche per la soluzione del problema di quest'area del mondo. Hanno altresì manifestato il loro appoggio alla giusta lotta del popolo cipriota e a una soluzione della questione curda nel quadro delle risoluzioni della ONU per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale, della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Cipro. «Sono state egualmente espresse preoccupazioni per le minacce di conflitti che esistono in molte parti del mondo, per la continuazione e l'intensificazione della guerra di Vietnam, per la situazione di crisi in Europa, nel Mediterraneo e in tutto il mondo. I due partiti svilupperanno specialmente la loro cooperazione e il loro impegno per fare del Mediterraneo un mare di pace e di cooperazione tra i popoli. Le due delegazioni hanno anche espresso la loro piena solidarietà con i popoli dell'Africa meridionale nella loro lotta contro il colonialismo e il razzismo, per l'indipendenza e il progresso sociale. «Le delegazioni dei due partiti hanno infine espresso il loro desiderio di continuare e rafforzare le amichevoli relazioni esistenti e di veder sviluppare i rapporti tra l'Italia e la Grecia e tra le forze democratiche e popolari dei due paesi».

giro d'orizzonte sulle possibilità di collaborazione in futuro tra i due paesi. In materia di sicurezza, si è parlato di problemi concreti, ad esempio sulla CEE, è stata sottolineata l'importanza di un'azione comune per la difesa dei lavoratori in Europa occidentale, specie se, nella piena autonomia di decisione delle forze della sinistra greca, si realizzerà l'allargamento della CEE alla Grecia. Ma è stato specialmente sulle prospettive del socialismo in Europa occidentale e sui problemi della sicurezza nel Mediterraneo che le convergenze sono emerse nella conversazione tra Gian Carlo Pajetta e Papaconstantinou.

Con il vice presidente del Consiglio Papaconstantinou, che ha ricevuto la delegazione italiana nel suo ufficio al Parlamento, la conversazione è stata molto fruttuosa sulle questioni dei rapporti tra i due paesi, e sulle possibilità di azione comune che si prospettano sia nel quadro dell'allargamento della Comunità sia della comune azione per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. La delegazione del PCI ha espresso la posizione e le iniziative del partito su entrambe le questioni, nel quadro di un atteggiamento comune alla grande maggioranza delle forze democratiche e patriottiche della Grecia, un necessario alleato per una più incisiva azione dei paesi del Mediterraneo in Europa.

Infine, la delegazione del PCI ha rivolto l'invito a partecipare ai lavori del prossimo congresso del partito, oltre che al PC di Grecia e al PASOK e personalmente a Papaconstantinou, anche al Partito comunista greco dell'interno e all'EDA (organizzazione della sinistra democratica greca presieduta da Ilia Metaxas) e di incoraggiare le iniziative di queste due ultime organizzazioni. L'invito è stato da tutti accettato con calore.

Il documento afferma che «ogni cittadino ha il diritto di muoversi liberamente nella zona liberata» del paese. «Coloro che hanno lavorato nell'amministrazione del vecchio regime, o abbiano militato nell'esercito nemico, o abbiano poi abbandonato il servizio per passare dalla parte della zona liberata, tornati alle loro famiglie, godranno di tutti i diritti civili». Ogni caso di queste persone — spiega il programma — verrà considerato individualmente da «competenti» Comitati popolari di autogoverno, «che accerteranno il grado di sincerità del desiderio di queste persone di stare insieme alla loro gente». Fra le finalità annunciate dal programma politico sono anche il rispetto dei «costumi di tutte le nazionalità» e soprattutto quelli delle minoranze nazionali, nonché dei monumenti culturali.

In campo economico, il programma prevede «una giusta distribuzione di fondi e la consegna a tutti i cittadini di cibo, abiti e alloggi». «Per assicurare il tenore di vita voluto — si legge ancora — vengono costituite nelle regioni liberate, squadre per la produzione agricola per organizzare la cura del raccolto e l'accumulo delle messi sul suolo attualmente coltivato. Il raccolto viene distribuito in base al lavoro svolto. Agli inabili al lavoro e agli orfani viene fornita l'assistenza necessaria». Il programma sociale del nuovo regime indica anche il ripristino delle scuole per i bambini dai 7 ai 10 anni di età, e l'adozione di provvedimenti tesi alla graduale eliminazione dell'analfabetismo.

Cambogia

vrebbe «sorsolato» la Thailandia all'andata e al ritorno. (Il che, tuttavia, non significa molto: Pol Pot, Jeng Sary, ecc. hanno certo abbandonato Phnom Penh e potrebbero aver compiuto un rapido viaggio in Cina e poi essere rientrati in Cambogia). Si è appreso, inoltre, che alcune centinaia di consiglieri militari cinesi provenienti dalla Cambogia avrebbero raggiunto (insieme ai diplomatici evacuati da Phnom Penh) la frontiera con la Thailandia, nella regione di Aranyaprathet, dalla quale si accingerebbero a ripartire direttamente per Pechino. Intanto, la Cambogia sarà governata — ha comunicato la «Fronte» — da un Consiglio rivoluzionario del popolo del Kampuchea (Cambogia), di cui Heng Samrin è stato nominato presidente. Heng Samrin sarà affiancato da altri 7 dirigenti, fra i quali Mtn Sen, cui è stata affidata la responsabilità degli Affari esteri, e Chea Sim, che è stato designato responsabile per gli Affari interni. La Difesa è stata affidata a Bon Sovang, l'Induzione a Chea Sadar, l'Educazione a Chang Sen, la Sanità e gli Affari sociali al dottor Vong, l'Economia a Mak Dabun. Ad eccezione di Chea Sim (vice-presidente del CC del Fronte) e Mun Sen, gli altri membri del Consiglio rivoluzionario non sono personalità «conosciute dagli esperti di Bangkok». A proposito della richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU avanzata nei giorni scorsi dal governo Pol Pot — Jeng Sary, il presidente del Consiglio rivoluzionario del popolo Heng Samrin, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio di Sicurezza, nel quale dichiara che la riunione richiesta dalla «cricca di Pol Pot costituisce una flagrante interferenza degli affari interni del Kampuchea e una violazione dei principi della carta delle Nazioni Unite».

Il programma del nuovo governo è stato definito poche ore dopo la liberazione di Phnom Penh. La finalità immediata in esso enunciata è quella di «porre fine alla discriminazione tra la popolazione, praticata dal regime di Pol Pot e Jeng Sary». «Tutti i cittadini cambogiani che vivono nelle zone liberate sono eguali — si legge nel programma — ed hanno eguali diritti e doveri in campo politico, economico e sociale, indipendentemente dalla località dove lavoravano o dalla loro nazionalità precedente. Alla gente verrà consentito di fare ritorno alle famiglie nei villaggi natii, o di scegliersi nuove località dove risiedere, a seconda delle preferenze».

Si prevede inoltre «l'abolizione di tutti gli organismi amministrativi costituiti dal regime reazionario. Verranno, in loro sostituzione, costituiti Comitati popolari di autogoverno, per espellere le funzioni amministrative, per spiegare e mettere in atto il programma del Fronte e per mantenere l'ordine e la sicurezza». Il documento afferma che «ogni cittadino ha il diritto di muoversi liberamente nella zona liberata» del paese. «Coloro che hanno lavorato nell'amministrazione del vecchio regime, o abbiano militato nell'esercito nemico, o abbiano poi abbandonato il servizio per passare dalla parte della zona liberata, tornati alle loro famiglie, godranno di tutti i diritti civili». Ogni caso di queste persone — spiega il programma — verrà considerato individualmente da «competenti» Comitati popolari di autogoverno, «che accerteranno il grado di sincerità del desiderio di queste persone di stare insieme alla loro gente».

Fra le finalità annunciate dal programma politico sono anche il rispetto dei «costumi di tutte le nazionalità» e soprattutto quelli delle minoranze nazionali, nonché dei monumenti culturali. In campo economico, il programma prevede «una giusta distribuzione di fondi e la consegna a tutti i cittadini di cibo, abiti e alloggi». «Per assicurare il tenore di vita voluto — si legge ancora — vengono costituite nelle regioni liberate, squadre per la produzione agricola per organizzare la cura del raccolto e l'accumulo delle messi sul suolo attualmente coltivato. Il raccolto viene distribuito in base al lavoro svolto. Agli inabili al lavoro e agli orfani viene fornita l'assistenza necessaria». Il programma sociale del nuovo regime indica anche il ripristino delle scuole per i bambini dai 7 ai 10 anni di età, e l'adozione di provvedimenti tesi alla graduale eliminazione dell'analfabetismo.

Il documento afferma che «ogni cittadino ha il diritto di muoversi liberamente nella zona liberata» del paese. «Coloro che hanno lavorato nell'amministrazione del vecchio regime, o abbiano militato nell'esercito nemico, o abbiano poi abbandonato il servizio per passare dalla parte della zona liberata, tornati alle loro famiglie, godranno di tutti i diritti civili». Ogni caso di queste persone — spiega il programma — verrà considerato individualmente da «competenti» Comitati popolari di autogoverno, «che accerteranno il grado di sincerità del desiderio di queste persone di stare insieme alla loro gente».

Il ricordo della compagnia Cesira Fiori. Il ricordo della compagnia Cesira Fiori, scomparsa tre anni or sono, è stato più vivo nei cuori dei suoi compagni di lotta e dei suoi familiari, quanto più la sua figura di combattente antifascista e di educatrice risalta dalla storia della sua vita. I libri di prossima pubblicazione, quali «La protagonista nella Resistenza italiana» e «I nostri animi», pongono in luce l'opera da lei svolta durante la Guerra di Liberazione a difesa della popolazione e del contadino dell'Abruzzo. Allo scopo di perpetuare la sua memoria è stata creata la «Fondazione Fiori Cesira», che ha il compito di raccogliere quanto di vivo esiste nelle tradizioni popolari del Lazio e di ricordare ai giovani la lotta contro il fascismo. I compagni Mario Mammucari, Pietro Griffone, Donato Marini, Sergio Ciano, Marturano, Maria Micheli, Donato Leoni e le loro famiglie versano 100.000 lire all'Unità per onorare la memoria della cara compagna.

Continuazioni dalla prima pagina

sono. I comitati popolari avessero stato negli ultimi tre anni «agli arresti domiciliari», ma di essere stato informato «nelle linee generali» sugli affari del Paese; ha detto comunque di non essersi opposto alla politica interna del regime «per salvare la vita della mia famiglia». Il Fronte si impegna con il popolo a costruire «una Cambogia pacifica, indipendente, democratica, non allineata in marcia verso il socialismo». Il testo si conclude sottolineando che il Fronte ha lottato per «liberare completamente il paese dall'odiosa cricca reale di sangue e dai suoi beneficiari oligarchici stranieri» («si tratta di una evidente allusione ostile alla Cina») e con un appello ai dipendenti civili e militari del vecchio regime a «passare dalla parte della rivoluzione».

La scena politica, sono disuguali e chiederà asilo politico in Cina oppure, «ma senza creare problemi ai miei amici stranieri», potrebbe ritirarsi in Francia, in una sua villa sulla Costa azzurra. Come si è detto, Sihanuk non ha risparmiato accuse ai dirigenti vietnamiti e sovietici. Riferendosi al regime dittatoriale filo-americano di Lon Nol, ha detto che esso era «una indagine soltanto a metà», mentre i dirigenti del FUNKS entrati domenica a Phnom Penh sono «un governo fantoccio al cento per cento» e dei «traditori in danno all'Unione Sovietica». Dopo aver inghiottito la Cambogia, ha detto ancora Sihanuk, «sarebbero comunisti e vietnamiti a minacciare la Thailandia e Singapore». Per questo — ha detto — egli andrà all'ONU, ma dubita che l'ONU possa intraprendere alcuna azione concreta per fermare l'aggressione vietnamita.

«Venendo a parlare del suo atteggiamento verso il regime di Pol Pot, egli ha detto di condividere la politica estera «di indipendenza nazionale» e che continuerà ad appoggiare finché resterà in vita questa politica. Gli è stato chiesto allora come possa continuare a sostenere, sia pure in politica estera, un regime che ha compiuto «così gravi violazioni dei diritti umani». «E' una domanda terribile», ha risposto Sihanuk. Ed ha aggiunto: «Non mi piacciono i khmer rossi, non condivido il loro comunismo integrale». Invitato a spiegare meglio, il principe ha detto: «Il popolo non è infelice perché la gente è ben pagata ed il cibo non è cattivo. Tuttavia vorrei che il nostro governo desse alla gente la possibilità di praticare liberamente la sua religione; inoltre vorrei che vi fosse la possibilità per la gente di scrivere l'un l'altro, di ricevere posta liberamente» (a questo proposito ha detto che alcuni suoi amici erano in esilio, inviati in cooperative agricole, non sa più nulla, non sa nemmeno dove si trovino).

«Un'altra cosa che io vorrei che il nostro governo permettesse — ha proseguito — è la possibilità di viaggiare liberamente all'interno del Paese e non di essere confinati nelle cooperative»; così come ha rivendicato per ogni cittadino «il diritto di amare ed essere amato, il diritto di scegliere una moglie e poter vivere con lei», nonché il diritto «di avere bambini dopo la gente possa essere libera sotto gli occhi di tutti, che vi siano avvocati». Insomma — ha concluso — «chiedo i più elementari diritti umani perché noi non siamo animali, noi siamo uomini».

Circa la sua posizione per «In memoria della compagna Cesira Fiori». Il ricordo della compagnia Cesira Fiori, scomparsa tre anni or sono, è stato più vivo nei cuori dei suoi compagni di lotta e dei suoi familiari, quanto più la sua figura di combattente antifascista e di educatrice risalta dalla storia della sua vita. I libri di prossima pubblicazione, quali «La protagonista nella Resistenza italiana» e «I nostri animi», pongono in luce l'opera da lei svolta durante la Guerra di Liberazione a difesa della popolazione e del contadino dell'Abruzzo. Allo scopo di perpetuare la sua memoria è stata creata la «Fondazione Fiori Cesira», che ha il compito di raccogliere quanto di vivo esiste nelle tradizioni popolari del Lazio e di ricordare ai giovani la lotta contro il fascismo. I compagni Mario Mammucari, Pietro Griffone, Donato Marini, Sergio Ciano, Marturano, Maria Micheli, Donato Leoni e le loro famiglie versano 100.000 lire all'Unità per onorare la memoria della cara compagna.

«Dalla nostra redazione». NAPOLI — Non tutti i bambini che sono morti, presentando un quadro clinico pressoché identico (forte alterazione febbrile, stato comatoso e decesso) erano stati precedentemente vaccinati. Ciò è stato riscontrato anche negli ultimi tre casi verificati all'ospedale per bambini «Santobono»: due bimbi erano stati vaccinati, il terzo no. Appare dunque evidente che si tratta di ben altro, anche se la mancata individuazione della causa certa del male acuto anziché ridurre le preoccupazioni, lasciando il campo aperto a tutte le ipotesi e quindi generando comprensibile ansia nei genitori con manifestazioni allarmanti di tendenza a sospendere le vaccinazioni, anche quelle, come l'antipolio, che non sono «sotto accusa». Il sostituto procuratore della Repubblica, Dr. Vittorio Martuscello, che dirige le indagini sulle misteriose morti, ci diceva che appare abbastanza singolare il fatto che decessi di questo tipo si siano manifestati soltanto a Napoli. Gli risulta che, fuori regione, un solo caso è stato denunciato: a Campobasso. In un primo momento i sospetti per questi morti furono indirizzati sui vaccini usati e sulle siringhe del tipo monouso. E' a un certo punto, sembrò che proprio le siringhe dovessero essere le responsabili in quanto sugli agli furono rilevate tracce di cianuro. Però questa ipotesi fu subito scartata sia perché la larghissima diffusione di questo tipo di siringa avrebbe dovuto provocare quasi una strage pubblica, sia perché nessuna delle morti presentava le caratteristiche di quelle provocate dal cianuro (fu stabilito poi che le tracce di cianuro erano dovute a una soluzione in cui vengono immersi gli aghi delle siringhe per impedire l'ossidazione e in una percentuale

assolutamente innocua per l'organismo umano, anche quello di un bimbo). Lunedì prossimo, intanto, tornerà a riunirsi la commissione insediata dall'assessore regionale alla sanità, la quale sta lavorando già dal primo insorgere di questo «male oscuro» ma finora non è approdata a nulla di concreto. Le reazioni negli ambienti sanitari e le prime dichiarazioni sono decisamente orientate nel ritenere responsabile di questo letale fenomeno un virus non identificato.

Tutti sembrano escludere ogni rapporto di causa ed effetto tra vaccinazione e morte. Al più, sostengono, la vaccinazione deve essere considerata come una contromisura alla stregua di altri stimoli che possono, come una alterazione febbrile, scatenare il «misterioso male» che in poche ore porta alla morte. Il perito settore che ha seguito le autopsie dei bimbi morti in queste circostanze ha detto che un solo elemento appare costante in tutti i casi: una ipoplasia linfatica che, in parole più povere, significa uno stato di lieve denutrizione. Siamo in presenza di bambini organicamente più deboli rispetto alla norma; ma se questi elementi può giustificare la loro minor resistenza a un male non consente ugualmente di scoprirne la causa.

Intanto, anche se si tratta di tutt'altra cosa, dobbiamo registrare un altro avvenimento che si inquadra nel panorama non certo confortante dello stato delle strutture ospedaliere napoletane: il reparto maternità dell'ospedale Cardarelli, il più grosso della regione, è stato isolato per il verificarsi di un caso di salmonellosi che ha colpito una degente. Non vi è effettuato il ricovero. Le prime analisi hanno dato esito positivo e ora si sta sottoponendo agli esami del caso anche il personale sanitario e parasanitario.

Sergio Gallo

Andreotti « informato » da Giscard sulla Guadalupa

Zangheri si è incontrato con il sindaco di New York

Dalla nostra redazione

In memoria della compagna Cesira Fiori

Osola discute l'aumento degli scambi con Tirana

Il segretario dell'ONU è in visita all'Avana

Cambogia - Vietnam una vicenda amara non riducibile a facili slogan

Nel maggio del 1975 i primi colpi

Dove ha portato la scelta dei dirigenti dei «khmer rossi» sul problema delle frontiere - L'intreccio internazionale e le dure prove del non-allineamento



HANOI — Tra vietnamiti (due adulti e un bambino) massacrati nei pressi di Tay Ninh nell'ottobre del 1977, nel corso di un attacco delle truppe di Pol Pot contro il territorio vietnamita

« Il Vietnam è diventato la Cuba dell'Asia », proclamano alcuni commentatori, riprendendo in proprio un'affermazione di Deng Xiaoping che uno di loro definisce « sferzante ed efficace come uno slogan ». Operazione quanto mai dubbia. Infatti, il parallelo con le iniziative cubane in Africa, se può servire a coniare uno slogan, non serve certamente a capire, o a far capire, ciò che sta accadendo nelle relazioni tra il Vietnam e la Cambogia e tra questi due paesi, l'URSS e la Cina, né in quale direzione ci si possa muovere per impedire che quanto ne emerge di negativo e di allarmante si sviluppi e produca effetti più gravi.

Dove sono le analogie? Ai cubani è stato rimproverato di essere andati a combattere a migliaia di miglia dal loro territorio, senza esservi spinti da un diretto interesse nazionale e capovolgendo precedenti solidarietà per farsi strumento della politica « imperiale » dell'URSS. Ineliminabile, nella vicenda indocinese, è il fatto che il conflitto con la Cambogia ha coinvolto e coinvolge direttamente i vietnamiti. Ed è innegabile che essi abbiano portato avanti a lungo e con pazienza nei confronti dei loro interlocutori una politica improntata a ragionevolezza e moderazione.

C'è una contestazione che interessa un tratto ampio e vitale delle comuni frontiere, e che trae origine da trasferimenti territoriali (a favore del Vietnam) avvenuti nell'epoca in cui tutti e tre i paesi d'Indocina erano sotto l'autorità dei colonialisti francesi. La storia dei tre paesi è stata, come è noto, diversa. Il Vietnam, che è il più vasto e popoloso, è anche quello che ha dovuto lottare più a lungo e che ha svolto più attivamente, per il coraggio spiegato e la maturità acquisita nella lotta, un ruolo di avanguardia. Non è esagerato affermare che né il Laos né la Cambogia, entrati in campo assai più tardi, avrebbero conseguito l'indipendenza senza quel contri-

buto. Non è fuori di luogo parlare, nel rispetto dei diritti legittimi di ciascuno dei tre Stati, di un destino comune.

Non a caso, del resto, gli accordi firmati dai vietnamiti e cambogiani negli anni della loro fratellanza d'armi parlavano di « rispetto dell'integrità territoriale della Cambogia entro le frontiere esistenti », lasciando al dopo la soluzione di ogni controversia. Colpisce, in questa situazione, che la prima iniziativa di capi della guerriglia cambogiana dopo la liberazione di Phnom Penh e di Saigon,

nell'aprile-maggio del '75, sia stata il ricorso alle armi per assicurarsi il controllo di fatto di territori e di isole poste fuori da quelle frontiere.

La storia successiva registra una serie di altri attacchi, sempre cambogiani, poi un accordo, nell'aprile del '76, per l'inizio di negoziati, in vista di un trattato di frontiera, e un incontro preliminare, a Phnom Penh, nel maggio dello stesso anno, dal quale emersero intese su alcuni punti, dissenzienti sui altri; poi una richiesta cambogiana

di aggiornamento. La trattativa, riproposta dai vietnamiti, non sarebbe stata più ripresa. Dagli scontri sporadici si sarebbe passati, invece, a partire dal marzo del '77, a una vera e propria guerra di frontiera, nella quale la parte cambogiana si sarebbe distinta per la sua aggressività ed efferatezza. Le vittime innocenti si calcolano a decine, i profughi a centinaia di migliaia. Le immagini giunte dal « fronte » ci hanno mostrato devastazioni. Scrivemmo allora che

quello scontro ci appariva mostruoso quanto sterile e che l'unica via d'uscita era, a nostro avviso, nella trattativa alla quale i vietnamiti erano pronti, mentre l'altra parte si si rifiutava. Aggiungemmo che quest'ultimo atteggiamento ci appariva insensato, se non altro per l'ovvia considerazione che l'equilibrio delle forze era decisamente sfavorevole agli insensati e che l'esito finale di un confronto portato alle estreme conseguenze non poteva essere

dubbio. Ci si accusò, in risposta, di sostenere le mire dell'imperialismo sovietico.

Noi avevamo invece salutato, anni prima, la vittoria del Vietnam con tanto maggior calore in quanto ravvisavamo in essa l'affermarsi, in un afflittivo ma lacerato dal Vietnam tra le due maggiori potenze socialiste di una forza indipendente, animata da una visione equilibrata delle cose e capace di portarla avanti anche grazie al prestigio conseguito nella coscienza del mondo e non allineato alle capacità dei paesi ex-coloniali di unirsi autonomamente per far vedere le loro ragioni, attribuiamo infatti, e tuttora attribuiamo, una funzione essenziale nella difesa della pace e nella ricerca di un sistema di rapporti internazionali fondato su una maggiore eguaglianza.

Da allora, quel movimento ha dovuto affrontare prove molto ardue. Lo ha confermato nello scorso luglio, alla conferenza di Belgrado, l'esplicito scambio di accuse tra il « Viet-Pravda » cambogiano Long Sary e il ministro degli esteri vietnamita, Nguyen Duy Trinh, pur impegnati entrambi nel riaffermare la loro adesione al « non allineamento » e alla pretesa di Long Sary di vedere il Vietnam unire al suo partito. E gli altri avvenimenti a tutti noti. Viviamo queste vicende, lo abbiamo già scritto, con molta amarezza. Ma, a differenza di molti interlocutori e avversari, non rinunciamo allo sforzo quotidiano per darne a noi stessi, al nostro partito, alla sinistra democratica, una spiegazione che contribuisca a sgombrare da ostacoli vecchi e nuovi la via della pace, della cooperazione tra i popoli e del loro comune progresso. Le strategie, i giochi delle grandi potenze sono senza dubbio un dato del problema. La storia ci insegna, però, che il destino dei popoli riposa innanzi tutto nelle loro mani.



BANGKOK — Personale cinese (tecnici, consiglieri militari e diplomatici) ad un posto di frontiera con la Thailandia, dopo aver abbandonato la Cambogia

Mosca sottolinea il ruolo del FUNSK

Grande risalto sugli organi d'informazione sovietici che esaltano il programma del Fronte - Polemica con Pechino

Dalla nostra redazione

MOSCA — « La bandiera rossa del Fronte per la salvezza nazionale della Cambogia sventola a Phnom Penh »: così la « Pravda », in prima pagina e con grande evidenza, ha annunciato ieri la presa della capitale khmer, segnalando l'ampiezza del movimento che sta « travolgendo la cricca Pol-Pot-Jeng Sary ». Stampa, radio e televisione dell'URSS danno ampie notizie sugli ultimi avvenimenti militari, sottolineando la portata di quanto si sta verificando in queste ore. Disparci da Hanoi e corrispondenze da varie capitali asiatiche sono dedicati alla « liberazione di Phnom Penh »: in essi si fa riferimento alle « forze armate rivoluzionarie » e alla « popolazione insorta » e mai alla presenza in Cambogia di truppe vietnamite.

Allo stesso modo il commentatore Jur Scialighin illustra gli avvenimenti e fornisce una prima valutazione politica. Il giornalista afferma che si è di fronte ad una « rivolta di popolo », diretta a rovesciare un regime militarista che ha trasformato la Cambogia in un campo di concentramento.

Il primo obiettivo delle forze del FUNSK — dice l'emittente — è quello di ripristinare la calma in tutto il paese e garantire alla popolazione normale condizioni di vita. Valutando le azioni del Fronte, il commentatore di Radio Mosca segnala l'intensa attività politica svolta dall'organizzazione che « si batte per la salvezza nazionale » e dichiara che nel Fronte si ritrovano unite tutte le organizzazioni popolari.

Amplio spazio viene dato alle notizie che riguardano gli obiettivi del governo del FUNSK. Il programma minimo pubblicato dal Fronte e reso noto domenica da Phnom Penh viene diffuso da Mosca anche nelle trasmissioni radio nelle varie lingue dei popoli dell'Asia. Il programma — rivela in un suo commento l'emittente sovietica — proibisce qualsiasi tipo di discriminazione tra la popolazione e fa presente che mai si « userà alle minacce e alle azioni violente ». « La cricca di Pol-Pot-Jeng Sary », dice l'emittente, « è un gruppo di criminali che ha fatto della lotta contro il semidio comune, per uno scopo e un

la salvezza nazionale della Cambogia ha dichiarato di avere come obiettivo esclusivo la salvezza del paese e l'abbandonamento del regime « reazionario » di Pol Pot e Jeng Sary: « Nessun paese — conclude Radio Mosca — ha diritto di interferire negli affari interni della Cambogia ».

Carlo Benedetti

La stampa di Hanoi saluta la « vittoria del popolo khmer »

Accuse alla Cina per la tensione alla frontiera con il Vietnam

HANOI — La stampa vietnamita ha annunciato ieri a caratteri cubitali « la grande vittoria del popolo khmer ». L'organo del Partito comunista vietnamita, « Nhan-Dan », scrive: « Tutta l'umanità progressista si felicita per la grande vittoria riportata dal popolo cambogiano... La Cambogia eroica è entrata in un'epoca nuova. Ormai il popolo khmer è padrone definitivo e assoluto della sua patria e del suo destino ».

Il quotidiano mette l'accento sulle prospettive comuni ai popoli indocinesi che la vittoria apre. « La popolazione della penisola indocinese (vietnamiti, laotiani, cambogiani) edificeranno nella solidarietà una vita nuova nel rispetto assoluto delle indipendenza e della sovranità di ciascuno », afferma il « Nhan-Dan ». E aggiunge: « Le tentazioni della guerra esteriore nella lotta contro il semidio comune, per uno scopo e un

ideale comune, sono divenute una forza incombente. « La nascita della Cambogia indipendente e democratica desiderosa di pace e di giustizia, contribuisce per una parte importante al consolidamento della pace nella penisola indocinese, in Asia, nel Sud-Est asiatico e nel mondo intero ».

Quanto alla situazione militare, l'organo vietnamita afferma che « la maggior parte del territorio cambogiano è già stata liberata e che ciò che resta dell'amministrazione reazionaria in Asia, nel Sud-Est asiatico e nel mondo intero ».

« Sviluppo della tradizione del patriottismo di amore del lavoro e di creatività, — prosegue il giornale — sfruttando le ricche risorse naturali del paese, il popolo cambogiano otterrà immancabilmente il successo e trasformerà il proprio paese in uno stato prospero e fiorente, costruirà una vita felice come è indicato nel programma del Fronte unito per la salvezza nazionale della Cambogia ».

Washington annuncia concentramenti di truppe cinesi

NEW YORK — I servizi di informazione USA hanno rivelato nelle ultime ore un forte aumento di truppe e mezzi bellici cinesi lungo la frontiera con il Vietnam. Lo ha reso noto il portavoce del dipartimento di Stato, Hodding Carter, esprimendo quindi il timore che il conflitto cambogiano possa estendersi coinvolgendo altri paesi.

Secondo Hodding Carter, i servizi segreti USA hanno notato un forte accrescimento di truppe cinesi e batterie contreree in prossimità del confine cino-vietnamita.

In stato d'allarme le truppe thailandesi lungo la frontiera

BANGKOK — Da fonti del governo di Bangkok si apprende che le truppe thailandesi sono in stato di allarme le proprie truppe lungo gli 800 chilometri del confine con la Cambogia. Stando infatti ai servizi segreti locali, reparti di uomini appoggiati da unità vietnamite stanno muovendosi verso occidente inagguendo probabilmente qualche superstita formazione cambogiana.

Il ministero degli Interni thailandese ha ordinato tutti i punti di frontiera di accogliere immediatamente i profughi forniti di passaporto straniero e di trattenere invece quanti ne sono sprovvisti. Successivamente le autorità del valico di frontiera di Aranyaprathet hanno comunicato di aver già sequestrato circa 800 cittadini thailandesi — per la maggior parte cinesi — residenti in Cambogia, che invece impedito l'ingresso ai profughi cambogiani. Risulta intanto alle fonti thailandesi che la città cambogiana di Polpot — situata vicino alla frontiera — era ancora in mano ai combattenti khmer, ieri mattina, nonostante gli insorti del Fronte per la salvezza nazionale sostengano di aver conquistato l'intero paese.

Ponti diplomatiche occidentali a Bangkok hanno detto di aver avuto alcune informazioni, non confermate, secondo cui il governo di Pol Pot avrebbe creato basi per guerriglieri in zone coperte dalla giungla, con depositi di vetoviglie e munizioni bastanti per una lunga campagna.

Washington guarda a URSS e Cina

Gli interrogativi sulle cause e le conseguenze della guerra in Cambogia e l'obiettivo — confermato da Carter alla Guadalupa — di migliorare i rapporti tanto con Mosca che con Pechino - Ripercussioni nel vertice cinese?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Due assenti sono stati i protagonisti reali del vertice della Guadalupa: Cina e Unione Sovietica. A Pechino e a Mosca infatti i quattro si sono rivolti nelle dichiarazioni pubbliche rilasciate a conclusione dell'incontro. A Pechino hanno detto di considerare i nuovi rapporti tra Cina e Stati Uniti come un elemento che renderà più stretti i legami dell'America sia con l'URSS che con la Cina. Che cosa il presidente degli Stati Uniti abbia voluto dire esattamente su questo ultimo punto è stato in parte chiarito in un'intervista. Ma unanime è il giudizio secondo cui i quattro della Guadalupa abbiano voluto offrire all'URSS una testimonianza solenne della loro volontà di evitare un deterioramento dei rapporti con Mosca, considerati essenziali per il mantenimento di un equilibrio di una politica di pace.

Erano passate poche ore dal momento in cui queste dichiarazioni venivano rilasciate che radio e televisione annunciavano la caduta di Phnom Penh. I due assenti della Guadalupa tornarono drammaticamente, così in primo piano conferendo un significato ancora più sostanziale alle parole di Carter, Schmidt, Callaghan e Giscard. Lo si ricava con chia-



PHNOM PENH — Il presidente del FUNSK, Heng Samrin



(a sinistra) e il vice presidente Chen Sim

rezza, tra l'altro, dal comunicato rilasciato dal dipartimento di Stato nella tarda serata di domenica. Le truppe straniere — si legge in questo documento — devono essere ritirate dalla Cambogia. E deve essere evitato ad ogni costo il coinvolgimento di terze potenze nel conflitto. Il segretario di Stato, Vance, ha illustrato il senso di queste affermazioni all'ambasciatore sovietico Dobrinnin. Da informazioni giunte a Washington — egli ha detto in sostanza — risulta da una parte che importanti contingenti di truppe cinesi si muovono in direzione dei confini con il Vietnam e dall'altra che le divisioni sovietiche schierate ai confini con la Cina vengono fortemente rafforzate. Il governo cambogiano di Pol Pot è considerato stretto amico della Cina. E tra URSS e Vietnam è stato firmato recentemente un trattato di alleanza militare. Stando così le cose — ha detto Vance a Dobrinnin — gli Stati Uniti nutrono serie

preoccupazioni che il conflitto possa coinvolgere URSS e Cina: due paesi con i quali l'America — come è stato riaffermato alla Guadalupa — intende sviluppare rapporti amichevoli. Occorre evitare che ciò accada. Le conseguenze potrebbero essere molto gravi per tutti. Nello stesso senso si stanno muovendo — a quanto è dato di apprendere — gli altri tre protagonisti del vertice della Guadalupa. In Germania, in Gran Bretagna, in Francia si nutrono infatti preoccupazioni analoghe a quelle americane. A Washington c'è una agitazione molto visibile negli ambienti della Casa Bianca e del dipartimento di Stato. Ci si chiede anche se il presidente Carter — che ha programmato di rimanere alla Guadalupa fino a oggi — non debba invece anticipare di qualche ora il suo ritorno nella capitale.

Come sempre accade nei casi di crisi internazionali serie i « policy makers » — vale a dire i componenti di

quel complesso organismo che comprende la Casa Bianca, il dipartimento di Stato, il Pentagono, la CIA e il Congresso e orienta le scelte politiche americane — si interrogano sulle cause e sulle prospettive del conflitto. Una tesi — considerata per la verità piuttosto superficiale — attribuisce alla rapida offensiva contro il governo di Pol Pot il significato di un'iniziativa consigliata dai sovietici per ridimensionare la portata del ristabilimento di relazioni diplomatiche tra Cina e Stati Uniti. Ponendo Pechino e Washington davanti al fatto compiuto del rovesciamento di un governo amico della Cina si sarebbe inteso dimostrare che i nuovi rapporti tra Cina e Stati Uniti non possono condizionare in alcun modo gli sviluppi della situazione nella penisola indocinese. Secondo i sostenitori di questa tesi si tratterebbe, in definitiva, di una iniziativa diretta al tempo stesso contro la Cina e contro gli Stati Uniti.

Un'altra tesi — che sembra riscuotere credito maggiore — vedrebbe invece le cause del conflitto in elementi del tutto estranei ai rapporti tra Cina e Stati Uniti: assai più lontane nel tempo e assai più strettamente legate alla complessa realtà della penisola indocinese oltre che alle attività di cui il governo di Pol Pot si è reso responsabile in Cambogia e che lo stesso Sihanouk denuncia da Pechino anche se accetta di sostenere la lotta contro l'invasione. Ma anche i sostenitori di questa seconda tesi finiscono con il considerare che il momento in cui l'offensiva si è sviluppata conferisce alla sua conclusione un significato che si inserisce obiettivamente nel contesto dei rapporti tra Cina e Stati Uniti e URSS dall'altra.

Fin qui le ipotesi sulle cause. Per quanto riguarda le prospettive emergono due interrogativi, uno di carattere immediato l'altro a più lunga

scadenza. Il primo è: vi sarà una reazione militare cinese? Molti tendono ad escluderla e a considerare che la Cina si fermerà al vertice politico che le deriverà dal prossimo dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU dove il delegato di Pechino ha già presentato un documento che qualifica il Vietnam aggressore e l'URSS ispiratrice dell'aggressione. Ma non vi è sicurezza assoluta di stretti e secondo interrogativo è: saranno instaurate nella penisola indocinese basi militari sovietiche contro la Cina? Nessuno, almeno per ora, risponde positivamente o negativamente a questo interrogativo. Ma tutti sembrano considerare essenziale che questo accada come un passo pericoloso verso un ulteriore inasprimento del conflitto tra Cina e URSS. Vi è infine — e lo registriamo solo perché affiora nel dibattito americano — una tesi secondo cui i recenti sviluppi nella penisola indocinese accentuerebbero divisioni all'interno del gruppo dirigente cinese tra fautori di legami sempre più stretti in tempi rapidi tra Pechino e Washington e fautori invece di una politica di maggiore prudenza nell'aprire le porte della Cina alla penetrazione occidentale tenuto conto delle conseguenze imprevedibili che ciò potrebbe rappresentare per la stabilità stessa del paese.

C'è, come si vede, una notevole diversità di opinioni di fronte a quanto è accaduto in Cambogia. Ma vi è anche un punto fermo costituito dalla convinzione, già espressa dai quattro al vertice della Guadalupa, che i rapporti tra URSS e Cina e conseguentemente tra Occidente e URSS e Occidente e Cina costituiscono ormai fattori determinanti per la sicurezza del mondo contemporaneo.

Alberto Jacoviello

Tokio interrompe gli aiuti al Vietnam?

L'ipotesi all'esame del governo giapponese - Probabile un vertice dell'ASEAN

TOKIO — Il Giappone sta riconsiderando la sua politica di « cooperazione economica » con il Vietnam alla luce degli ultimi avvenimenti in Cambogia. Lo ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri. Secondo la agenzia Kyodo, Tokio potrebbe tra l'altro ritirare la promessa di aiuti per 70 milioni di dollari fatta lo scorso dicembre ad Hanoi.

Lo scorso mese il ministro degli esteri giapponese Sunao Sonoda dichiarò al collega vietnamita Nguyen Duy Trinh che eventuali aumenti degli aiuti di Tokio ad Hanoi sarebbero stati condizionati al miglioramento dei rapporti

fra il Vietnam e i suoi vicini. Fonti governative, citate dalla Kyodo, hanno dichiarato che il governo solleciterà il ritiro delle forze vietnamite dalla Cambogia in tutte le sedi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite.

SINGAPORE — I paesi dell'ASEAN, (Indonesia, Malaysia, Thailandia, Singapore e Filippine) terranno probabilmente una riunione al vertice

per esaminare la situazione determinata in Indocina. Il primo ministro thailandese, generale Krangsak Chamanand, ha dichiarato che i paesi membri dell'ASEAN dovrebbero riunirsi e cercare di trovare assieme una via pacifica per attenuare la tensione in Cambogia. Egli ha escluso l'ipotesi che i paesi dell'ASEAN passino intransigentemente ad un'azione militare. Dal canto loro funzionari

filippini hanno dichiarato di seguire con preoccupazione gli sviluppi in Cambogia. PARIGI — Un comunicato del ministero francese degli Affari Esteri afferma che una soluzione per la Cambogia che sia « conforme al diritto internazionale e alla carta delle Nazioni Unite, al vero interesse di tutti i paesi del sud-est asiatico ed all'equilibrio globale in Asia, implica

l'esistenza di uno Stato che sia realmente democratico e sovrano » e la Francia appoggerà tutti gli sforzi che saranno compiuti in questa direzione al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nello stesso comunicato il Quai d'Orsay rammenta che, dall'inizio delle ostilità fra Vietnam e Cambogia, il governo francese e non ha cessato di raccomandare una politica fondata sul mante-

La relazione che ha aperto l'anno giudiziario

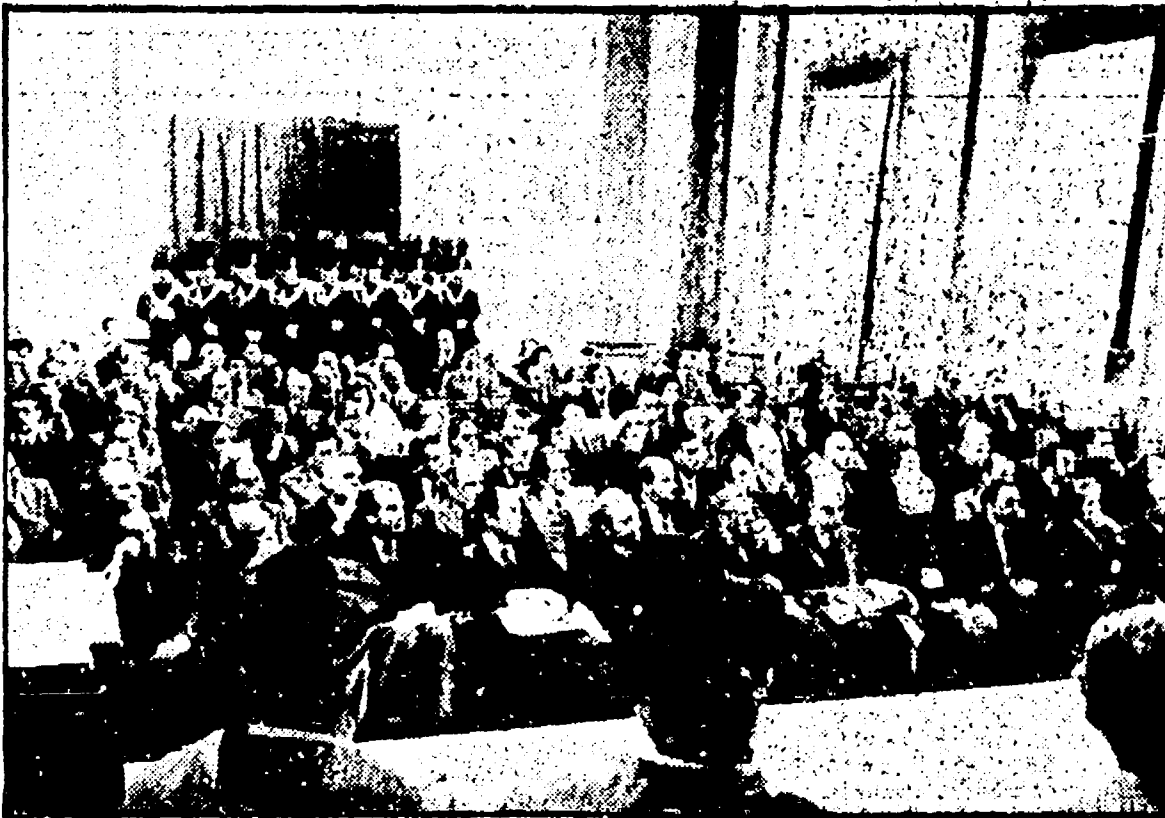
Per il PG Ognibene il terrorismo in Toscana non esiste

Il procuratore generale si è limitato ad elencare i 131 attentati del '78 senza esprimere alcun giudizio di merito - Poche frasi di circostanza sull'attentato al pretore Bozzi L'aumento delle rapine e dei sequestri

L'anno giudiziario si è aperto senza contestazioni e senza accenti polemici. I magistrati che avevano minacciato di disertare la cerimonia ufficiale, hanno fatto rientrare la loro protesta, ma tuttavia nell'aula della Corte d'Assise di Palazzo Buonaiuti non erano presenti i sostituti procuratori.

caserne di carabinieri, polizia e istituti di vigilanza, e gli altri attentati contro sedi di partiti politici, di istituzioni democratiche, singoli cittadini.

no per giorno dell'evolversi delle indagini che si sono svolte e si svolgono nel distretto. Ed appare, altresì, incomprensibile che il PG abbia taciuto anche sui risultati conseguiti a Pisa con la scoperta della centrale di nucleare della BR, sull'arresto della colonna toscana della BR a Firenze, sul processo alle Unità Combattenti Comunista, e si sia soltanto limitato a poche frasi di circostanza sul ferimento del pretore Silvio Bozzi.



Di questi però non c'è alcun cenno nella sua relazione e nemmeno il PG non ricorda neppure i nomi con cui i gruppi eversivi hanno rivendicato e firmato le loro criminali imprese.

I dati sulla criminalità forniti dal procuratore generale

Table with 3 columns: Crime type, 1978, 1977. Rows include: Attentati (131 non rilevati), Sequestri di persona (4), Spaccio e detenzione di droga (103), Omicidi volontari (26), Rapine (443), Associazioni per delinquere (8), Detenzione armi da guerra (224), Delitti contro la personalità dello Stato (2).

Assemblea di avvocati, giudici e parlamentari

Proposte per la giustizia

Si è svolta ieri sera l'annunciata assemblea degli operatori della giustizia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Presenti magistrati, avvocati, operatori del settore tecnico, rappresentanti dei partiti, fra cui l'onorevole Cerrina Ferroni del PCI, Corrado Bocci del sindacato fiorentino, il dottor Di Genaro, in rappresentanza del ministero di Grazia e Giustizia.

Bilancio di un anno di attività giudiziaria in Toscana

Anche nelle cifre la crisi della società

Denunciate le carenze di struttura di personale e di stanziamenti - Aumentano le rapine, le cambiali protestate, i fallimenti - Calano gli incidenti e i morti sulle strade - La magistratura ha lavorato più dell'anno scorso

Questi in sintesi i passi salienti della relazione del procuratore generale della Repubblica, Giuseppe Ognibene.

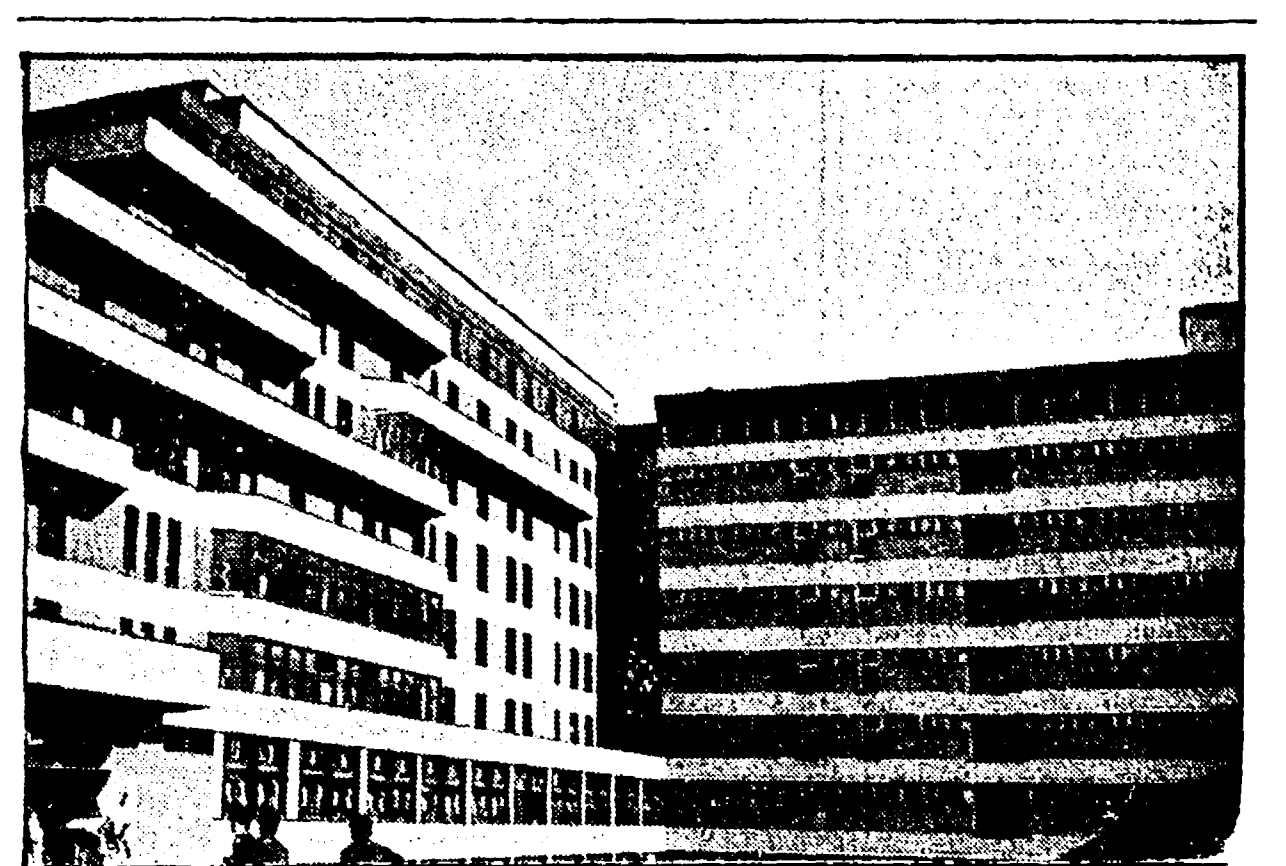
Funzionamento degli uffici giudiziari - Per il procuratore generale Ognibene la situazione in Toscana «è estremamente carente per mancanza di strutture, mancanza di personale tecnico e giudiziario, nonché di stanziamenti adeguati per le spese di ufficio».

Presentato il programma pluriennale di attuazione

Cosa si può costruire per i prossimi tre anni

Ora i consigli di quartiere dovranno esprimere il proprio parere - Gli interventi previsti nei vari settori - Lo stato di attuazione del piano regolatore

Il «programma pluriennale di attuazione» è stato presentato nell'Amministrazione comunale ai consigli di quartiere per la consultazione di rito. In pratica, secondo quanto previsto dalla legge Bucalossi sul regime dei suoli e della successiva legge regionale, questo piano rappresenta una fotografia di quanto verrà edificato nella città entro tre anni a partire dal '78, nei settori dell'edilizia residenziale, pubblica e privata, degli insediamenti produttivi, delle strutture, dei servizi.



In visita al Torregalli

Visita in anteprima a Torregalli, gli «adattamenti lavori» hanno girato per gli stanziamenti ancora vuoti che ospiteranno le attrezzature di cardiologia e rianimazione, le sale parto e le radiologie. Un ospedale concepito in modo nuovo (anche se la prima pietra è stata posta tanti anni fa, ormai più di dieci), parcha punta, più che delle degense, sui servizi, che dovranno servire l'intera zona una popolazione di 160 mila abitanti di Scandicci e dei quartieri 4 e 5.

Nuovo grave incidente sul lavoro a Prato

Giovane operaio ha il braccio straziato dalla sfilacciatrice

Lo hanno liberato i compagni di lavoro richiamati dalle sue grida - E' stato ricoverato al CTO - Un'indagine della magistratura

Gravissimo incidente sul lavoro alla sfilacciatrice «Mottomissima» di Montemurlo. Un giovane operaio, Fabrizio Mazzoni di 20 anni, abitante a Montemurlo, in via Ovest 93, ha rischiato di perdere un braccio mentre stava lavorando ad una macchina sfilacciatrice.

Per ordine dei magistrati Vigna e Fleury

Arrestata per il sequestro Manzoni la moglie di Sale

Angela Plumini, 23 anni moglie di Mario Sale che viene indicato come uno dei capi dell'anonima sequestrata in Toscana è stata arrestata. E' accusata, secondo l'ordine di cattura dei magistrati Vigna e Fleury, di concorso nel sequestro dell'industriale fiorentino Gaetano Manzoni, liberato dopo 60 giorni di prigionia senza il pagamento del riscatto.

Alla Mob-Metal assemblea aperta alle forze politiche

Lavoratori, sindacalisti, amministratori pubblici hanno partecipato ieri pomeriggio all'assemblea aperta svoltasi all'interno della Mob-Metal di Calenzano.

DOMANI ATTIVO PROVINCIALE DEL PCI

Nella prospettiva di scadenze importanti quali le elezioni comunali del 1979, il Comitato Provinciale del PCI, a indetto nei locali della Federazione, per domenica 14 gennaio, ha dichiarato la convocazione del Comitato Provinciale Plerale. Il compagno Pierluigi Pignatelli terrà la relazione sull'attività del Partito in vista delle elezioni europee.

Presenza di lavoratori del «Centro Turistico»

L'assessore allo sport del Comune di Firenze, in una intervista rilasciata ad un giornale cittadino, ha dichiarato che quanto prima l'amministrazione comunale provvederà allo scioglimento del Centro turistico sportivo. Scopo di questa iniziativa, di riportare nell'ambiente della amministrazione comunale tutta la struttura del Campo di Marte.

A seguito di questa dichiarazione il consiglio di amministrazione del Centro turistico sportivo ha approvato un documento nel quale «sentiti i lavoratori, esprime il proprio disappunto sui modi con i quali si intendeva variare l'assetto del centro, senza che i lavoratori siano mai stati interpellati, né portati a conoscenza delle possibili alternative alla gestione attuale».

A cura di PIERO BENSASSI e GIORGIO SGHERRI

In Regione la proposta dello zuccherificio

La «Sermide» vuole fin dal '79 aumentare la propria produzione

Lo stabilimento potrebbe trasformare 165 mila quintali di zucchero l'anno

Lo zuccherificio «Sermide» di Cecina vuole elevare a partire dalla campagna 1979 il contingente di zucchero...

A Grosseto dibattiti in 118 sezioni

Sta partendo la stagione dei congressi

Conferenza stampa della segreteria del PCI Venerdì un'assemblea pubblica con Minucci

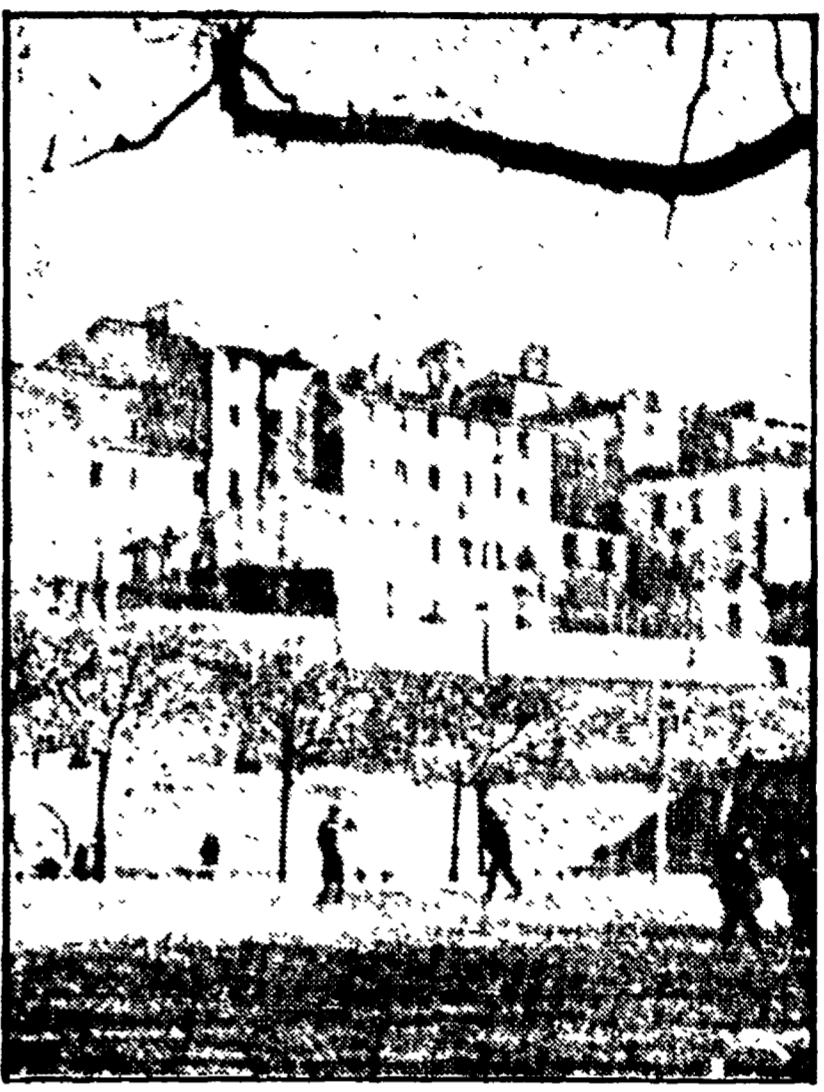
GROSSETO — Iniziano tra qualche giorno per concludersi alla fine di febbraio...

Eletto da una coalizione di partiti di cui non fa parte la DC

Con l'elezione del sindaco una nuova fase a Pontremoli

Definitivamente chiusa, anche ufficialmente, la lunga crisi voluta dalla DC al Comune - Caduto uno degli ultimi baluardi del centrismo in Toscana - Documento di comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici

PONTREMOLI — «Dopo mesi di immobilismo e di incertezza il comune di Pontremoli ha finalmente un'amministrazione organica che si regge su un preciso programma politico-amministrativo...



I progetti per il recupero della parte vecchia di Castell'alfontino. Le condizioni di «Castello Alto»

Come risanare un centro storico che è «anonimo»

Trenta appartamenti da dare in affitto. Il finanziamento del piano decennale

CASTEL'ALFONTEINO — Il centro storico è conosciuto come «Castello Alto». Non è niente di eccezionale: manca opere d'arte e monumenti...

tutto il resto del centro storico, toccherà ai privati presentare «piani di recupero» riguardanti interi isolati, o complessi edilizi, o singoli immobili...

Dal tribunale di Arezzo.

Condannati due giovani che avevano rubato una pistola ai carabinieri

Le pene sono state particolarmente pesanti - La difesa ha tentato la carta della bravata giovanile

AREZZO — Due carabinieri del comando di San Giovanni Valdarno durante il loro giro notturno di pattuglia si sono fermati in un bar per prendere un latte e per controllare 4 persone sospette...

Non si conosce ancora l'atteggiamento dell'ENI

Un velo di silenzio sulle trattative al Fabbricone

La fabbrica pratese non è ancora in liquidazione - Una serie di contatti con acquirenti pratesi - La vertenza Franchi ancora aperta

PRATO — Formazione professionale e vertenze in alcune grandi aziende sono i problemi che si presentano sul piano economico e sindacale pratese in questo primo scorcio dell'anno nuovo...



Inaugurato il monumento per la battaglia di Valibona

Inaugurato il monumento per la battaglia di Valibona

Il 35. anniversario della battaglia di Valibona, una delle prime battaglie partigiane nella quale perse la vita il leggendario Lanciotto Ballerini, è stata solennemente ricordata a Campi Bisenzio dove è stato inaugurato il monumento ai caduti partigiani...

L'Arci abbandona una seduta del comitato provinciale

Polemiche a Siena per le riserve di caccia

SIENA — Il 1978 si è concluso con una «bella» partita di regala, essere invitati, oppure, nella migliore delle ipotesi, pagare una cospicua cifra per la cessione dei fondi di caccia a riserva...

Un episodio ingigantito da S. Silvestro alla Befana

PISA — In un primo momento sembrava che tutto dovesse circoscriversi ad una festa dell'ultimo dell'anno finita in malo modo. Un'ingigantita che un gruppo di giovani lancia contro un gruppo di carabinieri...

Firmati gli accordi per la serricoltura in Val di Paglia

GROSSETO — Sono stati firmati nei giorni scorsi a Milano, i primi accordi di serricoltura in Val di Paglia...

Ieri a Castelcapuano in due fasi l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Troppe le leggi, troppo pochi i mezzi

Questa la convinzione espressa dal procuratore generale, Ugo Caristo, nel discorso d'apertura - A Napoli dovrebbe addirittura diminuire il personale, già insufficiente - Nel pomeriggio un lungo e interessante dibattito tra le varie componenti della giustizia, sindacati e forze politiche

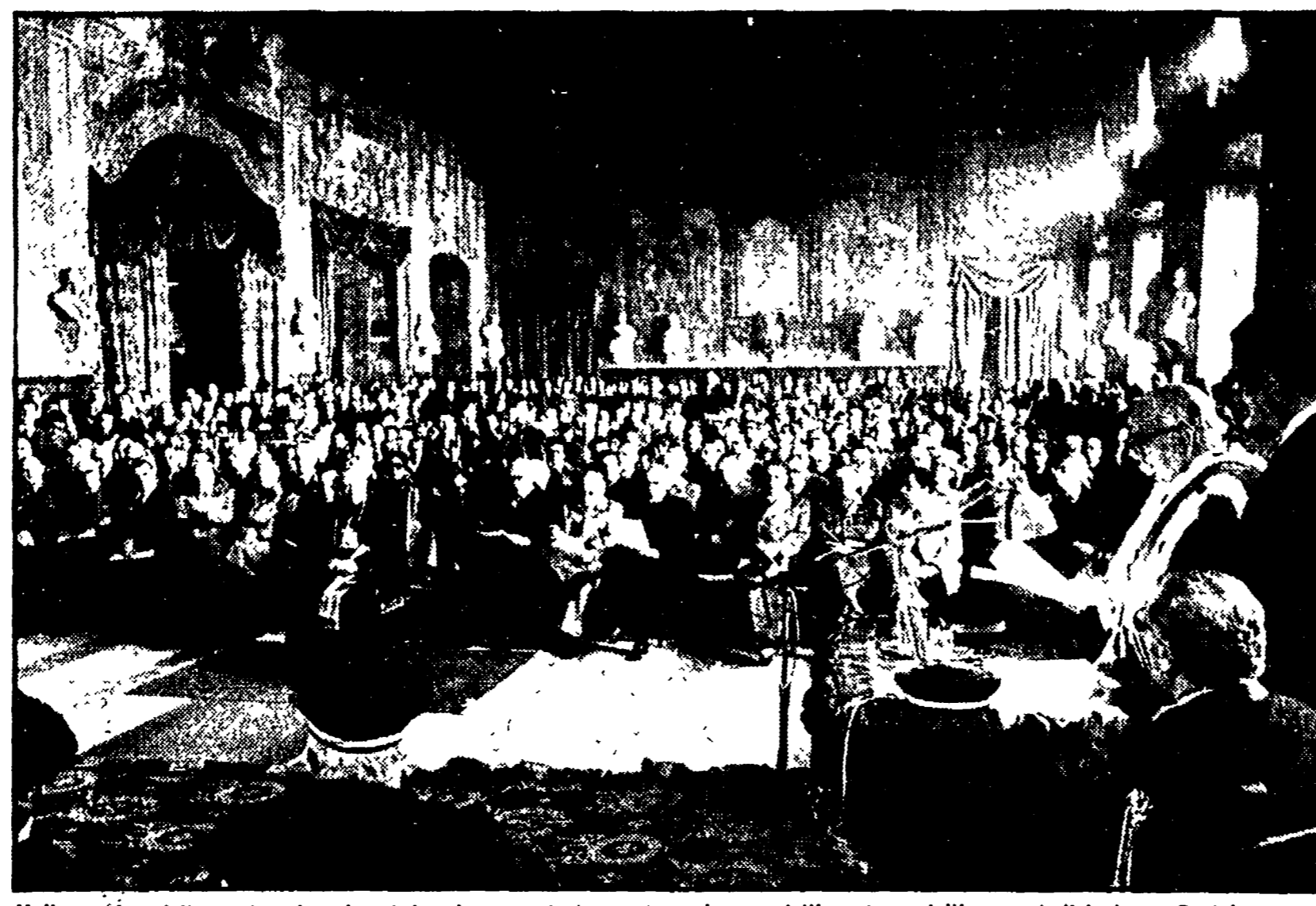
« Non vi sorprenda la rinnovata solennità del rito oderno; non sorprenda il ritorno alle « vituperate toghe di ermellino », ai simboli, al corteo, alla tradizione. Così ha esordito ieri il P.G. dott. Ugo Caristo nel discorso pronunciato per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Questa rinnovata solennità, questo ritorno alla tradizione, ha un obiettivo preciso: non debbono essere interpretati come un vuoto trionfalismo, ma come risposta decisa, solenne, alle minacce dell'eversione, al ricatto del terrore. I magistrati, quindi, restano a loro posto, « avvolti » dalla impossibilità di rendere giustizia con la rapidità e la serietà necessaria, anche se, infatti, per il disinteresse degli altri poteri quanto alle esigenze di assistenza, di tutela e di distribuzione dei giudici ».

Il dott. Caristo ha subito dopo sottolineato l'importanza che assume l'innovazione apportata tempo fa dal Consiglio superiore della magistratura che ha voluto far seguire alla solita cerimonia formale un dibattito con le forze politiche, sindacali, e con quelle giuridiche esistenti, e ha fatto capire che vi siano gli uomini e i mezzi necessari per attuarla. E mentre si afferma il principio di rinforzare le sedi gravate di maggior lavoro, si giunge — attraverso un altro procedimento burocratico ministeriale-statistico — all'assurdo che a Napoli dovrebbe essere ridotto, anziché aumentato, il personale. Per quanto riguarda le strutture — ha proseguito il dott. Caristo — « malamente ci avviciniamo alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia, « fermamente voluto dalla volontà e dalla tenacia del sindaco, Maurizio Valentini, dall'amministrazione comunale della città ».

14.000 sfratti: quale giustizia?

Un lungo e interessante dibattito, nel pomeriggio, ha dato sostanza e concretezza alla giornata inaugurale dell'anno giudiziario, con l'intervento di tutte le componenti anche politiche e sindacali, dell'amministrazione giudiziaria escluse dalla cerimonia « tradizionale » del mattino, svoltesi con la consueta partecipazione delle autorità civili e militari. Diversi gli argomenti e gli accenti: il primo presidente dr. Enrico Cortesani lo ha posto sul ritardo con cui si realizzano certe indispensabili strutture giudiziarie, anche se ha riconosciuto che questa amministrazione comunque ha fatto in breve tempo molto più che nel precedente triennio. Le relazioni del rappresentante del Consiglio superiore, Miceliso, e di quello del ministero della Giustizia, Romelli, hanno avuto un carattere puramente informativo e statistico, sull'attività dei rispettivi organi e sulle prossime scadenze legislative. Il presidente dell'associazione magistrati, Augusto Coppola ha salutato il '79 come l'anno della crescita fra magistrati e nell'opinione pubblica, di una coscienza diversa, e di una positiva proiezione all'esterno con i suoi incontri, dibattiti, assemblee, interventi. Significativamente duro è stato Coppola nel ricordare di quei « capi » e « continui » a gestire gli uffici in maniera insoddisfacente, coinvolgendo anche chi con è responsabile dei risultati negativi di simili gestioni che contrastano con la « totale trasparenza che deve contraddistinguere l'azione giudiziaria ».

Nei tempi massimi di cinque anni — come conferma il rapporto al Consiglio superiore — Napoli avrà la nuova sede giudiziaria. Circa l'andamento della criminalità, il Procuratore generale ha sottolineato il diverso andamento a seconda delle condizioni socio-economiche delle varie zone. Un abisso fra le punte registrate a Napoli e S. Maria Capua Vetere e l'assenza addirittura di reati gravi nel Molise, che fa parte del distretto giudiziario di Napoli. Ma il fenomeno più preoccupante è quello di un aumento delle violenze, in particolare il racket, che dilagava sempre più, anche per i collegamenti che ormai sono chiari fra mafia e camorra. Due i gravissimi episodi di terrorismo politico, quello di Claudio Miccili e quello di Ferdinando Portunato, di cui il Procuratore generale ha sottolineato il diverso andamento a seconda delle condizioni socio-economiche delle varie zone. Un abisso fra le punte registrate a Napoli e S. Maria Capua Vetere e l'assenza addirittura di reati gravi nel Molise, che fa parte del distretto giudiziario di Napoli. Ma il fenomeno più preoccupante è quello di un aumento delle violenze, in particolare il racket, che dilagava sempre più, anche per i collegamenti che ormai sono chiari fra mafia e camorra. Due i gravissimi episodi di terrorismo politico, quello di Claudio Miccili e quello di Ferdinando Portunato, di cui il Procuratore generale ha sottolineato il diverso andamento a seconda delle condizioni socio-economiche delle varie zone.



Un'immagine della cerimonia, che si è svolta particolarmente solenne, dell'apertura dell'anno giudiziario a Castelcapuano

Lo hanno deciso anche i dc e i socialdemocratici

Regione: la Giunta si dimette oggi

Fallita la prima manovra del « partito del potere » che puntava a far finta di nulla - Domani mattina un nuovo incontro tra i partiti dell'intesa al Comune

Dovrebbe dimettersi oggi la Giunta regionale della Campania. La direzione regionale del PSDI, riunitasi ieri sera, ha assunto lo stesso orientamento che questa mattina a Caspare Russo non resterà che prendere atto della situazione. « Sarà questo il primo passo verso la soluzione della crisi », commenta il capogruppo in Consiglio del PSDI, Ingala. « In effetti è così, dato che si era venuta a creare una situazione davvero ibrida, dopo che i tre

assessori socialisti e il repubblicano Del Vecchio avevano rassegnato le dimissioni, mentre non si conoscevano gli orientamenti dell'altra parte della Giunta. Inutile dire che, in questi stessi giorni, c'è chi ha tentato una prima manovra politica (che allo stato dei fatti sembra ormai sventata): quella di portare fino alle estreme conseguenze la convinzione che i comunisti e i repubblicani sono stati sventati dalla direzione della Dc alla Regione. Ma questo legame tra le due situazioni è, invece, del tutto gratuito e pretestuoso, per cui la stessa direzione provinciale dello scudo crociato ha dovuto accettare la scelta dei comunisti e dei repubblicani. Ora, quindi, si torna a discutere in una situazione in cui le prime insidiose manovre sono state sventate: alla Regione si è dovuto prendere atto della realtà e cioè del fatto che il contributo del PCI ad una maggioranza è determinante; al Comune domani si dovrà esaminare il merito e con la dovuta serenità le questioni sul tappeto.

La piccola Anifa Familiario, figlia di due compagni, è ricoverata alla ventinovesima divisione (pediatrica) dell'ospedale Cardilli ed ha urgente bisogno di sangue. Il suo gruppo è ORH negativo. Chiunque è in grado di donare questo tipo di sangue può rivolgersi al centro trasfusionale dell'ospedale.

La sede del circolo aziendale dell'ATAN in piazza Casanova è aperta fino a sabato prossimo una mostra di pitture. Vi partecipano dieci espositori (tutti dipendenti dell'azienda) con un centinaio di opere. La mostra è visibile nel pomeriggio dalle 17 alle 21.

Reso noto il programma 1978-1980

50 miliardi di investimenti delle cooperative agricole

Senza mettere in secondo piano i settori della vite, dell'olio e del tabacco e le altre colture mediterranee, la ARCCA ha scelto di puntare principalmente ai settori della ortofrutta, della floricultura e della zootecnia. Il piano triennale 1978-1980 prevede l'impiego di circa cinquanta miliardi di investimenti. Di questi almeno otto miliardi sono stati già spesi con il recupero di circa sei milioni di posti di lavoro. Tra le realizzazioni c'è l'acquisto e l'ampianamento della ex fabbrica Gamberdella. Tra le cose in cantiere, di cui ha tracciato un ampio quadro il vice presidente Alfonso Volino, spiccano le iniziative che potranno creare un altro miliardo di posti di lavoro.

Si tratta di una forza che non va sottovalutata nell'ambito di quelle che possono seriamente contribuire allo sviluppo e al riequilibrio della nostra agricoltura, come dimostrano le iniziative ed i programmi dell'ARCCA resi noti ieri in un incontro con la stampa, convocato alla vigilia del terzo congresso regionale dell'associazione che si svolgerà sabato e domenica alla Mostra d'Oltremare. I temi della discussione che, come ha tenuto a ricordare il presidente stafface Beato, si sono arricchiti di validi contributi nel corso delle assemblee pre-congressuali, riguardano i piani di intervento, e investimenti, le prospettive di crescita del movimento ed i rapporti con le altre centrali cooperative. Il piano di interventi di cui Beato, non di indifferente e assistenziale sostegno dei prezzi, ma piuttosto diretto al miglioramento dell'attività produttiva, è stato approvato con la introduzione di nuove tecnologie nel processo produttivo, di conservazione e distribuzione.

Un anno fa moriva il compagno G. Marciano

Un anno fa, moriva all'età di 42 anni il compagno G. Marciano dopo una vita interamente spesa nella lotta per l'avanzamento delle classi lavoratrici. Primo del partito socialista, poi dal '21 con i comunisti, Genaro Marciano (dipendente ATAN) fu tra i tanti che contribuirono a lottare contro il fascismo, e che con ogni energia contribuirono alla costruzione del Partito di democrazia cristiana. I compagni di Milano che lo ebbero, fino a tarda età, primo tra gli attivisti: l'ANPI, l'ANAS, la resistenza, l'Unità e la sezione ATAN lo ricordano con stima e affetto. In sua memoria la famiglia ha organizzato un appuntamento al nostro giornale a favore della sezione PCI di Milano.

Ieri ancora gravi provocazioni

Raid di fascisti in tutta la città

Aggressione alla sezione comunista di Montecalvario - Bomba a mano (inesplosa) alla Corte d'Assise - Gli squadristi respinti al « Genovesi »

Dopo gli attentati di domenica (la bomba al centro RAI-TV e la « Molotov » lanciata all'interno della redazione di « Paese Sera ») gli squadristi fascisti ieri hanno scorrazzato nuovamente per la città mantenendo alta la tensione per tutta la giornata. Gli episodi più gravi si sono verificati in mattinata davanti al liceo Genovesi, in piazza del Gesù (un giovane di destra è finito all'ospedale in seguito alla reazione di massa degli studenti alla provocazione neofascista) e

In serata nel quartiere Montecalvario dove è stato compiuto un raid contro la sezione del PCI (alcune persone mascherate hanno lanciato bottiglie e bastoni all'interno del locale dove erano riuniti alcuni compagni). Intorno alle 21, infine, due giovani hanno lanciato una bomba a mano (inesplosa) contro la porta d'ingresso della Corte d'Assise. Tutto è avvenuto in un clima di tensione e di scontro. L'azione è stata poco dopo rivendicata dal NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari) con una telefonata a

« Paese Sera ». Sempre ieri, inoltre, sono stati ritrovati due volantini fotocolorati coi quali l'« Organizzazione clandestina fascista militante » annuncia una sigla nuova nel panorama napoletano dell'eversione terroristica rivendica gli attentati alla RAI e a « Paese Sera ». Cerchiamo comunque di ricostruire il momento per momento di varie fasi del « tutto nero » che si è verificato: stimolanza da noi raccolte e le scarse informazioni fornite dalla polizia (ieri la Direzione distrettuale ha insufficiente opera di prevenzione della prevedibile provocazione neofascista, si è distinta in un'operazione di controllo cui ha fornito le notizie al giornale).

In mattinata i picchiatori dei « Proci » (gruppi di missili) sono presentati davanti ad alcune scuole. Distribuiscono volantini e giornali con i quali invitano gli studenti a scoperare in occasione della « Giornata anticomunista » indetta in tutt'Italia per il 20 gennaio. Gli studenti sono presentati davanti ad alcune scuole. Distribuiscono volantini e giornali con i quali invitano gli studenti a scoperare in occasione della « Giornata anticomunista » indetta in tutt'Italia per il 20 gennaio. Gli studenti sono presentati davanti ad alcune scuole. Distribuiscono volantini e giornali con i quali invitano gli studenti a scoperare in occasione della « Giornata anticomunista » indetta in tutt'Italia per il 20 gennaio.

Protestato per direttissima e condannato a quindici mesi di reclusione per detentore di armi e di munizioni (è ancora in attesa del procedimento per il ferimento) è stato rimesso in libertà per un periodo di 22 mesi il detenuto della seconda sezione della Corte d'Appello. Appena in tempo, dunque, di essere varcato nella notte ed ecollo ieri di nuovo all'opera nella sua veste di provocatore. Quello che sconcerò l'azione di « proci » (poggiò) con cui la magistratura si affrettò a concedere la libertà a pericolosi « capibanda » (squadristi) nelle maniche della violenza nera di questi ultimi tempi sono piene degli stessi personaggi, condannati ma sempre pronti per ritornare in circolazione.

Se ieri al Genovesi non c'è stato un attentato, lo si deve alla compattezza degli studenti che hanno reagito respingendo tutti insulti, ingiurie e offese. In questi giorni, infatti, Genaro Marciano dopo una vita interamente spesa nella lotta per l'avanzamento delle classi lavoratrici. Primo del partito socialista, poi dal '21 con i comunisti, Genaro Marciano (dipendente ATAN) fu tra i tanti che contribuirono a lottare contro il fascismo, e che con ogni energia contribuirono alla costruzione del Partito di democrazia cristiana. I compagni di Milano che lo ebbero, fino a tarda età, primo tra gli attivisti: l'ANPI, l'ANAS, la resistenza, l'Unità e la sezione ATAN lo ricordano con stima e affetto. In sua memoria la famiglia ha organizzato un appuntamento al nostro giornale a favore della sezione PCI di Milano.

Le iniziative del PCI

Si è aperta una fase politica (a Napoli e in Campania, come anche per la situazione di tutto il paese) estremamente delicata. Per questo si richiede l'iniziativa, l'impiego, il contributo di tutti i comunisti, nella fabbrica, nelle scuole, in tutti i luoghi di lavoro. Fin da questa mattina si riuniscono, perciò, in Federazione i responsabili di zona di tutta la regione. La riunione è fissata per le 9.30.

È in questo caso — si è pensato — la Giunta poteva anche non tener conto della « presa d'atto » del PCI di trovarsi, alla Regione, di fronte ad una maggioranza diversa da quella che aveva portato all'elezione della Giunta. E in questo caso — si è pensato — la Giunta poteva anche non tener conto della « presa d'atto » del PCI di trovarsi, alla Regione, di fronte ad una maggioranza diversa da quella che aveva portato all'elezione della Giunta.

È in questo caso — si è pensato — la Giunta poteva anche non tener conto della « presa d'atto » del PCI di trovarsi, alla Regione, di fronte ad una maggioranza diversa da quella che aveva portato all'elezione della Giunta. E in questo caso — si è pensato — la Giunta poteva anche non tener conto della « presa d'atto » del PCI di trovarsi, alla Regione, di fronte ad una maggioranza diversa da quella che aveva portato all'elezione della Giunta.

Larga adesione alla petizione del PCI per modificare la legge sull'equo canone

A centinaia hanno firmato all'IRE-Ignis

Spontanea partecipazione anche dei familiari degli operai - Proposte per il blocco degli sfratti e la requisizione degli alloggi sfitti - Non si registra ancora una iniziativa più generale per altre modifiche della nuova normativa

Quando siamo entrati nei locali del Consiglio di fabbrica dell'IRE-Ignis, erano decine e decine di persone che firmavano le due petizioni lanciate dal PCI per ottenere l'abrogazione della legge dell'equo canone: il blocco degli sfratti per quattro anni e la concessione ai sindacati della facoltà di acquisire temporaneamente gli alloggi sfitti. Erano in maggior parte donne. Avevano approfittato della festa della Befana che si svolgeva nella sala mensa dell'azienda, con distribuzione di doni ai bambini, per non lasciare il tempo di firmare le petizioni. Le firme raccolte sono centinaia.

« Non abbiamo avuto bisogno di sollecitare », ci dice il compagno Scala — tutti avvertono che questa legge sull'equo canone è in genere una buona ma che va rivista in alcune sue parti per renderla ancora più incisiva ». Tutti, dunque, avvertono l'esigenza di modifiche a una legge che pure deve considerarsi un grosso passo in avanti nella regolamentazione del rapporto tra proprietario e inquilino.

« Non dimentichiamo che entro il marzo prossimo il ministro di Grazia e Giustizia, dopo averla modificata con il decreto dei Lavori Pubblici, deve svolgere una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge ». Tutti hanno firmato le due petizioni con molta frequenza sono sorte discussioni per chiarire altri aspetti della normativa e in molti hanno

formulato altre proposte modificative della legge, per un testo più adeguato dell'inquilino che, nonostante la legge, non è sempre sufficientemente tutelato nei suoi interessi. I compagni Guarino e Aprile, della cellula del PCI dell'IRE-Ignis, ci ricordano la positiva esperienza di un'assemblea svoltasi qualche tempo fa, con la partecipazione della compagnia deputata Irene Sorrisio, sul piano decennale della casa. Un'assemblea molto affollata che è servita a stabilire su questo terreno un rapporto più stretto tra fabbrica e quartiere, quello popolarissimo di Barra, in cui maggiormente è avvertita l'esigenza di poter contare su una legge che effettivamente tuteli l'inquilino dagli espedienti cui la proprietà fa ricorso per eludere la sua corretta applicazione.

« È indubbio che correttivi debbono essere apportati alla legge per l'equo canone e francamente stupisce che ancora non si sia creato un movimento ampio a sostegno delle richieste di modifica ». Non dimentichiamo che entro il marzo prossimo il ministro di Grazia e Giustizia, dopo averla modificata con il decreto dei Lavori Pubblici, deve svolgere una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge ». Tutti hanno firmato le due petizioni con molta frequenza sono sorte discussioni per chiarire altri aspetti della normativa e in molti hanno

Furtroppo, ci pare che in questi giorni si sia fatto ancora molto poco, o, se, appunto, si accenti l'iniziativa del nostro partito. L'impressione è che non si stia ancora gestendo in modo più corretto la legge. Ma questo non basta perché, come abbiamo avuto modo di costatare parlando con avvocati, magistrati, sindacalisti, rappresentanti della piccola proprietà, bisogna andare avanti e affrontare alcune lacune della legge e alcune norme che vanno in direzione nettamente contraria al suo spirito. Per esempio, molti magistrati hanno rilevato che nella legge non è contenuta alcuna indicazione circa come si debba procedere alla sfrattazione di un inquilino che non si sia ancora munito di una sentenza di sfratto. Evidentemente si è ritenuto che la legislazione esistente sia sufficiente a difendere l'inquilino mentre ciò non è.

Occorrerebbe prevedere pene specifiche per quei proprietari che tentano con macchinose vie di obbligare l'inquilino a pagare molto di più di quanto gli tocchi. E ancora andrebbe modificata la norma relativa alla durata dei contratti. Non si omissis. Infatti, perché questi debbono avere una certa credibilità di leggi che si propongono sostanziali trasformazioni nella nostra società.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi martedì 9 gennaio '79. Onomastico: Giuliano (domani: Aldo). URGE SANGUE La piccola Anifa Familiario, figlia di due compagni, è ricoverata alla ventinovesima divisione (pediatrica) dell'ospedale Cardilli ed ha urgente bisogno di sangue. Il suo gruppo è ORH negativo. Chiunque è in grado di donare questo tipo di sangue può rivolgersi al centro trasfusionale dell'ospedale.

MOSTRA AL CRAL-ATAN Nella sede del circolo aziendale dell'ATAN in piazza Casanova è aperta fino a sabato prossimo una mostra di pitture. Vi partecipano dieci espositori (tutti dipendenti dell'azienda) con un centinaio di opere. La mostra è visibile nel pomeriggio dalle 17 alle 21.

COMICORSO UNESCO Domenica prossima alle 10 e 20 al teatro Diana si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso studentesco, bandito fra le scuole napoletane dall'Istituto di studi e ricerche per lo sviluppo dell'informazione regionale e della rivista « Equo Informazione » sotto il patrocinio dell'UNESCO e dell'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione. Il tema

Sergio Gallo

Mariano Cecere

SALERNO - Stavano lavorando alla circumvallazione

2 operai precipitano da 15 metri. Uno muore, l'altro è gravissimo

Erano in una «gabbia» sospesa nel vuoto - Inutili i soccorsi - Sono tre anni e mezzo che i lavori vanno avanti con una lentezza esasperante - Stamane un'assemblea nel cantiere

Il partito

IL PARTITO
In Federazione alle 17.30 riunione dei responsabili di cellula del pubblico impiego, trasporti e sanità sulla preparazione dei congressi con Demata.

ATTIVI
Di zona: per la centro alla Curiale alle 18 con Masala; per l'Afragolese alle 17.30 dei comitati direttivi con Valenza.

COMITATO DIRETTIVO
A Chiata Fosillupo alle 19 sul bilancio.

ASSEMBLEA
Alle 17.30 ad Avvocata sulla discussione delle tesi.

AVVISO
La riunione della zona orientale è stata rinviata.

FGCI
A Fuorigrotta alle 18 riunione della zona flegrea con Napoli. In Federazione alle 17 consiglio provinciale degli studenti.

L'opera - su cui è previsto il traffico merci, soprattutto container e legname - è in costruzione da tre anni e mezzo: prima un pilone, poi un altro, con lentezza quasi esasperante. Non sono mai mancate, tra l'altro, neanche le opere di manutenzione: ma hanno assicurato alcuni giovanissimi operai ancora sconvolti dalla vicenda a cui hanno assistito impotenti.

Della sicurezza degli operai sul posto di lavoro al cantiere del porto, c'era evidentemente da discutere.

Chil, percorrendo l'Autostrada del Sole o la strada per Vietri passa a guardare la zona del porto, non può frenare un brivido nel vedere dei lavoratori arrampicati tanto in alto sui piloni senza alcuna efficace barriera anti a tenersi lontani dal pericolo del baratro: e una scagura - si direbbe - per chi guardava il lavoro di quegli operai era quasi tristemente nell'aria.

La ditta appaltatrice, la STAC, con cui lavoravano i due operai è una ditta del Gruppo Condote, lo stesso gruppo cui appartiene il cantiere che costruisce l'acquedotto a Salerno e dove quest'anno il cantiere è morto schiacciato da una «volta» in galleria.

In quel cantiere dove Vincenzo Nicolai ha perso la vita, lavoravano 50 operai che stamattina, alle sette, alla apertura del cantiere, si ritroveranno tutti con i rappresentanti sindacali, con il segretario provinciale del sindacato CGIL delle costruzioni, Francesco D'Acunto, per tenere un'assemblea. Intanto, il sindaco di Vietri, con i comunicati ieri sera gli chiede ineccezione che, accettata la causa dell'incidente che ha portato alla morte dell'operaio, si procedesse ad una

Dopo le dimissioni di un assessore PRI

Benevento: ancora incertezze per la crisi al Comune

Saltato l'interpartito che doveva tenersi sabato - Documento della sinistra di Base dc

BENEVENTO - Dopo la mancata riunione dell'interpartito della maggioranza, convocato per sabato scorso, la vicenda politica al Comune di Benevento diventa sempre più intricata. I tempi della crisi si stanno allungando: dopo una settimana, nessun atto ufficiale ha fatto seguito alle dimissioni dell'unico assessore repubblicano in Giunta, ma ciò nonostante il tripartito di centrosinistra che regge la città, ha ormai il destino segnato, considerate anche le polemiche e le prese di posizione che in questi giorni si sono succedute.

Dopo il comunicato della segreteria provinciale del PCI, nel quale, tra l'altro, si collocava la vicenda Ferrarini, nel contesto più vasto della crisi amministrativa dell'attuale Giunta (soprattutto quale si chiedevano le dimissioni), è stata diffusa una nota della corrente della sinistra di base democristiana facente capo al demitiano on. in materia urbanistica della Mastella.

«Nessuno, a nostro avviso», afferma la nota, «sta cercando di sfondare il bilancino del bubbone di una giunta che è nata con le stampelle ed è vissuta di vita grama». Se da un lato il documento rappresenta un positivo anche se tardivo riconoscimento di ciò che i comunisti hanno da tempo affermato circa la giunta Mastella, e che non irriterà le violente accuse - velate o no - scagliate contro di loro dal basista Mastella: finora non c'è alcuna presa di posizione ufficiale.

Se non vogliono cadere nella strumentalizzazione personalistica che si vuole fare della «vicenda Ferrarini», è opportuno che la colloquio non sia più governato dalle conclusioni della gestione urbanistica della città, e complessivamente, del modo di amministrare di questa giunta, ma che si basi sulle conclusioni possibili: le dimissioni dell'esecutivo e l'apertura di un discorso nuovo.

Carlo Panella

SALERNO - Ieri dai sub della Marina militare

Trovata un'altra salma nello scafo dello «Stabia»

Si tratta di Vincenzo Campagna, 20 anni - Il suo corpo era in una cabina. Le difficoltà delle operazioni - Ancora otto marinai in fondo al mare

SALERNO - Coperto da tavole sotto il soffitto di un locale a poppa della timoniera dello «Stabia 1», ieri mattina i sommozzatori della marina militare hanno trovato il corpo senza vita di Vincenzo Campagna, un ragazzo di 20 anni della quarta salma sino ad ora recuperata. E' ormai ridotto ad un universo di pulviscolo e detriti il relitto sommerso della nave, affondata alle 21.45 del 4 gennaio nei pressi del porto di Salerno.

Lo «Stabia» fu sbattuto dalla furia della tempesta non una sola volta contro la barriera frangiflutti del porto demolendo completamente nel punto dell'impatto. Ed è proprio lì sotto, schiacciato dagli enormi blocchi di cemento e dalla carcassa sconvolta della nave, che può esservi ancora qualche corpo.

Ieri mattina, dopo essersi immersi e introdotti nello scafo, i sub - che hanno avvertito il corpo di Vincenzo Campagna, sotto numerose tavole - hanno pian piano issato la salma del ragazzo.

A riportarla a terra, alla luce del giorno è stato il secondo capo, Buonanno, sommozzatore della marina militare. «Potrebbe anche averlo ributtato dentro il mare - ha detto riferendosi alla salma il sub. Infatti sono talmente forti il rusucchio e la corrente da costringerci a tenerci assicurati l'uno all'altro soprattutto quando si penetra nello scafo».

«Non mi aspettavo che fosse così maridotto lo scafo dello «Stabia 1» - ha detto il comandante dei sub della marina, Michele Morvillo - c'è un gran numero di mazzi e il lavoro degli operatori è assai rischioso: nella nave ci devono quasi entrare in cordata».

Il corpo di Vincenzo Campagna era senza salvagente, una circostanza questa, che non collima con il racconto del superate, Vincenzo Scordato, il quale aveva affermato che prima della sciagura tutti si erano recati in coperta e avevano indossato il salvagente. Non è improbabile, comunque, che questo sia stato portato via al marinaio dalla forza dei flutti.

Sono aumentate intanto le unità impegnate nella ricerca dei corpi degli altri 8 uomini dello «Stabia 1» che devono essere recuperati, si è aggiunta infatti ieri alle altre unità della marina militare, il dragamine Castagna giunto in rada dalla base di La Spezia.

Esiste tra l'altro un coordinamento delle ricerche che prosegue in tre direzioni. Una di questa è, come abbiamo detto, l'esplorazione dei fondali alla quale lavorano i sub della marina militare, dei carabinieri e dei vigili del fuoco: la seconda è quella della ispezione, in superficie operata dai dragamine, «Edera» e «Castagna» oltre che dalle motovedette e da altre unità, la terza è quella della ricerca a largo raggio, area, alla quale lavorano elicotteri dei carabinieri e della marina, su tutto il perimetro del golfo di Salerno.

Intanto in seguito ad un'ispezione di un esperto della società rimorchiatori sardi, si è stabilito che il recupero del relitto del mercantile può essere possibile solo o con un pontone che sollevi pesti al di sopra delle 1000 tonnellate (e ne esiste un solo esemplare attualmente disponibile in Italia ed è di una società settentrionale) o attraverso un lungo lavoro di demolizione su bacche della nave che comporterebbe mesi e mesi di difficilissimo lavoro.

f. f.

Dibattito ieri a Villa Pignatelli

Come può svilupparsi la piccola industria

Confronto fra i tre progetti di legge presentati per la costituzione di un ente regionale di sostegno

Uno degli argomenti tra i più dibattuti attuali è quello dello stato delle piccole e medie imprese e delle loro prospettive. La crisi economica, ma spesso anche i metodi gestionali approssimativi a dir poco, ne hanno provocato una vera e propria crisi.

D'altra parte tutti riconoscono l'esigenza che si riconosca il ruolo di sostegno delle piccole imprese, come per conseguire un obiettivo del genere, occorre il sostegno pubblico.

In proposito esistono tre progetti di legge regionali. Uno avanzato dal PCI, uno dalla DC ed uno ad iniziativa della giunta regionale. Appunto sulla possibilità di questi tre progetti di legge, lo sostegno delle piccole imprese ieri sera si è svolto un convegno a Villa Pignatelli, promosso dalla rivista «Prospettive».

Va detto subito che al di là degli interventi dei rappresentanti delle categorie il dottor Fabiani per l'Unione degli industriali e il dottor Chioccarelli per l'artigianato, e dei rappresentanti delle forze politiche presentatrici dei progetti: il compagno Massimo Lo Cicero ed il compagno Ugo Grippo (assessore regionale Armato), il dibattito ha dilatato il problema ad aspetti più generali.

Strettissimo è stato espresso per esempio tra i relatori regionali Amalia Cortese sulle capacità della Regione di promuovere e sviluppare un ruolo di programmazione.

D'altra parte il rappresentante dell'Unione degli industriali che ha sottolineato la funzione del «privato» ha sostenuto che ciò non vuol dire diseredare le istituzioni, ma vivificare attraverso la partecipazione fattiva un dibattito che ha messo, quindi, l'accento sul divario tra imprenditori, istituzioni e Stato, che ha portato l'opinione di un imprenditore.

f. de. a.

Venerdì alla Mostra dibattito con Napolitano

Venerdì prossimo 12 gennaio alle 17.30 presso il salone dei congressi della Mostra d'Oltremare di Napoli, il compagno Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale del PCP Interpartito, darà una conferenza-dibattito su «Socialismo, socialdemocrazia e movimento comunista in Europa».

La conferenza dibattito si svolgerà in preparazione del XV Congresso nazionale del Partito comunista che si svolgerà a Roma nel mese di marzo.

Rapita una ragazza in un circolo a Secundigliano

Ieri sera alle 20.30 una ragazza di 20 anni, di nazionalità francese, ma di origine italiana, Carmela Passante, è stata rapita mentre con una decina di amici si intratteneva nel circolo «Edem di Montemarano e Secundigliano, un locale dove i giovani sono soliti riunirsi per ballare».

Mentre il giradischi suonava due giovani armati (uno con il volto coperto) hanno fatto irruzione nella sala ed hanno ordinato ai presenti di mettersi a nudo.

Poi, senza prendere nemmeno i portafogli che erano stati loro offerti, sono fuggiti. Appena scappati i due, i presenti si sono accorti che la Passante era stata rapita.

Carmela Passante è figlia di un commerciante che risiede da anni in Francia. Con i familiari era giunta a Napoli all'inizio della festività natalizie. I suoi erano partiti per il Pollara, lei doveva partire stamattina per raggiungere.

Il sindacato unitario sollecita serie e urgenti modifiche e iniziative per migliorare il servizio

«Inadeguati gli impianti FS in tutta la zona aversana»

Denunciato il lassismo della direzione compartimentale - Gli utenti sono circa 600 mila - Solo 64 gli addetti alle riparazioni

CASERTA - Una disgraziata morte - una persona investita da un rapido treno Fratta-Caserta - verificatasi nella mattinata di ieri - ha drammaticamente confermato quanto andavano denunciando i delegati sindacali degli impianti ferroviari della zona aversana in una conferenza stampa: che il servizio, nonostante l'impegno delle maestranze, ha raggiunto livelli di caos, di inefficienza, così alti da mettere in pericolo - e la cronaca quotidiana sta lì a testimoniare - la vita dei cittadini e degli stessi operai, e il problema di tutti gli impianti della zona, ma soprattutto per quello di Aversa, è di una radicale trasformazione, di una radicale trasformazione, di una radicale trasformazione, di una radicale trasformazione.

«Con l'elevato volume di traffico che registriamo, alla stazione di Aversa, ci sono solo 20 metri di perline lungo 20 metri, mentre i treni che vi stazionano sono formati spesso da 8 carrozze e quindi la loro lunghezza si aggira intorno ai 400 metri; in tal modo si creano disagi enormi ai viaggiatori e al personale: l'incrociamento anche dei merci preclude lentamente e con rischi per l'integrità fisica di tutti».

m. b.

Si deve realizzare il tronco basso della ferrovia Alifana

In un dibattito organizzato dagli autoferotramvieri sono stati esaminati i problemi e gli intralci alla realizzazione dell'opera

CASERTA - Promosso dal PCI Oggi il convegno sui beni culturali

CASERTA - Non più «memoria» o coscienza storica, o meglio, non solo «memoria» o «coscienza storica», ma beni in grado di continuare a produrre - e non sembro strano - ancora in termini economici, scientifici, culturali e sociali: al raggiungimento di questo obiettivo mira il convegno sui beni culturali organizzato dalle sezioni PCI di Caserta, Cassola e S. Leucio e che si svolgerà oggi alle ore 18 alla Camera di commercio.

Certo, questo in parte già avviene per alcuni beni culturali della nostra città, ma in modo disarticolato, disorganico: come per la Reggia, che è meta di 1 milione e mezzo di turisti in un anno; o come per il borgo medioevale di Caserta Vecchia intorno al quale qualche tentativo - sia pure tra molti limiti - di aggregazione e di produzione culturale si è tentato di costruire (vedi «Il Settembre al Borgo» o «Il Natale al Borgo»).

Ebbene sull'importanza del recupero di questa preziosissima testimonianza di un esperimento illuministico del secolo XVIII, il sindaco di Caserta, che ha avuto nella vicenda storica della comunità, nei costumi, nella economia.

Stabilito che prioritariamente si pone la questione della «riappropriazione» di S. Leucio da parte della comunità casertana, il gruppo di lavoro del PCI ritiene che, a tal fine, vadano fatte delle scelte politiche: «Che ne garantiscano la conservazione nel pieno rispetto della sua dignità architettonica; la costante manutenzione; che il restauro non sia vanificato; l'uso realmente collettivo secondo un'ottica di produttività storicamente adeguata».

m. b.

Chi strumentalizza gli ex carcerati?

A Palazzo S. Giacomo da qualche tempo vi è un costante lavoro di esecuzioni di sentenza. L'assessore all'Urbanistica di Caserta, Vincenzo Scordato, dal Comune di Napoli l'istituzione di corsi di formazione per gli ex detenuti, ne per gli ex detenuti, né per nessun altro.

La Regione Campania, infatti, in base alle leggi vigenti, ad essere competente in questa materia.

Perché allora gli ex carcerati si rivolgono all'amministrazione comunale? Perché, nonostante le esaurienti chiarificazioni ricevute dall'assessore al Lavoro, continuano a Comunità le delegazioni di massa?

Una prima risposta l'hanno data gli stessi ex detenuti: «Vogliamo sapere se il Comune è disposto a darci un indirizzo e a darci un indirizzo, a darci un indirizzo, a darci un indirizzo».

f. f.

SCHERMI E RIBALTE

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Napoli serena callibro 9, con M. Merola - DR
ADRIANO (Tel. 313.005)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
ALDO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 224.764)
Papà dei Carabinieri, con S. Lorenza - DR
ALFONSO (Via Poletto, 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 418.680)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
CORNO (Via Meridionale - Telefono 339.911)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Vite e domestiche, con W. Matthiessen - A
EMPIRE (Via F. Giordano, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 248.479)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 418.988)
Assassini sul Nilo, con F. Ugentino - G
FILANTROPI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
METROPOLITANO (Via Chiata - Telefono 418.680)
Fra due uomini per caso di una vedova, con S. Lorenza - DR
ODON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
ROSA (Via Tanteo - Tel. 343.149)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 39 - Tel. 415.573)
Per vivere meglio divertiti con noi, con F. Pozzetto - C

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Napoli serena callibro 9, con M. Merola - DR
ADRIANO (Tel. 313.005)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
ALDO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 224.764)
Papà dei Carabinieri, con S. Lorenza - DR
ALFONSO (Via Poletto, 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 418.680)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
CORNO (Via Meridionale - Telefono 339.911)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Vite e domestiche, con W. Matthiessen - A
EMPIRE (Via F. Giordano, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 248.479)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 418.988)
Assassini sul Nilo, con F. Ugentino - G
FILANTROPI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
METROPOLITANO (Via Chiata - Telefono 418.680)
Fra due uomini per caso di una vedova, con S. Lorenza - DR
ODON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
ROSA (Via Tanteo - Tel. 343.149)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 39 - Tel. 415.573)
Per vivere meglio divertiti con noi, con F. Pozzetto - C

NEW YORK violenta
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.422)
Serena callibro 9, con M. Merola - DR
GLORIA (Via S. A. (Via Arancione, 250 - Tel. 291.309)
L'ingegnere viene a casa
GLORIA (Via S. A. (Via Arancione, 250 - Tel. 291.309)
L'ingegnere viene a casa
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
L'ingegnere viene a casa
ARCOLEONE (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'ingegnere viene a casa
ARISTON (Via Margherita, 37 - Telefono 377.352)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi ricchi d'Europa, con G. Segal - SA
AVION (Via degli Astronavi - Tel. 741.92.64)
Green con J. Travolta - M
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Green con J. Travolta - M
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Green con J. Travolta - M
ELEN (Via G. Santafico - Telefono 322.774)
Green con J. Travolta - M

BELLINI (Via Conte di Revo, 18 - Tel. 341.222)
Il commissario di ferro
CALIBRO (Via Giuseppe Garibaldi 350 - Tel. 200.441)
Cafora nel ventre
DONAVIONE (T. 321.339)
L'ideale del male
ITALIANPOLI (Tel. 688.444)
Vigilie morte in D. Hoffman - DR (VM 14)
LA PERLA (Via Nuova Agnese 35 - Tel. 760.17.12)
L'ideale del male
MODERNISIMO (V. Claretto del Nido - Tel. 310.062)
American graffiti con R. Dreyfuss - DR
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Indianspella
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
(np)
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 816.925)
Fiori in fiore con D. Fucini - M
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 477.898)
Il furto a Fiammingo
VITTORIA (Via 377.937)
Black Sunday, con M. Keller - DR

VI SEGNALIAMO

● Un tram che si chiama desiderio (Politeama)
● Il Concecito (NO)
● Una moglie (Ritzi)
● American graffiti (Modernissimo)

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Telefono 556.265)
Alle ore 21.15: Un napoletano al di sopra di ogni sospetto.
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - a Chiaia, 49 - Tel. 405.090)
Ore 21.30: Lo zar Maximiliano ovvero il baraccone rosso
SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 21: «Donna Chirina pronta soccorso»
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 21.15: Piorre e F. Benedetti in «Un tram che si chiama desiderio»

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Riposo
CELA DEL POPOLO DI PONTICELLI (Cae Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.545)
Ore 21: Coop. Teatro presenta: «L'età fine»
TEATRO DELLE ARTI (Via Popolo del Mare 134, Venera, Telefono 340.220)
Ore 21: Coop. Teatro presenta: «L'età fine»
TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Crocifisso, 45 - Ercolano)
La Coop. Teatrocrazia mercoledì 20 dicembre presenta «Puccinella mia» e «Stasera» a ore 21.30. I testi dei due spettacoli: ore 17.30 - 21.15.
TEATRO MEDITERRANEO
Ore 20 concerto dell'orchestra

Johann Strauss Academy diretta da Ion Bac
TEATRO SAN CARLO
CASA DEL POPOLO (Tel. 415.029)
Ore 18: Lusa Miller di Verdi
SINO FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 21.15: Coop. Teatro, presenta: «L'età fine»
CIRCOLO M. ORFEDI (Via Maritima - Tel. 221.595)
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16.15-21.15

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Fuga di mezzanotte, con B. De Sica - DR
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
L'ambasciatore, con A. Bates - DR (VM 14)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
In prima assoluta «Il Cocchio» di Marco Ferreri, ore 17.22.30
NUGO (Via Montecavallo, 18 - Tel. 412.410)
Il posto delle fragole di I. Bergman - DR

PALAZZINA POMPEIANA - Sala Salvatore Rosa - Villa Comunale - Napoli
CINECLUB (Via Orzorio) - Telefono n. 660.591
Riposo
CINEFORUM TEATRO NUOVO
CINEFORUM (Viale Comoglio, 2 - Pucioli) - Riposo
RITZI (Via Poesina, 55 - Telefono 210.150)
Una moglie, con G. Rowlands - S (17-22.30)
SPOT CINQUELU (Via M. Rota, 5 - Venera)
Anno domini con S. Mimica - DR
CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346) - Riposo
CINEMA VITTORIA (Cabrano)
CINECLUB ALTRO (Via Port'Alba, 30)
L'innocenza di Mariel, di Emilio Greco.

CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Tel. 378.871)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Gli occhi della stella, con R. Holtmann - A
AMBASCiatori (Via Crispi, 23 - Tel. 412.228)
Assassini sul Nilo, con P. Ugentino - G
ALECCHINI (Tel. 416.733)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 418.680)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
CORNO (Via Meridionale - Telefono 339.911)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Vite e domestiche, con W. Matthiessen - A
EMPIRE (Via F. Giordano, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 248.479)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 418.988)
Assassini sul Nilo, con P. Ugentino - G
FILANTROPI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
METROPOLITANO (Via Chiata - Telefono 418.680)
Fra due uomini per caso di una vedova, con S. Lorenza - DR
ODON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
ROSA (Via Tanteo - Tel. 343.149)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 39 - Tel. 415.573)
Per vivere meglio divertiti con noi, con F. Pozzetto - C

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Napoli serena callibro 9, con M. Merola - DR
ADRIANO (Tel. 313.005)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
ALDO (Via Alessandro Paoletti, 4 - Tel. 224.764)
Papà dei Carabinieri, con S. Lorenza - DR
ALFONSO (Via Poletto, 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 418.680)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
CORNO (Via Meridionale - Telefono 339.911)
Gli zingari del mare, con R. Logan - A
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Vite e domestiche, con W. Matthiessen - A
EMPIRE (Via F. Giordano, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Le parole a 2, con R. Schieder - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 248.479)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 418.988)
Assassini sul Nilo, con F. Ugentino - G
FILANTROPI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Come perdere una moglie e trovare un amante, con J. Dorelli - C
METROPOLITANO (Via Chiata - Telefono 418.680)
Fra due uomini per caso di una vedova, con S. Lorenza - DR
ODON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 647.346)
La carica del 101 di W. Di Sney - DA
ROSA (Via Tanteo - Tel. 343.149)
Il viroletto, con U. Tognazzi - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 39 - Tel. 415.573)
Per vivere meglio divertiti con noi, con F. Pozzetto - C

NEW YORK violenta
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.422)
Serena callibro 9, con M. Merola - DR
GLORIA (Via S. A. (Via Arancione, 250 - Tel. 291.309)
L'ingegnere viene a casa
GLORIA (Via S. A. (Via Arancione, 250 - Tel. 291.309)
L'ingegnere viene a casa
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
L'ingegnere viene a casa
ARCOLEONE (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'ingegnere viene a casa
ARISTON (Via Margherita, 37 - Telefono 377.352)
Qualcuno sta uccidendo i più grandi ricchi d'Europa, con G. Segal - SA
AVION (Via degli Astronavi - Tel. 741.92.64)
Green con J. Travolta - M
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Green con J. Travolta - M
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Green con J. Travolta - M
ELEN (Via G. Santafico - Telefono 322.774)
Green con J. Travolta - M

La relazione di Marinaro per l'apertura dell'anno giudiziario

Per il PG nelle Marche si può fare un bilancio positivo della giustizia

Un quadro confortante rispetto alla situazione generale del paese - Alcuni episodi che devono però far riflettere sono stati sottovalutati e quindi non colti nella relazione del Procuratore generale

Manifestazione a Gradara per l'attentato contro il comune

GRADARA (Pesaro). — Una forte manifestazione unitaria la popolazione di Gradara ha espresso condanna e riprovazione per il vile attentato contro la sede comunale, mentre si stava svolgendo una riunione di giunta. Hanno partecipato all'iniziativa promossa dal consiglio comunale i rappresentanti dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, i sindaci dei comuni limitrofi, Colbordolo, Tavullia, Gabicce Mare.

Come si ricorderà, nello attentato compiuto con la criminale determinazione di uccidere, rimase ucciso il custode dello stabile. Nessun gruppo di organizzazione ha rivendicato il crimine, ma sulla sua matrice eversiva non ci sono dubbi. Lo hanno riaffermato con forza i rappresentanti dei partiti intervenuti nel corso della manifestazione.

Il compagno Bruni, per il PCI, Belfatto per il PSI e Venturi della DC hanno espresso solidarietà alla popolazione di Gradara e rivolto un appello alla vigilanza democratica per evitare che atti del genere si ripetano e per isolare i delinquenti. Ha aperto la manifestazione il sindaco di Gradara compagno Marino Del Bianco. E' anche intervenuto il sindaco di Gabicce Mare, Aurelio Paolini.

Il commissariato di Iesi fa il punto su un anno di attività

IESI — Il commissariato di Iesi fa il bilancio dell'attività da esso svolta nell'anno che si è appena concluso. I dati dicono che, sostanzialmente, Iesi è stata una città « tranquilla » nel '78 e speriamo quindi che la cosa si ripeta anche per il '79. L'apertura, purtroppo, con una rapina ad una gioielleria del centro. Nel corso di dodici mesi gli agenti del commissariato Iesi, in oltre trecento interventi, hanno perseguito e identificato 1064 persone.

A questa attività, che è la più appariscente, si deve aggiungere il grosso lavoro svolto negli uffici di via Montello, dove sono stati trattati quasi 40 mila pratiche tra giudiziarie e « amministrative ». Il tutto — dice il notaio del commissariato Iesi — è stato organizzato in un organico giornaliero di nove militari, di media. Da ricordare infine che il « 113 », il cui servizio è stato assicurato ininterrottamente, ha risposto ad oltre settecento chiamate.

ANCONA — Il bilancio della giustizia tracciato dal Procuratore Generale della Repubblica dottor Marinaro per il Distretto delle Marche, può essere considerato pur nella implicata schematicità di tale giudizio — positivo. Positivo, rispetto al quadro emergente in campo nazionale, dove terrorismo, violenza eversiva e reati di forte allarme sociale (dequalità di persona, diffamazione della droga, eccetera), hanno drammaticamente « segnato » l'anno appena passato.

Certo, va subito premesso, prima di passare ad un esame più dettagliato degli argomenti trattati ieri mattina dall'alto magistrato in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, che la relazione pur nella ponderosità delle trenta « quartine » cartelle è sembrata carcerata di dati e anche di analisi. Infatti, a parte l'esauriente ricognizione sull'organizzazione della giustizia, il capitolo contenente le valutazioni sulla criminalità, è apparso come minimo incompleto.

Anche considerando la nostra regione ancora non investita dai processi disgregatori e dalla più cieca violenza, come non valutare con allarme e preoccupazione il ripetersi di piccoli atti terroristici (incendi, attentati) e l'espansione di una criminalità comune (specie d'importazione), sempre più agguerrita che ha scelto alcuni centri della riviera come basi operative per le sue imprese.

Ecco, il punto è questo: la annuale relazione non può diventare la celebrazione di una formale ricorrenza, ma deve essere un momento in cui analizzare « scientificamente » lo evolversi della realtà sociale e regionale, anche per prevenire l'espandersi dei reati. Alcuni « segnali » vanno colti al volo. Oltre tutto la realtà non è mai immutabile e anche se il mito dello « status quo » rimane ancora saldo in certi ambienti occorre saper interpretare i fatti emergenti per quelli che realmente sono: senza inutili allarmismi, ma con coscienza e rigore.

TERRORISMO E CRIMINALITÀ — « Nel 1978 il fenomeno della delinquenza nel complesso ha avuto un andamento normale in tutti i Circondari » questo il giudizio del PCI. Il fenomeno non ha presentato caratteri di particolare allarme sociale, mantenendosi nei limiti della normalità e ben lontano dall'ondata di criminalità efferata imperveranti in quasi tutte le altre regioni.

Vengono segnalati il processo di Camerino alla banda di Graziano Messina per il primo ed unico sequestro di persona della regione e la pesante situazione creata a San Benedetto dal fenomeno di prostituzione di via Montello, dove sono stati trattati quasi 40 mila pratiche tra giudiziarie e « amministrative ». Il tutto — dice il notaio del commissariato Iesi — è stato organizzato in un organico giornaliero di nove militari, di media. Da ricordare infine che il « 113 », il cui servizio è stato assicurato ininterrottamente, ha risposto ad oltre settecento chiamate.

Al terrorismo vengono dedicate tre righe. « Il territorio del Distretto è rimasto indenne dalle gravi manifestazioni

di criminalità politica che hanno colpito altre regioni ». Nessuna annotazione di rilievo per quanto riguarda la droga, la delinquenza minorile e gli omicidi bianchi.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA — Ancora una volta il PG ha lanciato un grido di allarme denunciando la precarietà della situazione. Rilevanti il numero di posti vacanti dei magistrati, dei funzionari e del personale ausiliario. Trovata un giudice presso i Tribunali di Fermo e Macerata, mentre altri due stanno per lasciare quello di Ancona. La Procura della Repubblica del capoluogo di regione è priva di un Sostituto, mentre presso la Procura Generale è ancora vacante un posto di sostituto procuratore. Su trentun preture, ben tredici (Sassoferrato, Amandola, Montalto Marche, Offida, Matelica, Montegiorgio, Macerata, S. Ginesio, Tolentino, Novafeltria, Pergola, Cagli, Macerata Feltria), sono prive del pretore titolare. La situazione, di per sé già delicata, è complicata da paurosi « buchi » diffusi in tutte e quattro le province tra i cancellieri, i segretari, i coadiutori datti-

lografi e gli ufficiali giudiziari. SITUAZIONE DELL'EDILIZIA GIUDIZIARIA E DELLE CARCERI — Altra notevole causa di disfunzione del sistema giudiziario nelle Marche è costituita dalla mancanza di un idoneo palazzo di giustizia e di una casa circondariale ad Ancona. Per quanto riguarda il primo edificio sembrano ormai superati gli intralci di carattere burocratico e quindi la ristrutturazione del vecchio Palazzo di Corso Mazzini dovrebbe presto iniziare.

Il PG ha auspicato il sollecito inizio dei lavori per la sede della custodia preventiva dei minorenni. Il completamento della nuova casa circondariale di Pesaro e la ristrutturazione di quella di Macerata. Riferendo dei nuovi istituti previsti dall'ordinamento penitenziario (affidamento in prova, regime di semilibertà, liberazione anticipata), il dottor Marinaro ha sottolineato che hanno finora trovato alleanza e scarsa applicazione. L'unico strumento che ha consentito al giudice di sorveglianza un qualche rapporto

con i singoli detenuti è stato quello dei permessi.

GIUSTIZIA CIVILE — Le controversie non hanno subito, in relazione allo scorso anno, apprezzabili variazioni. Le pendenze hanno segnato una leggera diminuzione nei tribunali di Macerata, Ascoli e Pesaro. Leggero aumento, invece, in quelli di Camerino e Urbino. Più sensibile l'incremento nei tribunali di Pesaro e di Ancona.

La causa di lavoro hanno trovato con l'apposita legge (333 del 1975) una loro speciale regolamentazione che ha favorito uno svolgimento rapido e snello dei dibattimenti.

SEPARAZIONE LEGALE DI CONIUGI E DIVORZI — Sostanzialmente stazionario il numero delle separazioni con lievi diminuzioni ad Ancona, Macerata, Pesaro ed Ascoli Piceno. Consistente aumento invece a Fermo. I procedimenti per l'applicazione della legge sul divorzio (diminuiti a Macerata e Pesaro) hanno avuto un regolare celere svolgimento.

Marco Mazzanti

Ancona: si è concluso il concorso per sistemare l'area dell'ex panificio



Mille idee per la piazza, adesso è tempo di bilanci

L'iniziativa ha suscitato interesse e dibattito tra i cittadini - L'amministrazione dovrà ora scegliere tra le tante idee - Le principali richieste per il verde e i servizi sociali.

ANCONA — Con il 31 dicembre si è chiuso il concorso di idee per la sistemazione dell'area dell'ex panificio. L'impresa era senz'altro ardua: difficoltà derivanti dalla formulazione stessa del concorso, scarsa comprensibilità degli elaborati, meccanismi selettivi eccessivamente ristretti; tutti elementi che rischiavano di mandare in fumo le molte buone intenzioni. Nonostante tutto, l'iniziativa ha riscosso molto più successo del previsto. Non stante i reiterati, meschini attacchi della DC e del « Corriere Adriatico », il concorso e la relativa mostra hanno dimostrato l'interesse di una città, tradizionalmente povera culturalmente, per una iniziativa capace di stimolare le sue forze più vive.

Certo difficoltà di lettura potranno esserci state, ma rimane il fatto che, fra tante idee strane, parecchie meritano, al contrario, una valutazione molto seria ed approfondita. Del resto, anche nella notevole disparità di proposte fra progetto e progetto, alcuni comuni possono essere individuati innanzitutto, in volontà di elevare il livello qualitativo del centro cittadino, fornendo di strutture sociali e punti d'incontro molteplici. Costante l'inservimento del verde. Generalizzata è anche un'attenzione a non formulare progetti che investano il sistema viario principale.

Che l'iniziativa sia servita di stimolo ad una rinnovata ricerca, è del resto confermata dalla qualità dei partecipanti al concorso: moltissimi i giovani ed i progettisti formati fuori regione; praticamente assenti invece coloro che hanno costruito Ancona, i « craxi » locali che tanta parte hanno avuto nello sviluppo della città. Un dato politico che va sottolineato è la ricerca costante, da parte dell'Amministrazione comunale promotrice, della massima partecipazione da parte della cittadinanza. Nei due dibattiti con le riviste specializzate e con gli esperti, e nell'incontro con i rappresentanti delle circoscrizioni; nelle discussioni avvenute preventivamente nei quartieri, generale è stata l'approvazione per l'iniziativa che qualifica la nostra città a livello nazionale. Se nei primi due incontri prevalente era la presenza di esperti, spesso venuti da fuori, nel terzo però il confronto si è svolto in pieno, e all'incontro fra anconitani. In tutti e tre i dibattiti si è verificata una vasta partecipazione di cittadini. E' un fatto che, se proprio la mostra in sé ad ottenere la maggiore partecipazione di pubblico; e non solo di specialisti e di parte, hanno tirato le somme di tutta questa vasta campagna di iniziative, e di parte, hanno concluso che il concorso era stato un successo.

Il Comune, come si sa, non è vincolato a rispettare l'esito del concorso; può infatti scegliere anche un progetto fuori gara, od elaborare un proprio. A parte questa possibilità, però, la parola è oggi interamente nelle mani della commissione giudicatrice del concorso. La città, attraverso le consultazioni avvenute, ha espresso il suo parere, favorevole al rispetto di quanto previsto dal PRG: sistemazione a verde attrezzata, così da permettere l'installazione di strutture sociali e ricreative. Fin d'ora però, si può controbattere tranquillamente a quanti, per puri scopi elettoralisti e di parte, hanno taciuto di inconcludenza ed inutilità l'iniziativa. Basta ricordare loro che lo scempio edilizio avvenuto nel centro storico proprio durante i periodi di amministrazione DC; mentre oggi, con una giunta amministrativa socialista, si cerca proprio di bloccare quei fenomeni di degrado del centro storico che a quel periodo risalgono. In questo quadro di riferimento si colloca l'iniziativa dell'Amministrazione comunale: la ricerca di un progetto che concepisca la piazza come punto d'incontro, come luogo deputato a funzioni sociali.

Attorno a queste idee vive, e non sulle polemiche meschine e necessarie, che si concentrano la volontà unanime delle forze politiche e della cittadinanza anconite.

Marco Bastianelli

Dal consiglio comunale

S. Benedetto: approvato il regolamento del consultorio familiare

Si tratta ora di rendere al più presto operativo il servizio - L'impegno del movimento femminile



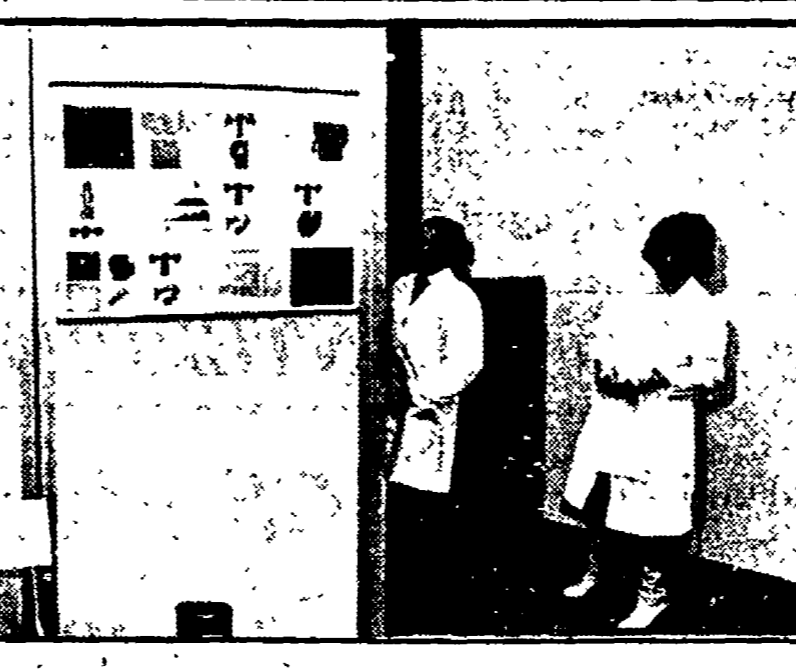
SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto è stato approvato il regolamento del consultorio familiare pubblico. Si tratta ora di rendere subito operativo il servizio. In pratica, l'amministrazione comunale deve attuare, senza ritardo, gli impegni assunti in questo senso dal Consiglio comunale. Esiste un finanziamento della Regione Marche, per circa 80 milioni di lire. Un ulteriore finanziamento dovrebbe derivare tramite la legge n. 194. Così pure non vi sono difficoltà in corso di questi ultimi due mesi. L'istituzione del consultorio era uno dei punti qualificanti ed inderogabili del programma amministrativo del Comune di San Benedetto del Tronto. L'istituzione del consultorio familiare è stata decisa in questo ultimo periodo nei confronti della giunta comunale. E si deve dare atto e merito all'assessore Ciampagna (lo ha riconosciuto la compagnia Maria Paola Ciampagna consigliere comunale, indipendente, del Partito comunista nel corso del suo intervento in Consiglio comunale) di aver recepito l'esigenza delle donne e delle famiglie sambenedettesi e di aver preso, e mantenuto, l'impegno. Da ricordare, comunque, che la realizzazione del consultorio familiare pubblico a San Benedetto del Tronto ha rappresentato un impegno costante ed estremamente sentito della passata amministrazione comunale, guidata dal PCI.

Franco De Felice

Iniziative delle organizzazioni turistiche in accordo con gli enti locali

Per il turismo il Pesarese punta alla conquista dei paesi europei

Quest'anno aumentata del 12,7 la presenza di turisti stranieri - Si guarda in particolar modo alla Germania, Austria, Francia - Gli incontri in programma



PESARO — Le organizzazioni turistiche del Pesarese, in accordo con gli enti locali, si apprestano ad avviare una massiccia offensiva promozionale in tutto il Nord-Europa. Il fondo disponibile per il 1979 sfiora i cento milioni: una cifra ripartita secondo un programma rigorosamente elaborato dai mesi passati. L'obiettivo è evidentemente quello di rafforzare la tendenza positiva manifestatasi nel 1978 rispetto ai due anni precedenti. Come è noto si è superata di nuovo la « barriera » del tre milioni di presenze, cosa che non accadeva dal 1975. Le presenze straniere del movimento turistico alberghiero ed extra-alberghiero hanno conosciuto un aumento del 12,7 per cento, quelle italiane (che rappresentano oltre il 60 per cento del totale), sono cresciute del 6,6 per cento. Un rapido bilancio sull'anno che ha lasciato il segno è l'illustrazione dei nuovi programmi sono stati gli argomenti centrali della conferenza stampa indetta a Pesaro dall'APT e alla quale ha partecipato una sorta di « summit » del turismo provinciale (APT, AAS di Pesaro, Fano, Urbino e Gabicce Mare) unitamente ai rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del comune di Pesaro, della Camera di Commercio, dell'ARCI. Nel piano di attività un'attenzione particolare è diretta verso i mercati di lingua tedesca (FRG e Austria) verso Francia e Regno Unito, ma non si trascurano altri paesi quali Svizzera, Olanda e Lussemburgo. Il programma delle iniziative è abbastanza nutrito e prevede un'intensificazione delle iniziative promozionali e delle delegazioni pesaresi saranno a Düsseldorf per il salone della nautica, a Freiburg con una mostra della « scuola del libro » di Urbino, a Würzburg, a Erlangen, a Monaco di Baviera, alla fiera del turismo a Norimberga, a Berlino, a Ginevra, città gemellata con la provincia di Pesaro e Urbino. In Inghilterra l'azione promozionale prevede tutta una serie di iniziative da effettuare in collaborazione con la CIT di Londra, a Londra, a Berlino, a Francoforte, a St. Gallen, a Innsbruck; i centri austriaci oggetto di un programma da realizzare tra febbraio e marzo, fatto di incontri con la stampa, con gli operatori turistici, e di presentazione di un gruppo folcloristico pesarese. In Francia le nostre proposte turistiche toccheranno diverse città tra cui quella di Nanterre, gemellata con Pesaro. Ai tradizionali strumenti promozionali gli uffici politici della provincia affiancheranno un'interessante novità. Si tratta di un vivace documentario confezionato dal regista Leandro Castellani: una rapidissima cavalcata di 25 minuti nella estremamente differenziata realtà di un territorio che offre davvero tante cose al turista: « Da colmare la musica » è il titolo un po' bruttino, ma commerciale, assicurano gli esperti, del documentario: un titolo che non rende giustizia alle magnifiche inquadrature di Urbino, San Leo, delle nostre spiagge, delle colline e del centro itinerari del Pesarese.

Comunque la formula contiene tutti i presupposti per rivela- zaccata, nel senso di contribuire a convincere altra gente e cercare una vacanza diversa e nel promila chilometri quadrati della provincia di Pesaro e Urbino, dalla riviera al suo entroterra.

Il Comune, come si sa, non è vincolato a rispettare l'esito del concorso; può infatti scegliere anche un progetto fuori gara, od elaborare un proprio. A parte questa possibilità, però, la parola è oggi interamente nelle mani della commissione giudicatrice del concorso. La città, attraverso le consultazioni avvenute, ha espresso il suo parere, favorevole al rispetto di quanto previsto dal PRG: sistemazione a verde attrezzata, così da permettere l'installazione di strutture sociali e ricreative. Fin d'ora però, si può controbattere tranquillamente a quanti, per puri scopi elettoralisti e di parte, hanno taciuto di inconcludenza ed inutilità l'iniziativa. Basta ricordare loro che lo scempio edilizio avvenuto nel centro storico proprio durante i periodi di amministrazione DC; mentre oggi, con una giunta amministrativa socialista, si cerca proprio di bloccare quei fenomeni di degrado del centro storico che a quel periodo risalgono. In questo quadro di riferimento si colloca l'iniziativa dell'Amministrazione comunale: la ricerca di un progetto che concepisca la piazza come punto d'incontro, come luogo deputato a funzioni sociali.

Attorno a queste idee vive, e non sulle polemiche meschine e necessarie, che si concentrano la volontà unanime delle forze politiche e della cittadinanza anconite.

Marco Bastianelli

Nella foto: la zona dove sorgeva l'ex panificio militare

Donne dietro la macchina da presa, donne fra il pubblico

L'iniziativa patrocinata dal Comune farà parlare della condizione femminile - I film in programma da oggi al 13

ANCONA — La meglio come tecnica di liberazione e di espressione, il mito di Greta Garbo, i sogni di una cantante, nuova e bella addormentata: parlano delle soggettività di alcuni film realizzati da donne. Donna dietro la macchina da presa, donna seduta fra il pubblico, donna nelle sequenze a volte scioccanti, a volte inverosimili: ci ha pensato il Centro culturale cooperativo di Ancona a presentare — da oggi fino al 13 gennaio — una rassegna di cinema della donna. L'iniziativa patrocinata dal Comune di Ancona, farà parlare della condizione femminile, della ormai famosissima creatività delle donne, e perché no — di quel tanto di vanità che non manca mai in certa filmografia femminista.

Il film presentato sono distribuiti dalla rivista « Effe ». Niente circuito tradizionale quindi, via libera alla sperimentazione e alla riflessione su una esperienza che ha qualche carattere dell'avanguardia. Le proiezioni, che avranno luogo al cinema Effe (da oggi fino a venerdì, ore 21) e presso la sala della cooperativa Cianciarella (sabato prossimo ore 17,30) saranno seguite da un dibattito condotto da personalità del mondo culturale e in qualche caso dalle stesse autrici: Daniela Mariani, Lu Leone, Fiorella Mariani (ci saranno anche Maria Rosa Cutruffi, Brunella Casali e Marisa Gatti).

Durante la rassegna si discuterà anche dell'emarginazione delle donne — ma non solo delle donne — nel grande circuito di diffusione cinematografica, dei modi per dare pubblico e mezzi a quanti ricercano e sperimentano. « C'è una specie di circolo vizioso », dice Marco Mori, « che colpisce tutti i prodotti culturali: non si consuma per mancanza di opportunità, nessuno li produce perché tanto non si consumano.

Per sconfiggere questa logica, la rivista « Effe » ha preso questa iniziativa presentando nella città di Ancona. Sono i film che il normale circuito non digerisce, perché sono a passo ridotto, fatti in casa, in economia: perché non rispettano i canoni fissati dall'industria cinematografica, non frantendiamoci. Non c'è alcuna volontà da parte mia di sparare a zero contro il cinema come spettacolo o di lanciare anatemi verso chi va al cinema per divertirsi. Semplicemente si tratta di riconoscere e di garantire l'esigenza anche di un cinema di ricerca o di denuncia che persegue strade non tradizionali e sia sul terreno del dibattito e nel rapporto con il pubblico. Un cinema che desidera coinvolgere piuttosto che stupire, scuotere, irritare e far erodere. Informare piuttosto che irritare ».

ANCONA — XV congresso nazionale del PCI, congresso nazionale DC, assise nazionale PSI: il 1979 si apre con un trimese di faticato dibattito politico ed ideale che investirà un gran numero di cittadini, non solo come spettatori, ma come costruttori di un futuro. Il tema che si è investito in questo ultimo periodo nei confronti della giunta comunale. E si deve dare atto e merito all'assessore Ciampagna (lo ha riconosciuto la compagnia Maria Paola Ciampagna consigliere comunale, indipendente, del Partito comunista nel corso del suo intervento in Consiglio comunale) di aver recepito l'esigenza delle donne e delle famiglie sambenedettesi e di aver preso, e mantenuto, l'impegno. Da ricordare, comunque, che la realizzazione del consultorio familiare pubblico a San Benedetto del Tronto ha rappresentato un impegno costante ed estremamente sentito della passata amministrazione comunale, guidata dal PCI.

Il programma delle iniziative è abbastanza nutrito e prevede un'intensificazione delle iniziative promozionali e delle delegazioni pesaresi saranno a Düsseldorf per il salone della nautica, a Freiburg con una mostra della « scuola del libro » di Urbino, a Würzburg, a Erlangen, a Monaco di Baviera, alla fiera del turismo a Norimberga, a Berlino, a Ginevra, città gemellata con la provincia di Pesaro e Urbino. In Inghilterra l'azione promozionale prevede tutta una serie di iniziative da effettuare in collaborazione con la CIT di Londra, a Londra, a Berlino, a Francoforte, a St. Gallen, a Innsbruck; i centri austriaci oggetto di un programma da realizzare tra febbraio e marzo, fatto di incontri con la stampa, con gli operatori turistici, e di presentazione di un gruppo folcloristico pesarese. In Francia le nostre proposte turistiche toccheranno diverse città tra cui quella di Nanterre, gemellata con Pesaro. Ai tradizionali strumenti promozionali gli uffici politici della provincia affiancheranno un'interessante novità. Si tratta di un vivace documentario confezionato dal regista Leandro Castellani: una rapidissima cavalcata di 25 minuti nella estremamente differenziata realtà di un territorio che offre davvero tante cose al turista: « Da colmare la musica » è il titolo un po' bruttino, ma commerciale, assicurano gli esperti, del documentario: un titolo che non rende giustizia alle magnifiche inquadrature di Urbino, San Leo, delle nostre spiagge, delle colline e del centro itinerari del Pesarese.

Si è aperta nella regione la campagna congressuale

Nelle sezioni il dibattito sulle tesi

Lettera della segreteria regionale ai segretari delle sezioni - Aprire la discussione ai cittadini, lavoratori, donne e giovani - L'obiettivo di duemila nuovi iscritti nelle Marche - Diffusione dell'Unità

ANCONA — XV congresso nazionale del PCI, congresso nazionale DC, assise nazionale PSI: il 1979 si apre con un trimese di faticato dibattito politico ed ideale che investirà un gran numero di cittadini, non solo come spettatori, ma come costruttori di un futuro. Il tema che si è investito in questo ultimo periodo nei confronti della giunta comunale. E si deve dare atto e merito all'assessore Ciampagna (lo ha riconosciuto la compagnia Maria Paola Ciampagna consigliere comunale, indipendente, del Partito comunista nel corso del suo intervento in Consiglio comunale) di aver recepito l'esigenza delle donne e delle famiglie sambenedettesi e di aver preso, e mantenuto, l'impegno. Da ricordare, comunque, che la realizzazione del consultorio familiare pubblico a San Benedetto del Tronto ha rappresentato un impegno costante ed estremamente sentito della passata amministrazione comunale, guidata dal PCI.

Per la presidenza del Consiglio regionale spaccatura nella direzione

I repubblicani passano al disimpegno respingendo una intesa immediata

Il PRI sembrerebbe non voler ricandidare Massimo Arcamone - Questa posizione è passata per un solo voto di maggioranza - La posizione del PCI

E dunque i repubblicani, sabato notte hanno deciso. Nel corso della riunione della loro direzione regionale hanno stabilito che « non esistono attualmente le condizioni per realizzare un'intesa istituzionale tra tutte le forze democratiche » e che « in tale situazione spetta alle maggiori forze politiche assumere la responsabilità della nuova frattura che si registra a livello istituzionale; così come è dovere dei repubblicani dichiarare il loro attuale disinteresse per una gara all'investitura presidenziale ».

Di tutt'altro stampo (che in pratica dava ancora valore all'accordo istituzionale) che solo per un voto non è diventato maggioritario. Invece il PRI parrebbe aver scelto la strada del disimpegno, con una posizione che sicuramente ha i caratteri dell'inopportunità nel momento in cui, e lo si è sottolineato da più parti in queste settimane, la regione ha certamente più bisogno di unità che di divisioni proprio in vista dell'attuazione del piano regionale di sviluppo.

Bandita la retorica
sono state fatte una serie di proposte
Discorso aperto del dott. Nicolò Restivo che ha sottolineato la gravità del problema della droga



Inaugurazione dell'anno giudiziario: per la prima volta lucida analisi della situazione

Per la prima volta nell'aula della Corte di Appello dell'Umbria nell'anno 1978. E si capisce immediatamente il perché dello sconvolgimento in questa sorta di « semantica dei Procuratori della Repubblica in occasione delle aperture dell'anno giudiziario ».

Il discorso di Restivo: « Qualche giorno fa un diffuso organo di stampa - commentando il XII rapporto socio-economico del CENSIS - ha sostenuto che un'Italia diversificata in periferia. Nel preparare questa relazione e scrivendo i vari rapporti pervenuti dal più disparati ambienti mi son chiesto se quella affermazione può essere ripetuta in Umbria da un punto di vista giudiziario. Ho dato una risposta positiva, dopo aver constatato come il "nuovo" nella nostra regione si è inserito con sufficiente armonia, soprattutto grazie al carattere essenziale degli abitanti, nel tessuto tradizionale più genuino, quello che conserva i valori della religiosità, dell'iniziativa artigianale ed imprenditoriale mai avventata, del senso della famiglia e della tolleranza verso le altrui scelte private o politiche o religiose, in una parola i valori della "non violenza" (è evidente qui il riferimento non solo ad Aldo Capitini ma anche alle tante esperienze come la seconda Marcia della Pace ndr) che qui in Umbria ha avuto i suoi apostoli antichi e moderni ».

« Basterebbe sentire l'esordio del discorso di Restivo: « Qualche giorno fa un diffuso organo di stampa - commentando il XII rapporto socio-economico del CENSIS - ha sostenuto che un'Italia diversificata in periferia. Nel preparare questa relazione e scrivendo i vari rapporti pervenuti dal più disparati ambienti mi son chiesto se quella affermazione può essere ripetuta in Umbria da un punto di vista giudiziario. Ho dato una risposta positiva, dopo aver constatato come il "nuovo" nella nostra regione si è inserito con sufficiente armonia, soprattutto grazie al carattere essenziale degli abitanti, nel tessuto tradizionale più genuino, quello che conserva i valori della religiosità, dell'iniziativa artigianale ed imprenditoriale mai avventata, del senso della famiglia e della tolleranza verso le altrui scelte private o politiche o religiose, in una parola i valori della "non violenza" (è evidente qui il riferimento non solo ad Aldo Capitini ma anche alle tante esperienze come la seconda Marcia della Pace ndr) che qui in Umbria ha avuto i suoi apostoli antichi e moderni ».

« Inquietante invece, è la risultanza in tema di droga - ha sottolineato Restivo - con i suoi collari di delinquenza strumentale. Gli arresti, le denunce e i sequestri a Terni, Passignano, Foligno e nelle zone limitrofe, sono altrettante esperienze che la seconda Marcia della Pace ndr) che qui in Umbria ha avuto i suoi apostoli antichi e moderni ».

I dati umbri, ecco la sostanza del discorso di Restivo, continuano fortunatamente a non essere allarmanti. « Lo dimostrano l'ordine pubblico soddisfacente, la assenza di sequestri di persona a scopo di estorsione o per finalità di terrorismo o di eversione, l'unicità dell'attentato terroristico contro il cantiere del nuovo carcere di Matano di Spoleto, la scarsità di gravi fatti di sangue (solo due omicidi - la giovane Maria Teresa Bracca di Città di Castello e una mandanda di Roma assassinata da tal Menghini di Foligno - e tre tentati omicidi) la flessione degli omicidi colposi, la stazionalità del numero dei delitti contro il patrimonio, l'irrelevance degli episodi suicidari ».

Stamane a Terni All'esame del direttivo CGIL-CISL-UIL la situazione economica

TERNI - Si riunisce questa mattina il direttivo provinciale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per esaminare la situazione dell'economia ternana. Gli altri punti all'ordine del giorno sono i rinnovi contrattuali e la ristrutturazione della Federazione unitaria, per adeguarla ai sempre crescenti impegni ai quali il sindacato deve far fronte.

Ad Orvieto la mostra di Canovai

ORVIETO - Anche ad Orvieto è arrivata « l'arte della guerra », la rassegna itinerante di Bruno Canovai già presentata in 36 città italiane. Attraverso una serie di disegni, pitture, sculture, documenti storici Canovai racconta gli orrori della follia fraticida che ha accettato gli uomini dall'antichità ad oggi. La guerra, quindi, raffigurata in tutti i suoi aspetti orribili, proprio come « non civiltà », « non progresso », « non cultura ».

Continua la trattativa fra la società, i lavoratori e i sindacati

L'IBP chiede la riduzione dell'orario

Trentacinque ore settimanali - Le controproposte dei dipendenti - Il problema del personale impiegatizio - L'eventualità di una rottura fra le parti - Deciso il blocco degli straordinari alla «Piccini»



Un reparto della IBP

La discussione era, in avanti per tutta la mattina, quella del blocco degli straordinari. La direzione della fabbrica di tutte le fabbriche del gruppo da una parte e lo staff dirigente della IBP al gran completo (unico escluso l'amministratore delegato del dott. Pellizzari) dall'altra. I termini della discussione si sono fatti chiari fin dall'inizio: la IBP ha chiesto quale fondamentale condizione per il buon andamento della trattativa la riduzione a trentacinque ore settimanali dell'orario di lavoro. Le organizzazioni sindacali, da parte loro, hanno fatto una serie di controproposte volte ad evitare una riduzione giudiziale del personale, ma che comunque fosse destinata a far crescere numerosi problemi anche di carattere salariale.

Assemblea generale a Terni Si estende a macchia d'olio lo sciopero negli enti locali

TERNI - La Federazione lavoratori Enti locali provinciali, ha inviato ieri mattina una lettera a tutti i sindaci della provincia con richieste analoghe a quelle avanzate per i dipendenti del Comune di Terni: un livello in più per tutti, senza il pagamento di arretrati, ristrutturazione dei servizi.

A Terni una serie di assemblee della quarta Circoscrizione

« Discutiamo i problemi del quartiere »

Analoga iniziativa della Circoscrizione numero 8 - Riunione presso la Federazione del PCI

TERNI - « Discutiamo insieme i problemi del quartiere », l'iniziativa presentata dal Consiglio della quarta circoscrizione, che ha preparato un calendario di riunioni popolari in tutti i quartieri del proprio territorio. Una iniziativa analoga è stata presentata dalla circoscrizione n. 8 « Cervino ».

A questo proposito, all'interno dei consigli circoscrizionali, è in atto una polemica tra quanti vorrebbero che la presenza di forze esterne ai Consigli di circoscrizione nelle commissioni fosse prevista per regolamento e quanti la pensano diversamente. « Il nostro partito » è stato ribadito dai vari interventi nel dibattito « non ritiene che la istituzionalizzazione della presenza di forze esterne nelle commissioni sia la questione fondamentale, che è invece la garanzia che le commissioni realizzino il massimo di apertura ».

Nel consiglio di amministrazione dell'Ospedale ma per una settimana

A Narni la DC rinuncia a una poltrona

NARNI - La Democrazia cristiana di Narni ha dato l'annuncio che il proprio rappresentante all'interno del vecchio consiglio di amministrazione dell'ospedale di Narni si dimetterà. Si è trattato di un atto di indubbio « coraggio politico », visto che tutti sanno che il consiglio comunale nella sua prossima seduta, quasi di sicuro, eleggerà il nuovo consiglio di amministrazione.

tranne la Democrazia cristiana, che senza nemmeno andare molto lontana ha cose di scandalizzarsi: a Narni la presidenza della Cassa di Risparmio è scaduta da 5 anni eppure non è stata rinnovata. Certo sarebbe difficile per il PCI compiere un gesto altrettanto esaltante, visto che nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio non ha certo qualche proprio rappresentante.

Inquietante invece, è la risultanza in tema di droga

« Inquietante invece, è la risultanza in tema di droga - ha sottolineato Restivo - con i suoi collari di delinquenza strumentale. Gli arresti, le denunce e i sequestri a Terni, Passignano, Foligno e nelle zone limitrofe, sono altrettante esperienze che la seconda Marcia della Pace ndr) che qui in Umbria ha avuto i suoi apostoli antichi e moderni ».

« Basterebbe sentire l'esordio del discorso di Restivo: « Qualche giorno fa un diffuso organo di stampa - commentando il XII rapporto socio-economico del CENSIS - ha sostenuto che un'Italia diversificata in periferia. Nel preparare questa relazione e scrivendo i vari rapporti pervenuti dal più disparati ambienti mi son chiesto se quella affermazione può essere ripetuta in Umbria da un punto di vista giudiziario. Ho dato una risposta positiva, dopo aver constatato come il "nuovo" nella nostra regione si è inserito con sufficiente armonia, soprattutto grazie al carattere essenziale degli abitanti, nel tessuto tradizionale più genuino, quello che conserva i valori della religiosità, dell'iniziativa artigianale ed imprenditoriale mai avventata, del senso della famiglia e della tolleranza verso le altrui scelte private o politiche o religiose, in una parola i valori della "non violenza" (è evidente qui il riferimento non solo ad Aldo Capitini ma anche alle tante esperienze come la seconda Marcia della Pace ndr) che qui in Umbria ha avuto i suoi apostoli antichi e moderni ».

« Basterebbe sentire l'esordio del discorso di Restivo: « Qualche giorno fa un diffuso organo di stampa - commentando il XII rapporto socio-economico del CENSIS - ha sostenuto che un'Italia diversificata in periferia. Nel preparare questa relazione e scrivendo i vari rapporti pervenuti dal più disparati ambienti mi son chiesto se quella affermazione può essere ripetuta in Umbria da un punto di vista giudiziario. Ho dato una risposta positiva, dopo aver constatato come il "nuovo" nella nostra regione si è inserito con sufficiente armonia, soprattutto grazie al carattere essenziale degli abitanti, nel tessuto tradizionale più genuino, quello che conserva i valori della religiosità, dell'iniziativa artigianale ed imprenditoriale mai avventata, del senso della famiglia e della tolleranza verso le altrui scelte private o politiche o religiose, in una parola i valori della "non violenza" (è evidente qui il riferimento non solo ad Aldo Capitini ma anche alle tante esperienze come la seconda Marcia della Pace ndr) che qui in Umbria ha avuto i suoi apostoli antichi e moderni ».

Stanziati 44 miliardi per le zone terremotate

TERNI - Dopo il Senato, anche la Camera dei deputati ha approvato definitivamente il disegno di legge che prevede finanziamenti a favore delle zone terremotate dell'Umbria, per un importo di 44 miliardi. Il provvedimento mira a disporre della Regione 27 miliardi di cui 10 sono in aggiunta altri dieci per la Val Nerina e per Spoleto, tre miliardi andranno all'ANAS per il risanamento delle strade e quattro miliardi agli uffici dello Stato per il risanamento dei propri beni e di quelli del culto.

Ingiuste le critiche alla squadra di Castagner

« Ingiuste le critiche alla squadra di Castagner », ha detto Mauro Montali, presidente della squadra di calcio Castagner, in risposta alle polemiche scaturite dalla sconfitta subita nella partita di domenica scorsa. « La squadra non ha commesso errori, ma è stata sopraffatta dalla forza della squadra avversaria ».

Un Perugia grande dominatore

PERUGIA - Dopo aver letto i giornali del lunedì vogliamo esprimere il nostro parere sul gioco del calcio. Infatti, che è sport opinabile al 100 per cento, è difficile essere nel giusto, ma i giudizi di valore, a volte scontati e pieni di retorica, lasciano increduli.

« Ingiuste le critiche alla squadra di Castagner », ha detto Mauro Montali, presidente della squadra di calcio Castagner, in risposta alle polemiche scaturite dalla sconfitta subita nella partita di domenica scorsa. « La squadra non ha commesso errori, ma è stata sopraffatta dalla forza della squadra avversaria ».

L'apertura dell'anno giudiziario nelle città del Mezzogiorno Mafia e terrorismo non esistono?

Sorprendentemente povera la relazione del procuratore generale di Catanzaro Manlio Lisanti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una relazione del procuratore generale della Corte d'appello, dottor Manlio Lisanti, ha inaugurato ieri mattina a Catanzaro, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, l'anno giudiziario 1979. Si è trattato di una relazione stringata (25 cartelle), priva di una coerente analisi politica sulla criminalità, senza spazi culturali, che non si colloca nemmeno nel tradizionale diligente burocratismo di altri magistrati, e che soprattutto appare seriamente lontana dai molti drammatici problemi della criminalità comune e politica in Calabria.

Sarà stato il breve tempo a disposizione del dottor Lisanti (che solo da pochi giorni ha sostituito il dottor Filiberi come procuratore generale della Corte d'appello), ma in ogni caso la sommaria estrema e la superficialità con la quale sono stati affrontati i nodi della giustizia non permettono un giudizio che non sia negativo. Lisanti ha iniziato affermando che «la criminalità calabrese è sempre caratterizzata dalla vendetta familiare, la cosiddetta faida, e dalla presenza e attività delle as-

sociata a delinquere». Qui Lisanti ha enumerato le sentenze, recenti e passate, a proposito della faida di Citanova e di quella di Guardavalle, dedicando appena una paginella alla sentenza del giudice istruttore di Reggio Calabria, Agostino Cordova, a carico del sessantaseienne della nuova e vecchia mafia, definita come «meritoria fatica». Si è trattato invece, come la corte d'assise di Reggio ha confermato, condannando ventotto basi, di una sentenza storica che per la prima volta ha messo sul banco degli imputati i rappresentanti più autorevoli delle cosche mafiose calabresi, che ha riacuito, con un lavoro penetrante e serio, fatti, episodi, personaggi, in un unico disegno criminoso, in un'unica associazione a delinquere.

Una sentenza, ancora, che proprio per il peso opprimente che gioca in Calabria la «ndrangheta», ha squarciato un primo velo ed ha aperto potenzialità inedite per lo sviluppo della lotta alla mafia: snidare connivenze e complicità con i centri di potere pubblico e privato, in Calabria e fuori. Una battaglia, quella alla mafia, che anche nelle aule di giu-

stizia comincia faticosamente a vincere: Lisanti non ha ricordato, ma prima di Reggio, a Locri (e a Reggio poi in Appello) una importante sentenza era venuta contro i boss di Gioiosa Ionica. Sulla piaga dei sequestri di persona e sul ruolo della mafia calabrese nella organizzazione dei rapimenti, dentro e soprattutto fuori la regione, il dottor Lisanti, si è limitato a prendere posizione sulla linea da seguire da parte della magistratura.

«Non consigliere, ha detto Lisanti, di seguire il rimedio della creazione di una barriera che renda impossibile ogni contatto dei familiari delle vittime con i ricattatori: né riteneri di far ricorso al sequestro del patrimonio delle vittime. Sui rimedi, poi, alla delinquenza e al crimine organizzato, il procuratore generale ha affermato che per quanto riguarda la vendetta privata «quando i cittadini calabresi avranno fiducia nella funzione giurisdizionale dello stato non avranno più ra-

I rimedi

La droga

Filippo Veltri

Come combattere l'onorata società

Il procuratore generale di Palermo: poliziotti e magistrati soli - Occorrerebbe rafforzare la prevenzione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Assente, o quasi, in Sicilia il «nuovo» dell'assalto armato alla democrazia, il terrorismo descritto del «vecchio» mafioso è stato uno dei principali punti di riflessione sul 1978 (anno funesto) delle relazioni inaugurali dell'anno giudiziario svolte ieri mattina dai procuratori generali presso i quattro distretti di Corte d'appello siciliani. Nelle province orientali, che ricadono entro i distretti di Catania e Messina, poi, in assenza delle cosche mafiose, si registra pure un rinfocolarsi della criminalità comune, in forme di racket.

Se questo è il dato statistico di fondo che emerge dai discorsi del PG Giovinetti, Pizzillo, Palermo, Giuseppe Scarpinato (Caltanissetta), Paolo Cutleria (Messina), Letterio Politi (Catania), differenziate risultano le valutazioni e le terapie proposte. Nel distretto principale, il PG Pizzillo, con riferimento alla mancata applicazione delle misure preventive, ha criticato anni fa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, ha affermato che Polizia e Magistratura sono state lasciate «sole», proprio in un terreno di battaglia in cui ciò che più conta è la prevenzione e la profilassi nella società.

Alcuni esempi, giusto in materia di misure antimafia: la necessità di superare gli «stranieri» di un regime repressivo, al proliferare del fenomeno. Tali proposte derivano da un'accentuazione in parte nuova, che emerge dalla relazione del magistrato, in quanto alla individuazione delle precise radici dei delitti di sangue (108 corsumati, 83 tentati, vale a dire 38 in più rispetto all'anno scorso), in alcuni precisi conflitti di interesse; dagli illeciti arricchimenti durante la costruzione delle dighe Garca, alle battaglie «mafiose per impossessarsi del consorzio Irglio del Parco», ai subappalti per la strada, Palermo-Sciacca, al traffico internazionale della droga, alla sofisticazione del vino (101 casi denunciati).

A parte un accenno al «cessivo presunto garantismo» di alcune norme legislative e all'auspicio di un ripensamento «in termini repressivi» della legislazione penale, appare soprattutto questa — l'inerzia nei confronti del fenomeno mafioso — la critica fondamentale del magistrato in politica, che caratterizza la relazione di Pizzillo. In vista della riforma delle procedure, il PG ha espresso un «svitto a pensare in anticipo alle necessarie ristrutturazioni e agli impianti delle strutture edilizie. 58727 processi estauriti, 2271 cause giacenti (oltre 300 in più rispetto all'anno precedente), quanto alle numerose pendenze si sottolinea la carenza degli organici rischia di determinare un aggravarsi delle situazioni di paralisi e delle lungaggini giudiziarie.

Il nuovo volto del banditismo

La lotta alla criminalità comune è il maggior impegno per le forze di polizia a Cagliari e in tutta la Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Banditismo, terrorismo, droga, pornografia: questi i quattro temi «scottanti» che hanno occupato la relazione con cui il Procuratore Generale dottor Basilio Spasato ha inaugurato ieri a Cagliari, nel salone dei Congressi della Fiera Campionaria, alla presenza delle maggiori autorità isola, l'anno giudiziario 1979.

La fase ciclica del banditismo e la comparsa del terrorismo non sono certo fenomeni isolati dalla condizione economico-sociale della Sardegna. Ma questo legame è mancato nell'analisi del Procuratore Generale. La relazione inaugurale del nuovo anno giudiziario, contenente infine una denuncia sul pauroso aumento dello spazio di droga non solo a Cagliari e nelle altre città sarde, ma anche nei centri minori e perfino nelle zone intermedie agro-pastorali. La dif-

fusione di stupefacenti anche pesanti (ad esempio eroina e cocaina) avviene nelle scuole, nei giardini, nelle campagne. Il dottor Spasato a questo punto ha rimproverato la mancanza di una normativa stabilita dalla legge verso coloro che illecitamente acquistano e detengono stupefacenti per farne uso personale non terapeutico. «Cosa bisogna fare? Per il dottor Spasato sarebbe utile «una sanzione penale che, con la sua efficacia intimidatoria, servisse a sbarrare una via improvvisamente scelta e che potrebbe essere scelta ritorno».

Caltanissetta: il PG propone i magistrati «privati»

Da Caltanissetta, con la relazione del PG Scarpinato, è venuta una estrofe, e quanto mai discutibile, proposta: quella di affidare ad una organizzazione privata (consorzio di cittadini) la gestione di un ufficio di polizia privata (con magistrati pagati attraverso onorari dalle parti) il compito di ridurre la pendenza delle cause civili. Scarpinato ha basante analizzato: chi può colto ai mezzi privati per fronteggiare la inefficienza delle mutue.

Dopo sei mesi la legge sempre ignorata dalla Regione

Quel che le donne rischiano per abortire nel Molise

Documento del Coordinamento sulle inadempienze delle autorità sanitarie - Due specialisti hanno interrotto la collaborazione



Il nostro servizio

CAMPOBASSO — Una delegazione del Coordinamento donne molisane si è incontrata con l'assessore regionale alla Sanità per ribadire le richieste tendenti all'applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza. La delegazione ha presentato all'assessore un documento in cui tra l'altro viene denunciata la permanenza di una situazione di sostanziale inadempimento di quanto previsto dalla legge.

Camposasso, il problema dell'aborto è stato accantonato dalle autorità competenti in quanto l'impegno di due medici di sinistra (il compagno Italo Testa, primario chirurgo, e il socialista Ricciardi, aiuto di pronto soccorso, entrambi specialisti di ginecologia), ha consentito finora le interruzioni di gravidanza al «Cardarelli», dove si è verificata una obiezione generalizzata da «interessati» persino il personale ausiliario.

Questa soluzione di ripiego nata sotto il segno della intesa unitaria e per la ricostruzione di una giunta adeguata alla gravità della situazione, non sono ulteriormente disponibili per un volontario senza fine.

Abruzzo: una svolta adeguata alla gravità della crisi

L'AQUILA — Il comunicato dell'ufficio stampa del Comitato regionale abruzzese del PCI, in cui si afferma tra l'altro che «la gravità della situazione economica, sociale e politica impone a tutte le forze democratiche un sollecito e costante impegno per la soluzione rapida e positiva della crisi aperta alla Regione», è uno dei riferimenti certi che al di là del polemico, mostra qual è il terreno reale sul quale muoversi per il rilancio della intesa unitaria e per la ricostruzione di una giunta adeguata alla gravità della situazione.

Una serie di consultazioni per i consorzi di bonifica

PESCARA — Iniziano oggi le consultazioni sui consorzi di bonifica. La commissione agricoltura della Regione si incontrerà durante la giornata con i comuni al di sopra della bonifica integrale e con la comunità montana. La prima settimana, martedì 16, saranno sentite le organizzazioni contadine e sindacali. Vi sono due progetti di legge: quello della Giunta, ed un altro presentato da PCI e PSI.

Lo zuccherificio di Rendina occupato dai bieticoltori

FOGGIA — I bieticoltori del Mezzogiorno ed in particolare della provincia di Foggia sono in lotta per il saldo biotolo 1978. Lo zuccherificio Rendina è occupato dai lavoratori del settore da oltre 5 giorni. I bieticoltori rivendicano il pagamento del prodotto al 1978 e il fatto che non si proceda ad alcuna trattenuta nonchè l'accordo interprofessionale per il 1979. La situazione in questo settore è abbastanza delicata e si è ulteriormente aggravata con le recenti calamità atmosferiche che hanno distrutto quasi l'intero prodotto per la prossima campagna bieticola. Infatti la neve e le gelate hanno praticamente distrutto tutto il raccolto biotolo della provincia di Foggia.

Undici anni di speculazioni del primo cittadino (dc) di S. Nicola Arcella

Quando il sindaco dà una licenza edilizia a se stesso

Nel '67 la prima perla: il permesso dato all'ex ministro Misasi per costruire una villetta a dieci metri dal mare - Ora si tenta di innalzare qualcosa come quaranta palazzine a ridosso della terrazza panoramica - I precedenti di Ferdinando Errico come amministratore

Dal nostro corrispondente S. NICOLA ARCELLA — Nel '67 la prima licenza edilizia. Il classico «matino» che anticipa il «buon giorno». La carriera di «amministratore ricostruttore distruttore di verde» andrà infatti avanti spedita. Neanche una denuncia alla Procura influirà granché. Tanto che oggi, undici anni dopo quella prima licenza, si è costretti di nuovo a parlare di lui: del geometra democristiano Ferdinando Errico, sindaco di S. Nicola Arcella, un piccolo centro costiero in provincia di Cosenza.

Qualcuno sostiene che tanta resistenza, tanta ostentata capacità di sopravvivere alle pressioni democratiche dei cittadini e alle carte bollate della giustizia, gli derivi proprio da quel battesimo professionale di undici anni fa: da quella prima firma apposta sopra un atto amministrativo che riguardava un permesso di costruzione. Già, perché è il caso di specificare che con il termine generico di costruzione, in questo



La costa di S. Nicola Arcella attaccata dalla speculazione

Sulla terrazza panoramica della zona denominata «Villetta», il «nostro» vorrebbe infatti edificare 40 splendide (c'è da giurarci) palazzine. Tanto belle da far passare in second'ordine o, meglio, da occultare (e non solo in senso metaforico) lo splendido panorama che da Villa (100 metri sul mare) è possibile vedere dalla costa tirrenica. Di fatti che si infrangono su sponde rocciose è piena l'Italia — deve aver pensato il sindaco premuroso — volete mettere invece quanti è me-

glio vedere una solida costruzione in cemento armato? Di qui la decisione. Ora, c'è stato è vero chi ha fatto notare che la società beneficiaria della licenza (La Normanna) annunciava tra i suoi soci fino a qualche tempo fa lo stesso sindaco, ma via, chi può dubitare della sua buona fede? E poi ci sono i precedenti che parlano. Quanto a quella maledetta denuncia alla Procura per interesse privato in atti di ufficio, di 10 anni fa, c'è da preoccuparsi

poco o nulla. In fin dei conti Errico in quell'atto di rendita di tre anni fa cosa aveva da rimproverarsi? Niente, salvo quel lieve particolare che era allo stesso tempo sindaco, proprietario del terreno, socio della ditta costruttrice e progettista dei lavori. Se non è arroganza questa...

campagna demagogica che è stata scatenata contro un folto gruppo di cittadini democratici (tra cui anche nostri compagni) accusati addirittura di fare gli interessi della mafia. Come se la città non sapesse bene, per averlo imparato direttamente dalla propria esperienza, quali sono i nemici e quali i «compagni» dell'onorata società.

g. p.

In Basilicata sono «alti» 114 Comuni su 130

Come lavorano le comunità nella regione montana

Dal nostro corrispondente POTENZA — Mentre in Consiglio regionale il dibattito sulle deleghe agli enti locali si è fatto più serrato, diventando per le sinistre un problema prioritario per il futuro della collaborazione fra i partiti della maggioranza programmatica, le Comunità montane della Basilicata, cioè proprio quegli organismi maggiormente interessati al nuovo processo istituzionale, segnano una battuta d'arresto nella loro attività.

Per queste ragioni e innanzitutto per compiere una attenta riflessione sul ruolo degli organismi a cinque anni dalla loro istituzione, gli amministratori comunali delle nove comunità montane della regione hanno tenuto una riunione di lavoro. Del resto in tutto il paese è in corso un largo dibattito sulla sorte di questi organismi, in rapporto ai diversi progetti per il riordnamento delle autonomie locali. Ma in una regione come la Basilicata dove 114 comuni su 130 sono dichiarati montani, con una superficie complessiva di 713.460 ettari pari al 71,43% del territorio

Nel Gargano si spende per valorizzare i terreni di collina

Dal nostro corrispondente FOGGIA — La comunità montana del Gargano ha provveduto a deliberare l'utilizzazione dei fondi provenienti dalle nuove leggi in materia di agricoltura, e con il consiglio della comunità, dopo un'ampia consultazione con i comuni, i partiti e i sindacati, e sulla base delle richieste presentate dai coltivatori singoli e associati e da cooperative agricole, ha approvato un programma di massima. L'obiettivo è un immediato utilizzo dei fondi assegnati o da assegnare per il 1978 secondo lo spirito delle leggi 994 (quadrilatero) e 995 (fondo globale) per quanto riguarda l'utilizzazione e la valorizzazione dei terreni di collina e montagna. Per questi la comunità montana sono state delegate a prospettare alla Regione Puglia un programma di utilizzazione di una disponibilità finanziaria di 11 miliardi e 327 milioni, da distribuire in 10 parametri fissati dalla legge regionale numero 9 che per quel che riguarda il contributo montano del Gargano è del 32,45 per cento.

Questi finanziamenti (3 miliardi e 675 milioni) verranno utilizzati secondo alcune indicazioni in infrastrutture di interesse agricolo, per il ripristino e la sistemazione della viabilità rurale, elettrificazione rurale, ripristino piscine e costruzione di kvadri per la raccolta delle acque, miglioramento delle parcelle e ammodernamento delle strutture aziendali, utilizzazione delle acque di sorgente a scopi agricoli e primo finanziamento di un progetto intercomunale interessante i comuni di Cagnano, Carpino e Iscitella, per una fattoria intensiva nel lago di Varano.

Il compagno Nicola Di Rodi, vicepresidente della comunità montana del Gargano, ci spiega come si è svolta questa distribuzione dei fondi. «La giunta di sinistra composta da PCI-PSI — afferma — con una maggioranza positiva della DC e del PSDI, vi è pervenuta sulla base di richieste, indicazioni, suggerimenti e progetti esecutivi messi a disposizione dei comuni destinatari delle opere. Il nostro sforzo, tenendo conto dei limiti derivanti dall'assenza di un ufficio di piano e dalla mancanza di un piano di sviluppo agricolo e rurale e di piani agricoli zonali e tenendo altresì conto dei ritardi che si sono registrati, dei cavilli da parte dell'assessorato all'agricoltura della Regione, nella formulazione del piano di sviluppo socio-economico del Gargano, è stato quello di ricorrendo alle richieste e i suggerimenti ad un quadro di prima programmazione per rendere gli interventi produttivi più rispondenti alle esigenze».

Dalla parte — prosegue il compagno Di Rodi — una seria e programmatica politica agricola non può essere ridotta soltanto ad una semplice distribuzione di fondi volti a realizzare opere e infrastrutture, anche se ciò costituisce un punto di partenza essenziale per un rilancio di programmazione in agricoltura. È necessario — ha concluso il vice presidente della comunità montana — saper indirizzare bene subito le nuove disponibilità

e una popolazione di 413.252 abitanti (il 70% della popolazione totale) i problemi della montagna e delle aree interne si caratterizzano in modo determinante. Il ruolo delle Comunità montane va quindi rafforzato anche in prospettiva della riforma delle autonomie locali, che una volta definita la funzione dell'ente intermedio in pratica in Basilicata vedrà operare per il 70% del territorio le Comunità montane — anche se si pone il problema di rivedere, per alcune, le delimitazioni territoriali — e per il restante trenta per cento le unità associative intercomunali che potrebbero definirsi in due comprensori, quello del Metapontino e quello del Materano.

È dunque indispensabile far compiere un salto di qualità al lavoro degli amministratori degli enti montani perché se sul piano dei convegni e dei dibattiti si è elaborato molto, è necessario trarre una sintesi dei programmi e delle leggi regionali, montane della Basilicata al bilancio pluriennale e ai relativi finanziamenti maturati, facendo chiarezza sugli strumenti di gestione, partecipazione e decentramento.

Valgono per tutti due esempi: le somme complessivamente spese dalle comunità montane per opere che non superano il 50 per cento degli effettivi finanziamenti da un lato e dall'altro la legge di delega per le opere di civiltà nelle campagne, una delle leggi più avanzate prodotte negli ultimi cinque anni, è ferma perché dopo l'assegnazione dei fondi la gran parte dei comuni non ha presentato progetti e non certo perché non ci siano opere di civiltà da fare nelle campagne lucane. Il salto di qualità sta proprio nel fare assumere alle Comunità montane una funzione di programmazione e non soltanto di ordinaria amministrazione, ma ciò è possibile solo attuando in pieno il dettato costituzionale regionale e la stessa legge 1102 sulla montagna, con il processo delle deleghe.

«Sappiamo tutti che, purtroppo, fino a questo momento, malgrado gli impegni assunti in sede di accordi tra i partiti della maggioranza programmatica — ha detto nella relazione alla riunione degli amministratori comunisti il compagno Elio Amoruso — il gruppo provinciale della Regione — o malgrado lo stesso decreto 616 le resistenze della DC sulla questione delle deleghe sono ancora forti. Il nostro compito, però — ha aggiunto Allamura — oltre a quello di denunciare queste resistenze e di ottenere un maggiore impegno è quello di creare le condizioni perché si dia maggiore credibilità alle deleghe, nei confronti dei Comuni e delle Comunità montane».

Il nemico principale delle Comunità montane è dunque la politica accentratrice di quegli assessori regionali che non intendono rinunciarne alle competenze e funzioni che consentono di tenere in piedi ancora un sistema di potere già collaudato da tradizionali pratiche clientelari. Ma non sono più soltanto i comunisti — che da tempo hanno avanzato la proposta in Consiglio regionale — a indire questa conferenza delle Comunità montane — e in generale le sinistre a difendere gli organismi montani dagli attacchi sottili del «partito degli assessori» presente nella Giunta regionale. In contraddizione con il loro stesso partito, ci sono anche gli amministratori democristiani che votano unitariamente ai rappresentanti degli altri partiti documenti per lo scioglimento dei consorzi di bonifica, partecipazione e in molti casi promouono manifestazioni di lotta per lo sviluppo delle aree interne, rivendicando un ruolo di protagonisti della gestione dei problemi comunitari.

Una occasione per il rispetto degli accordi programmatici e quindi per ridare fiato alle comunità montane è offerta nella prossima settimana dalla definizione del bilancio regionale. Sarà quella una occasione da non perdere, alla quale le comunità montane lucane si stanno preparando con un fitto calendario di convegni iniziati nel dicembre dello scorso anno. Per la DC rappresenta una sorta di prova del fuoco, altrimenti dovrà assumersi le responsabilità politiche delle sue scelte e dei suoi rifiuti.

Arturo Giglio

Tra superstizioni e inefficienze le peripezie a Catanzaro di un giovane emigrato

Chi si deve occupare dei disagiati psichici i medici, il sindaco, o... forse i carabinieri?

D.D. si era sentito male nel pensionato dove alloggiava - Messo alla porta perchè la proprietaria era senza licenza - Ingincchiato davanti a un mazzo di santini - La carenza di strutture - Dove sono i CIM e le case famiglia?



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una fascia sempre più consistente della psichiatria da anni sostiene che bisogna chiudere i manicomi. E la nuova legge ha accolto il punto di vista di Psichiatria democratica, ma l'Assessorato regionale alla sanità supera in curva la patteggiare degli innovatori italiani e sprinta piazzandosi al primo posto dell'antipsichiatria, lasciando dietro Laino,

Esterson e il plotone dei francesi, guidato da Gilles Deleuze, che ci fa anzi la figura del riformista in Calabria niente manicomio (giusto) ma neanche uno di quei centri, come i CIM, le case famiglia ecc., che la legge prevede per ospitare i disagiati psichici in stato acuto oppure quelli che ne fanno richiesta.

D.D. è un giovane studente lavoratore che dalla Lucania viene trasferito dalla sua azienda in Calabria. Vita di pensione, nessun amico, i soliti sacrifici per chi sta fuori casa, una naturale introversione: a Catanzaro, dopo il lavoro, due passi sul Corso e poi, verso le nove di sera, a nanna. Sul posto di lavoro lo rincorrono: con le nuove assunzioni sarà rimandato a casa. Improvvisamente sabato pomeriggio il giovane, di solito silenzioso e riservatissimo, diventa euforico, mettendosi a ballare tra gli au-

steri pensionati che di giorno lavorano nei vari uffici cittadini. Dopo il primo sbigottimento, prende la parola il più giovane, un vecchio funzionario della Intendenza di Finanza, il quale, dopo aver elogiato la condotta morale, l'educazione e il garbo dell'amico, lo invita fermamente a rinviasse, dandogli come via libera un'immaginetta del miracolo San Francesco. D.D. commosso abbraccia il suo benefattore, fa il pieno

con una manciata di santini che stanno sul comodetto di casa. Sul tardi, dopo aver girato per la città, il giovane va nella campagna circostante, dove si libera progressivamente (con il freddo cane di questi giorni) di tutti i santini e gli altri documenti e dell'orologio. Mentre prega e pedia di un albero, dove ha sistemato una specie di altarino, lo ritrova un pastore che gli butta sulle spalle un vecchio cappotto. Qualcuno chiama il «113» che lo carica sulla «poltrona»; gli agenti portano il ragazzo semissiderato al pronto soccorso dell'ospedale regionale.

Mentre D.D. racconta la sua visione della Madonna su un occhio trascinato da cavalli bianchi, il medico di guardia lo visita e lo trova sano come un pesce; aggiunge che in Calabria non ci stanno ospedali con reparti attrezzati di psichiatria; lo rinfaccia quindi agli agenti che saggiamente lo portano mezzo nudo sul posto di lavoro. Premurosi i colleghi decidono di accompagnarlo il giorno dopo a casa, in Lucania; temporaneamente lo riportano alla pensione. Ma la padrona ha già preparato sull'uscio la roba di D.D. e supplica i nuovi arrivati di riprendersi il ragazzo: lei non ha la licenza per affittare camere, se lo viene a sapere la polizia le farà pagare, e infine i pensionati hanno dato l'ultimatum: «In

casa col pazzo non ci stiamo». Di nuovo in strada con D.D. che recita il «Palermo».

Gli amici di D.D. chiedono solo un lettino e offrono la loro assistenza e si assumono la responsabilità. Risultando viene trovata una stanza di amaro, all'etica cristiana e alla filosofia dei Nomi si torna sul luogo di lavoro dove viene trovata una stanza dove trascorrere la notte. Di primo mattino arrivano i parenti di D.D. — avvisati telefonicamente il giorno prima — che si riprendono il ragazzo e riportano senza nemmeno sporgere una qualche denuncia. Peccato, ce ne dispiace davvero.

Roberto Scarfone

Particolarmente atteso tra i lavoratori il dibattito sulla SIR

Domani al consiglio regionale sardo la drammatica crisi dell'industria

Mobilizzazione a Porto Torres per impedire la fermata degli impianti - La denuncia della federazione sindacale - L'incontro dei sindaci col ministro Pandolfi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mobilizzazione a Porto Torres per impedire la fermata degli impianti SIR, intensificazione del movimento, una riunione straordinaria di Cagliari, mentre continua l'occupazione della Rumianca; stato di agitazione permanente nei bacini minerari e nel polo tessile di Villacidro; i lavoratori delle piccole e medie aziende fanno un bilancio della situazione sindacale sul stato degli stabilimenti collegati alla produzione petrolchimica, tutti chiusi o sul punto di chiudere.

Questo quadro drammatico dell'industria sarda è stato ancora una volta denunciato dalla federazione CGIL, CISL, UIL alla vigilia della riunione straordinaria del Consiglio regionale, fissata per domani. Il dibattito sulla Sir-Rumianca è particolarmente atteso tra i lavoratori, anche perché si vuol conoscere quale azione ha effettivamente svolto la Giunta regionale presso il governo centrale per ottenere soluzioni della crisi chimica sarda, riguardanti Porto Torres, come Macchiaredi e Ottana in un documento.

Grosse preoccupazioni e timori per le sorti delle industrie chimiche vengono ancora prospettate dagli amministratori comunali, dopo l'incontro di una delegazione di lavoratori con il ministro Pandolfi. Per quanto parziale, l'incontro non è stato sufficiente a fugare le perplessità espresse in questi giorni.

Il presidente del primo Comprensorio, compagno Salvatore Lorelli, ha illustrato alla stampa sarda i risultati della riunione romana. «Ancora — ha sottolineato Lorelli — non siamo in grado di dire quale sarà la sorte delle migliaia di operai chimici e metalmeccanici della zona industriale di Porto Torres e delle altre aree chimiche del Cagliari e del Nuorese, anche se negli ultimi incontri qualche spiraglio si è aperto. Siamo preoccupati sulla capacità e la volontà del governo di intervenire di combatterne le manovre in atto da parte di bene individuati gruppi padronali e politici per sfruttare a loro vantaggio la attuale situazione. Ma in modo particolare siamo impegnati nella azione per ottenere le misure immediate necessarie a garantire i salari, i livelli occupativi, la ripresa e continuazione a pieno ritmo dell'attività».



A Lecce il Comune licenzia le dipendenti dell'ex ONMI

LECCE — Ancora una volta la Giunta monocolore dc del Comune di Lecce si distingue per la sua attività impopolare e contraria agli interessi dei lavoratori. In questo caso licenziando l'ex ONMI, che si occupa di pulizia e di gestione delle acque reflue, licenziando le dipendenti dell'azienda.

«Occorre — ha detto infatti Lorelli — risolvere il problema della petrolchimica e della chimica in Sardegna, nel quadro della politica di programmazione generale e settoriale. Questa soluzione, come abbiamo detto al ministro Pandolfi, è indilazionabile e non può prescindere da quanto proposto dal movimento dei lavoratori, da larga parte delle forze politiche, dalle organizzazioni sindacali e dalle amministrazioni locali».

Dello stesso tenore è il parere del segretario provinciale della FULC di Cagliari, compagno Eugenio Inconi. Il giudizio complessivo sulla posizione del governo è di «disprezzo per l'incertezza di prospettiva». «Vanno accolte, però favorevolmente — ha concluso Inconi — le affermazioni del governo riguardanti il rilancio dell'industria chimica nell'ambito di una programmazione seria e di un diverso assetto societario dell'impresa che finora hanno gestito le aziende sarda».

«La mobilitazione, l'occupazione delle fabbriche, deve proseguire finché non vi saranno chiari segnali di riavvicinamento della produzione».

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'iniziativa sindacale riprende corpo in Sicilia e con due significativi momenti di lotta. Lo sciopero nella zona di Licata (Agrigento) è quello, a carattere generale, che si inserisce nelle iniziative di lotta in tutto il Trapanese. La manifestazione di Licata, che si tiene lunedì prossimo, riguarda uno dei punti di crisi storici dell'isola: un territorio individuato più volte come carta importante dello sviluppo economico e sociale dell'Agrigentino è invece sottoposto alle sollecitazioni negative della disgregazione e del più totale sottosviluppo. E Licata è il simbolo di speranze deluse, mortificate dal falso meridionalismo. L'ultima beffa, quella che si trascina da quasi due anni attorno all'azienda tessile Halos, liquidata dalla Montefiore e con 500 lavoratori (la maggioranza sono donne) con il futuro ancora del tutto incerto.

Le iniziative di lotta in Sicilia

Una manifestazione, dunque, quella di Licata che punta i piedi sullo sviluppo industriale, sulla rinascita. Lo sciopero avverrà per il Belice che, nel giorno dell'11. anniversario del disastro terremoto (15 gennaio del 1968) tenderà a scendere in piazza l'intera provincia di Trapani. La decisione è stata presa dalla Federazione sindacale unitaria d'intesa con le amministrazioni locali della valle del Belice.

Il Belice commemora l'11° del terremoto

Nei pomeriggio di lunedì poi, a Santa Ninfa, nella sede del centro sociale, si terrà una tavola rotonda con la partecipazione di esponenti politici, parlamentari regionali e nazionali. Sarà anche quello un momento per fare il punto sui problemi del Belice.

Nostro servizio

TEMPIO — Tredici miliardi e mezzo disponibili in base alla legge nazionale 285 per la occupazione giovanile. 30 miliardi stanziati da mesi, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge 50, ancora congelati nelle banche. Perché in Sardegna non vanno avanti i provvedimenti per garantire lavoro ad almeno una parte dei 36.112 giovani iscritti nelle liste speciali al 31 ottobre 1978? Finora non avuto la fortuna di trovare un posto precario circa 2 mila giovani. E per gli altri, quali prospettive concrete e sistematiche di trovare a breve scadenza una occupazione stabile? Questi interrogativi sono stati posti dai giovani intervenuti ad un convegno organizzato dalla FGCI e dal PCI nella sala del Consiglio comunale di Tempio.

Convegno della FGCI in Gallura

«Non vogliamo la sola assistenza, qualche corso e un contributo finanziario per alcuni mesi, e poi tutto come prima. Sbandati, senza avvertire il problema, sostengono i giovani della FGCI — di portare avanti una battaglia, con gli altri giovani e

I fondi ci sono e i giovani chiedono lavoro con la 285

«Non si tratta — tengono a sottolineare — di una utopia, ma di una proposta concreta e realistica. La cooperativa che stiamo costituendo intende sfruttare parte delle strutture esistenti alle falde del Limbara, ora completamente abbandonate. Intendiamo avviare una attività nazionale di sfruttamento e di coltivazione della acque in grado, come testimoniano le esperienze già realizzate da anni sia all'estero che in campo nazionale, di assicurare produzioni litiche remunerative e competitive sul mercato».

Giovanni Gelsomino

La conferenza agraria del PCI a Lecce

Non limitato all'agricoltura il progetto di sviluppo del Mezzogiorno

SQUINZANO — Perché quell'ormorio e quell'echeggiare del nome dell'on. De Martini ad ogni momento del dibattito alla conferenza agraria provinciale?

Il compagno Coletta di Catanzaro nel suo intervento indagava come esempio dell'aspettativa del Mezzogiorno degli agrari della sua zona l'azienda «Maglietta» (200 ettari a vecchio villetto quasi abbandonato al punto da produrre appena 30 quintali di uva per ettaro). Era a questo punto che dalla sala del consiglio comunale salirono le voci e i sentenziamenti del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno non solo è quel parlarne di che ha egeggiato l'attacco (poli falliti) alla legge del Mezzogiorno, ma è un Mezzogiorno che, in quanto a lavoro, rispetto al resto già approvato dal Senato (secondo una imprevedibilità quasi mai esistita negli agrari salentini, pugliesi, sardi e romani) ma, pur operando in Lombardia, proviene proprio da Squinzano.

Il superamento dei patti agrari, e quindi della riforma della costituzione in affetto, non poteva che essere uno dei temi al centro del dibattito della conferenza agraria provinciale. I compagni comunisti leccesi hanno tenuto in preparazione del congresso provinciale del partito. E' stato, infatti, obbligato a scendere dai colli per questi due decenni perché nel superamento della colonia vedevano una delle condizioni per lo sviluppo della colonia. L'ultima su cui gravava appunto questo rapporto arcaico che puniva i contadini.

Il superamento del rapporto colonia contadina non è però solo come una legge di giustizia sociale — come affermava il segretario della federazione di Lecce compagno Mario Tonia — ma come un provvedimento che dà risalto all'imprenditorialità contadina singola e associata.

Si aprono così nuove prospettive per l'agricoltura salentina perché insieme alla nuova legge sui patti agrari, c'è una proposta più ravvicinata per l'arrivo dell'acqua per l'irrigazione grazie anche alle ultime lotte, e cioè l'attuazione del piano agricolo descritti nell'ultimo accordo.

Le condizioni dell'agricoltura salentina non sono certo buone. Se si vuole vedere però solo come una legge di giustizia sociale — come affermava il segretario della federazione di Lecce compagno Mario Tonia — ma come un provvedimento che dà risalto all'imprenditorialità contadina singola e associata.

In compenso è in atto nel partito quello che il compagno Mario Foscarini definiva nel suo intervento uno sforzo per creare un Mezzogiorno nuovo nella strumentazione di livello nazionale e regionale, e la consapevolezza che dalle intese e dagli accordi si può ottenere di ottenere risultati sempre più avanzati e andare avanti. E quando i comunisti leccesi ripropongono alla conferenza agraria provinciale la rivendicazione di una facoltà di agraria presso l'università di Lecce e il segno che nemmeno in agricoltura il Mezzogiorno è il Mezzogiorno, ma desiderano una agricoltura che, come giustamente affermava il compagno Foscarini, deve far uso della scienza e della ricerca, ponendo così un grosso problema che è di fronte alla agricoltura pugliese e meridionale che è di occupazione e di sviluppo moderno.

Italo Palasciano